Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

12ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 10 aprile 2013

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-57

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 59-76

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 77-105

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 5

SUI LAVORI DEL SENATO. GIUNTA PER IL REGOLAMENTO, CONVOCAZIONE

PRESIDENTE 5

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni 7

SULLA RAPPRESENTATIVITÀ NEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

SCHIFANI *(PdL)* 8
BITONCI *(LN-Aut)11* . . . . . .
* ZANDA *(PD)* 12, 14
ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)* . 14
FERRARA Mario *(GAL)* 15, 16

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 16

SULLA RAPPRESENTATIVITÀ NEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE 17, 18, 19
FERRARA Mario *(GAL)* 17, 18, 19

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(298) ***Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria*****:**

BUBBICO *(PD), relatore* . . . . . 20, 22, 24 e *passim*
BALDUZZI, *ministro della salute* . . . . . *Pag.* 20, 23, 25 e *passim*
PALMA *(PdL)* . . . . . .23, 24, 25 e *passim*
CASSON *(PD)* . . . . . .26, 30, 35 e *passim*
D'ASCOLA *(PdL)* 27
PAGLIARI *(PD)* 27
GIOVANARDI *(PdL)* 28, 35
CALIENDO *(PdL)* 28
DALLA ZUANNA *(SCpI)* 29
* BONFRISCO *(PdL)* 30, 33, 47
FATTORI *(M5S)* 31, 34
D'ANNA *(PdL)* 34
SCILIPOTI *(PdL)* 36
SCAVONE *(GAL)* 36
LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. 39
URAS *(Misto-SEL)* 40
CANDIANI *(LN-Aut)* 42
ROMANO *(SCpI)* 43
TAVERNA *(M5S)* 45
GHEDINI Rita *(PD)* 49

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 33

SUGLI ULTIMI EVENTI CHE HANNO INTERESSATO LA CITTÀ DI NAPOLI

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)* 51, 33

SULL'UTILIZZO DEI DIPENDENTI IN SOPRANNUMERO DEI GRUPPI PARLAMENTARI IN SENATO

PRESIDENTE 53
* ICHINO *(SCpI)* 53

SULLA DISCIPLINA DEL RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 54, 55, 56
PALMA *(PdL)* 54, 55, 56

SUI COSTI DERIVANTI DAL PROLUNGAMENTO DELL'APERTURA DELL'AULA A SEGUITO DI UN'INIZIATIVA DEL GRUPPO M5S

Bottici *(M5S)* 56

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 16 APRILE 2013 57

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e libertà: Misto-SEL.

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 298

Articolo 1 del disegno di legge di conversione . . . . . *Pag.* 59

Decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24

Articolo 1 ed emendamenti 59

Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno 63

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 75

Articolo 3 76

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 77

CONGEDI E MISSIONI 86

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza 86

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazioni . . . . . *Pag.* 86

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 86

GOVERNO

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea 93

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti 94

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 94

Interpellanze 94

Interrogazioni 95

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 97

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 105

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,40).*
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTI CASELLATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,42).*

Sui lavori del Senato
Giunta per il Regolamento, convocazione

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo riunitasi questa mattina ha preso atto del parere al Presidente approvato dalla Giunta per il Regolamento nella seduta di ieri.

Do lettura del parere della Giunta:

«Alla luce del parere della Giunta per il Regolamento del 7 giugno 2006, i poteri riconosciuti in capo alla Giunta provvisoria per la verifica dei poteri di cui all'articolo 3 del Regolamento sono prorogati fino alla costituzione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di cui all'articolo 19, ai soli fini dei punti 2 e 3 del citato parere.

Quando si verifichi la vacanza, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari prende atto dei candidati subentranti ai senatori cessati dal mandato parlamentare e ne dà comunicazione al Presidente del Senato.

Sulla base delle comunicazioni della Giunta, il Presidente del Senato proclama senatori i candidati individuati mediante tale procedura e ne dà comunicazione all'Assemblea, che ne prende atto».

I Capigruppo hanno inoltre preso atto della richiesta della Presidenza di far pervenire le indicazioni dei propri rappresentanti nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari entro le ore 20 di martedì 16 aprile.

Il calendario dei lavori della prossima settimana è integrato, nella seduta antimeridiana di mercoledì 17 aprile, con la votazione sulle dimissioni della senatrice Giovanna Mangili e con una seduta pomeridiana, alle ore 16, dedicata ad un dibattito sulla ricostruzione *post* terremoto in Abruzzo e in Emilia-Romagna. I Gruppi potranno intervenire per dieci minuti ciascuno.

Al termine della seduta odierna è convocata la Giunta per il Regolamento su questioni concernenti l'integrazione del Consiglio di Presidenza.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

Mercoledì 10 aprile	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	– Seguito disegno di legge n. 298 – Decreto-legge n. 24, disposizioni urgenti in materia sanitaria *(Voto finale entro il 26 aprile) (Scade il 25 maggio)*
Martedì 16 aprile	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	– Mozione n. 7, Zanda, sull'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani
Mercoledì 17 aprile	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	– Elezione di due Senatori Segretari (Art. 5, commi 2-*bis* e 2-*ter*, Reg.) *(*)* – Votazione sulle dimissioni presentate dalla senatrice Giovanna Mangili *(Voto a scrutinio segreto con procedimento elettronico)*
Mercoledì 17 aprile	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Dibattito sulla ricostruzione *post* terremoto in Abruzzo e in Emilia-Romagna

(*) La chiama per la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due Senatori Segretari avrà luogo mercoledì 17 aprile alle ore 9,30.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 298
(Decreto-legge n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria)

(6 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30′
Governo	30′
Votazioni	30′

Gruppi 4 ore e 30 minuti, di cui:

PD	1h 02′
PdL	55′
M5S	39′
SCpI	26′
LN-Aut	24′
Misto	22′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI	21′
GAL	21′
Dissenzienti	5′

Sulla rappresentatività nel Consiglio di Presidenza

SCHIFANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo sul calendario e sull'ordine dei lavori. Vorrei inizialmente ricordare a me stesso e dare lettura in quest'Aula dell'articolo 5 del nostro Regolamento, che disciplina l'elezione dei senatori Segretari.

Innanzitutto si parla di otto Segretari, eletti in occasione dell'insediamento del Consiglio di Presidenza. Poi, nel comma 2-*bis,* si aggiunge: «Al fine di assicurare una più adeguata rappresentatività del Consiglio di Presidenza, i Gruppi parlamentari che non siano in esso rappresentati possono richiedere che si proceda all'elezione di altri Segretari. Su tali richieste delibera il Consiglio di Presidenza. Il numero degli ulteriori Segretari non può essere in ogni caso superiore a due». Sulla scorta dell'applicazione di questo articolo e della presa d'atto del Consiglio di Presidenza, la Conferenza dei Capigruppo, nella giornata di ieri, aveva individuato per la giornata di mercoledì una seduta destinata all'elezione di due Segretari, con la richiesta di tre Gruppi che non sono rappresentati nel Consiglio di Presidenza. Tutto secondo Regolamento, tutto secondo norma, tutto secondo le regole.

Prima ancora che qualche collega di altro partito possa ricordarmi la genesi di questi Gruppi, lo faccio io: abbiamo il Gruppo Misto, il Gruppo

GAL, del quale fanno parte alcuni – soltanto alcuni – parlamentari eletti nel PdL, e il Gruppo Per le Autonomie, del quale fanno parte alcuni parlamentari eletti nel PD. Gruppi che comunque risultano formati legittimamente all'inizio della legislatura. Tutti e tre hanno avuto pari dignità per chiedere la convocazione di una seduta finalizzata all'elezione di due senatori Segretari. Due senatori Segretari per tre richieste, però, in quanto tre sono i Gruppi non rappresentati in Consiglio di Presidenza.

La Conferenza dei Capigruppo da lei convocata, signor Presidente (vedo lo *speech)* fa cenno soltanto ad una richiesta pervenuta ieri, in occasione della riunione della Giunta per il Regolamento, di modificare, sin dalle prime sedute, il Regolamento nella logica dell'aumento del numero dei senatori Segretari. È un cenno, ma non menziona l'ipotesi o non annuncia nell'ordine del giorno l'intenzione della Presidenza di convocare la Giunta per il Regolamento per affrontare questo delicatissimo tema, per il quale mi permetterò di richiamare i precedenti della passata legislatura che hanno visto impegnato il Senato per un anno prima di arrivare ad una soluzione equanime che allentasse le tensioni d'Aula e accontentasse le esigenze di rappresentatività di un Gruppo che lamentava la sua assenza dal Consiglio di Presidenza.

In occasione della Conferenza dei Capigruppo – mi si riferisce – è stata formulata, pur non essendo all'ordine del giorno, ma ciò rientra nella dinamica dei rapporti tra partiti, addirittura una richiesta di modifica dell'ordine del giorno che era stato approvato il giorno prima all'unanimità. Questa modifica prevedeva che si sospendesse l'elezione dei due senatori Segretari per la prossima settimana in attesa della previsione dell'aggiunta di un terzo senatore Segretario che risolvesse i problemi di tutti Gruppi che chiedevano una rappresentanza.

In un momento in cui il Consiglio di Presidenza ha affrontato, oggi e nei giorni pregressi, sotto la sua Presidenza, l'argomento delicatissimo della riduzione dei costi di questo Parlamento, del Consiglio di Presidenza, del funzionamento (si è parlato anche di riduzione degli stipendi dei funzionari e dei dipendenti delle segreterie del Consiglio di Presidenza), si discute invece del tema relativo all'implementazione di Uffici di segreteria per soddisfare le pur legittime esigenze di rappresentatività di un Gruppo. Signor Presidente, devo prendere atto di un'anomalia rispetto a temi che vengono posti in contemporanea: da un lato si parla e si lavora per ridurre, dall'altro si chiede la convocazione *ad horas* della Giunta per il Regolamento per valutare l'ipotesi di aumentare il numero dei Segretari.

Detto questo, la richiesta di cambiamento del calendario non ha trovato ingresso in Conferenza dei Capigruppo per l'assenza di una maggioranza precostituita (mi si riferisce), per cui non è stata portata avanti. La soluzione alla quale si è acceduto è stata quella di una convocazione *ad horas* della Giunta per la serata di oggi.

Mi consenta, signor Presidente, con tutto il rispetto che devo alla sua figura e alla sua carica: una Giunta per il Regolamento convocata *ad horas* su temi che non ineriscono strettamente alla funzionalità e all'attività

dell'Aula – cosa diversa se si fosse trattato di problemi da risolvere immediatamente per andare avanti nell'attività legislativa – mi lascia perplesso, perché ritengo che il tema da affrontare meritasse e meriti (lo stesso vale per gli appartenenti al mio Gruppo, che lo diranno in Giunta) una riflessione più attenta. Quel tema potrà eventualmente essere valutato dopo che saranno state esperite le procedure previste dal nostro Regolamento, che prevede la presenza di otto Segretari più due, cioè l'applicazione del comma 2-*bis* dell'articolo 5.

Ebbene, la convocazione della Giunta per il Regolamento, di cui abbiamo preso atto, prevede la discussione dell'aumento del numero dei senatori Segretari, quindi la nomina di un terzo senatore Segretario, per garantire la rappresentatività di un Gruppo attualmente non rappresentato nel Consiglio di Presidenza.

Signor Presidente, il tema dell'aumento del numero dei senatori Segretari, al di là dell'«8 più 2», nella precedente legislatura – chi c'è stato lo ricorderà – ha comportato un anno di dibattiti, con interventi accesissimi da parte di un Gruppo che non era rappresentato. Abbiamo non dico resistito, ma preso atto di quelle lamentele, tuttavia il Regolamento prevedeva la nomina di 10 senatori Segretari e dopo un anno di confronti accesi e di lamentele, *pro bono pacis*, con l'assenso di tutti i Gruppi presenti in Senato, dopo un anno di dibattiti – lo ripeto – si è proceduto ad una modifica del Regolamento provvisoria (come quella che si vorrebbe proporre più tardi) che prevedeva l'aumento del numero degli Uffici di segreteria di due unità, cercando così di mantenere ferma l'attenzione sull'esigenza di non alterare il rapporto tra maggioranza ed opposizione. Tale rapporto ancora oggi non esiste, un rapporto la cui inesistenza ha, secondo me, legittimamente impedito, in via di fatto, l'avvio delle Commissioni permanenti, proprio perché manca il presupposto logico, ovvero la conoscenza dei rapporti tra maggioranza ed opposizione in Commissione e non solo.

In assenza di questo rapporto la convocazione della Giunta per il Regolamento e l'aggiunta di un terzo senatore Segretario ora per allora non troverebbero collocazione e giustificazione nel mantenimento di un principio che è stato condiviso non soltanto dal Consiglio di Presidenza all'unanimità nella precedente legislatura, ma anche dai proponenti che chiedevano l'aumento del numero dei senatori Segretari.

Mi permetto di leggere la proposta di modifica del Regolamento in ordine alla elevazione del numero dei senatori Segretari, a firma dei colleghi Belisario, Finocchiaro e D'Alia. In tale proposta era prevista la nomina di due ulteriori senatori Segretari perché, signor Presidente, si sosteneva che, qualora per effetto della richiesta di cui al comma 2 (cioè l'aumento di un senatore Segretario) nel Consiglio di Presidenza fosse risultato alterato il preesistente rapporto tra componenti di maggioranza e componenti delle opposizioni, i Gruppi parlamentari della maggioranza avrebbero potuto chiedere al Consiglio di Presidenza di procedere all'elezione di un altro senatore Segretario. Cosa che puntualmente è avvenuta: sono

stati eletti due senatori Segretari perché sapevamo chi era maggioranza e chi opposizione.

Signor Presidente, oggi non sappiamo chi è maggioranza e chi è opposizione. L'atto fondamentale, la premessa di quella proposta (che poi venne accolta all'unanimità nel Consiglio di Presidenza, ripeto, dopo un anno di lunghi dibattiti), viene meno in occasione dell'eventuale proposta di aumentare il numero dei senatori Segretari di una sola unità.

L'ho ricordato perché ritenevo doveroso informare l'Aula e per anticipare quale sarà la posizione del mio Gruppo in seno alla Giunta per il Regolamento. Noi riteniamo che sia opportuno e doveroso rispettare gli adempimenti fissati nel calendario che prevedono nella giornata di mercoledì l'elezione di due senatori Segretari. Questo è un fatto.

Accelerare i tempi, come si è inteso fare con una convocazione *ad horas* della Giunta per il Regolamento nella serata di oggi, per tentare di arrivare ad una modifica del Regolamento entro la giornata di mercoledì non mi trova d'accordo, per quello che mi compete, perché mi sa molto di volersi occupare di una straordinarietà di evento che merita, secondo me, una riflessione, un confronto, un'attenzione devo dire inferiore rispetto a quella che gli si sta dedicando.

Lungi da me privare di rappresentatività i Gruppi, ma dobbiamo inquadrare questo principio nell'alveo del rispetto di certe regole delle quali si sono dichiarati protagonisti e portatori autorevoli rappresentanti del Gruppo del Partito Democratico. È il caso dell'ex Capogruppo, senatrice Finocchiaro, che condivideva questo principio tanto da averlo portato nella propria proposta di modifica del Regolamento.

Ecco perché, signor Presidente, ritenevo e ritengo opportuno rassegnarle questa mia perplessità, anticipandole che la Giunta per il Regolamento, secondo me, poteva anche non essere convocata *ad horas.* Siamo stati infatti abituati a convocarla nel momento in cui era indispensabile risolvere *ad horas* i problemi inerenti l'attività legislativa di quest'Aula, non per la soluzione di tematiche le cui fondamenta mancano in questo momento perché non abbiamo regole certe sul rapporto di maggioranza e di opposizione.

Signor Presidente, non vorrei che, mentre si parla di tagli alle spese e ai costi del Parlamento, nello stesso tempo si dica che corriamo in Giunta e in Aula per aumentare il numero dei senatori Segretari e i costi del Parlamento.

Credo che ciò non sia interesse né della Presidenza né di quest'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi PdL e GAL).*

BITONCI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITONCI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, anch'io desidero intervenire sul calendario dei lavori dell'Aula e sull'ordine dei lavori.

Condivido pienamente l'intervento del presidente Schifani e prendo la parola anzitutto per stigmatizzare quanto avvenuto oggi nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari da lei presieduta. In realtà, oggi non era prevista una riunione della Conferenza dei Capigruppo, che è stata convocata solamente al fine di procedere ad una modifica del calendario e del Regolamento del Senato che garantisca una norma di tipo transitorio per l'aumento – come è stato poc'anzi riportato dal senatore Schifani – del numero dei senatori Segretari d'Aula aggiuntivi da due a tre, quindi in difformità da quanto previsto dal comma 2-*bis* dell'articolo 5, poc'anzi citato.

Tale comma ribadisce che il numero dei senatori Segretari di spettanza dei Gruppi non rappresentati nel Consiglio di Presidenza può essere al massimo di due e non di tre. È vero che vi sono stati dei precedenti, ma ciò è accaduto in un momento storico diverso, con l'approvazione unanime di tutti i Gruppi parlamentari e – come è stato ribadito – con una maggioranza ed una opposizione chiare. Tutto ciò ora non può avvenire.

Noi siamo contrari allo slittamento della già prevista convocazione dell'Assemblea, di mercoledì prossimo, con l'elezione di due senatori Segretari, e all'immediata convocazione della Giunta per il Regolamento fatta dal Presidente per oggi stesso. Tale convocazione è volta alla sola integrazione dei due senatori Segretari d'Aula. In verità, il Gruppo del Partito Democratico vuole garantire in maniera surrettizia – questa è la mia critica di carattere politico – sia al Gruppo Misto (che è occupato da SEL) sia al Gruppo Per le Autonomie un posto di senatore Segretario d'Aula ciascuno. È evidente l'aggravio di spesa, in un momento storico in cui giustamente abbiamo tagliato i trasferimenti ai Gruppi, che inciderà – lo ricordo a tutti – soprattutto sulle spese del personale tecnico (e quindi non politico) e di segreteria.

Dunque, preannunciamo fin d'ora di essere contrari allo slittamento della convocazione della prossima settimana e al deferimento urgente alla Giunta per il Regolamento al fine di aumentare il numero previsto dei senatori Segretari da due a tre per accontentare una richiesta politica – politica – del Partito Democratico. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e PdL).*

* ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola. Desidero innanzi tutto rassicurare il senatore Bitonci sul fatto che non vi è alcuna richiesta politica del Partito Democratico.

Il Gruppo del Partito Democratico è intervenuto oggi in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non per aumentare il volume delle spese di funzionamento del Senato. Anzi ha chiesto che si soprassedesse alla decisione già assunta dell'elezione dei due nuovi senatori Segretari per dirimere una questione – a mio avviso – abbastanza rilevante.

Penso anche – e lo dico con molto rispetto al presidente Schifani – che questi affari si debbano risolvere nelle sedi in cui devono risolversi (la Conferenza dei Capigruppo, la Giunta per il Regolamento). Penso anche che averle sollevate in Aula non aiuti a risolvere il problema di cui stiamo discutendo e non aiuti nemmeno lo svolgimento dei nostri lavori, in una fase molto delicata della vita politica italiana e del Parlamento.

Condivido, peraltro, con il presidente Schifani che si tratta di un tema delicatissimo, ma, a differenza di lui, penso che il Presidente del Senato abbia non solo il diritto, ma anche il dovere di convocare gli organi di cui il Senato si è dotato, quando egli ritiene che ciò sia utile e necessario per il buon funzionamento del Senato stesso.

Il tema che abbiamo e ho posto stamattina, che non riguardava il Partito Democratico, ma due Gruppi importanti – e che, se posso, chiamerei anche «storici» – di questo Parlamento, ossia il Gruppo Misto ed il Gruppo Per le Autonomie, aveva semplicemente l'obiettivo di sottolineare il loro diritto ad essere rappresentati nel Consiglio di Presidenza, ottemperando così allo spirito, oltre che alla lettera, del nostro Regolamento. Mi riferisco allo spirito con cui il nostro Regolamento impronta tutta la formazione del Consiglio di Presidenza, quando indica, al comma 2-*bis* dell'articolo 5, la necessità di procedere all'elezione di nuovi Segretari in favore dei Gruppi che non sono rappresentati nel Consiglio, pur essendo presenti nell'Aula.

Ora, vorrei dire una parola sul «fatto», perché anch'esso può aiutare a capire poi la sostanza giuridica della vicenda che ha sollevato il presidente Schifani. Io non avrei mai sollevato una questione di questo genere in una situazione ordinaria.

I Gruppi si sono formati all'inizio di questa legislatura e stiamo parlando di due Gruppi che si sono formati immediatamente: il Gruppo Misto ed il Gruppo Per le Autonomie. Dal Gruppo Misto, ad un certo punto, è arrivata una scissione, che ha determinato la formazione di un terzo Gruppo, che – questo sì – comporta costi per il Senato. È questo terzo Gruppo che comporta al Senato costi ulteriori. *(Applausi dai Gruppi PD, M5S e Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)* .

Ed io, quando la cosa è avvenuta, a nome del Gruppo del Partito Democratico, non ho sollevato obiezioni, né ho posto problemi – anche se ve ne erano, politici ed istituzionali, perché era la formazione di quel Gruppo che modificava gli equilibri del Consiglio di Presidenza –, non il segretario del Gruppo Misto, non il segretario del Gruppo Per le Autonomie.

Ho cominciato a porre questioni per le vie brevi e non avrei mai voluto sollevarle in Aula, se non fossi stato trascinato oggi pomeriggio a farlo, sul perché è nato il Gruppo cosiddetto GAL: lo dice un senatore di quel Gruppo. L'ha detto in una sua intervista pubblica, mai smentita, che porta la data del 27 marzo (e ce n'è stato di tempo per smentirla, se mai avesse riportato una parola sfuggita per caso). Ebbene, un senatore del GAL dice a chi lo interroga: «Gliela spiego subito io, la nostra scissione:» – aggiungo io, dal Gruppo Misto – «il Misto era pieno di comunisti, allora Schifani ci ha comandato di infiltrarci per riequilibrarne le

sorti, ma Zanda aveva più truppe fresche delle nostre e hanno vinto loro. Eravamo usciti dal PdL per un fatto tecnico, ce ne siamo andati dal Misto per un fatto politico: non volevamo la De Petris, una comunista, come Presidente e abbiamo fondato il GAL».

Allora, amici *(Commenti dal Gruppo PdL)*, così noi potremmo fare qualsiasi cosa.

PALMA *(PdL)*. Per cortesia.

ZANDA *(PD)*. Se non ci piace un Presidente di un Gruppo ne fondiamo altri due, altri tre, altri quattro. *(Reiterati commenti dei senatori Palma e Bruno)*. Senatore Bruno, sto soltanto ricostruendo il fatto.

Penso che questa questione non si sarebbe dovuta dibattere in Aula; penso che non era una problematica da dibattere in Aula. Come il presidente Schifani sa, come abbiamo sempre cercato di fare in ogni circostanza, noi abbiamo sempre cercato di risolvere i problemi. Invece la questione è stata portata in Aula prima della Giunta per il Regolamento ed è bene quindi che il Senato sappia di cosa stiamo trattando. Noi stiamo parlando di un Gruppo nato artificialmente, in un secondo momento, e che adesso vorrebbe impedire, con argomenti causidici, che due Gruppi storici, da sempre presenti nel Senato della Repubblica, avessero un rappresentante nel Consiglio di Presidenza.

Questi due Gruppi non sono del Partito Democratico, sono fuori dal PD, e penso che abbiano diritto di essere presenti nel Consiglio di Presidenza ed è questo il tema che ho sollevato in Conferenza dei Capigruppo, chiedendo esclusivamente che la decisione venisse rinviata di una settimana per poter studiare quali soluzioni tecniche erano possibili. Questo rinvio di una settimana è stato negato e ha costretto il Presidente del Senato a cercare di trovare una soluzione giuridica e regolamentare, a ciò convocando la Giunta per il Regolamento.

Che da questi fatti ne discenda un dibattito d'Aula debbo dire, sinceramente, in queste condizioni del Paese e del Parlamento, mi stupisce molto. *(Applausi dai Gruppi PD, M5S, SCpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Signor Presidente, credo che lei e anche il presidente Zanda abbiate fatto una proposta di assoluto buonsenso, quella cioè di investire la Giunta per il Regolamento per trovare una via d'uscita da questa *impasse,* da questa delicata questione.

Vorrei solamente ribadire che il Gruppo Per le Autonomie è un Gruppo parlamentare storico di questo Senato, già esistito nelle passate legislature, così come il Gruppo Misto. Noi siamo stati addirittura i primi a costituirci il 16 marzo 2013, prima di tutti gli altri Gruppi. Credo quindi

che anche noi abbiamo il diritto di essere rappresentati nel Consiglio di Presidenza e non è assolutamente vero che siamo stati eletti nelle fila o nelle liste del Partito Democratico: il senatore Berger ed io siamo stati eletti col simbolo della SVP, Südtiroler Volkspartei; il senatore Fravezzi con l'UPT l'Unione per il Trentino, il collega Lanièce con l'Union Valdôtaine; abbiamo due senatori a vita tra di noi. Credo che il Gruppo Per le Autonomie sia di tutto rispetto e non ci facciamo mica inserire in altri contesti.

A mio avviso questa problematica delicata non deve essere oggetto di uno scontro politico; anch'io ritengo che non sia il momento di inasprire questi contrasti tra di noi e spero che nei prossimi giorni, o forse anche stasera, nella Giunta per il Regolamento si troverà una soluzione a questo problema che riguarda non solo noi, ma chiaramente anche i colleghi del Gruppo Misto e del Gruppo GAL. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI, PD e M5S).*

FERRARA Mario *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario *(GAL)*. La ringrazio, signor Presidente.

Il senatore Zanda dice giustamente che bisognerebbe poter discutere certe cose serenamente, privatamente e per le vie brevi; forse, però, nel tempo dello *streaming*, che certe discussioni si facciano pubblicamente può servire a chiarirci bene le idee e a ricordarci quello che è successo.

Comincerò con il ricordare qualcosa che probabilmente per la sua importanza dovrebbe essere ricordata per ultima, ma siccome l'ultimo intervento è stato quello del senatore Zeller, a lui dico che, di dieci senatori del Gruppo Per le Autonomie, sono sei quelli presenti in quanto autonomisti, diciamo così, con qualche eccezione, perché eletti in collegi – il Trentino-Alto Adige vota in modo particolare – in cui erano in alleanza con il Partito Democratico: diciamo, quindi, che sono dei «simil-autonomisti», degli autonomisti colorati di «piddiismo». Quel Gruppo, a parte il fatto di avere i sei autonomisti, ha anche la presenza di due senatori a vita eletti diversamente e di altri due senatori che, invece, sono stati eletti a tutto titolo nel PD, perché il senatore Nencini è stato eletto nel PD nelle Marche e il senatore Longo Fausto Guilherme è stato eletto nel PD in Sud America. Ricordi anche questo, senatore Zeller! *(Applausi dai Gruppi GAL, PdL e LN-Aut).*

In vena di ricordi, allora, vorrei ricordare al senatore Zanda – lo vedo occupato, per cui lo ricorderò alla Presidenza – che, quando noi ci siamo iscritti al Gruppo Misto, abbiamo subito rilevato – e ne avevamo tutto il titolo – che il senatore Bilardi è stato eletto in Calabria con Grande Sud. Noi siamo stati eletti in quota Grande Sud nelle liste del Popolo della Libertà, quindi ospitati, e gli altri due senatori sono stati eletti in quota MPA (Movimento per le Autonomie): la stessa sottile differenza che viene fatta dal senatore Zanda per il senatore Nencini. Ma anche il senatore Barani è

eletto in quota socialista e quindi, a questo punto, quando si parla di prestiti del Popolo della Libertà al Gruppo Grandi Autonomie bisogna sottrarne uno.

Queste cose bisognerebbe ricordarle perché, al di là dei numeri, la questione è politica e lo è in questo senso, Presidente, nel senso in cui io mi sono premurato di venire a presentare a codesta Presidenza quelle che io ritenevo delle giuste ragioni, vale a dire il fatto che, essendomi iscritto nel Gruppo Misto, ho trovato la presenza di sette senatori eletti nel SEL (Sinistra Ecologia Libertà): sette senatori che, se vigesse ancora il Regolamento, così come è stato modificato nel 2004, avrebbero tutto il diritto di fare un Gruppo. *(Cenni del Presidente).*

Presidente, capisco che quello che dico io può dispiacerle molto di più di quello che hanno detto i senatori Zanda o Zeller, ma il dovere di un senatore è quello di parlare rivolto alla Presidenza: purtroppo il suo dovere è anche quello di sentirmi, la prego!

PRESIDENTE. Guardi che io la ascolto con attenzione e, se lei coglie qualche gesto, è perché lei fa la storia delle cose, trascurando l'attualità. Lei dice che, se ci fosse stato il Regolamento precedente...

FERRARA Mario *(GAL)*. Presidente, lei deve sentirmi e non può darmi suggerimenti sul mio intervento! Deve sentirmi, non può dare suggerimenti al mio intervento!

PRESIDENTE. Io la ascolto con attenzione, non do suggerimenti. Lei non può assolutamente prescindere da certe cose.

FERRARA Mario *(GAL)*. Io posso fare tutti gli interventi che voglio, Presidente, purché siano ricondotti all'interno di un linguaggio italiano non scurrile e non offensivo!

PRESIDENTE. Va bene.

FERRARA Mario *(GAL)*. La ringrazio.

PRESIDENTE. Prego gli Uffici di consentire al senatore Ferrara di recuperare il tempo di questa interruzione.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per salutare gli studenti dell'Istituto tecnico industriale «Antonio Pacinotti» di Scafati, in Provincia di Salerno, che hanno assistito a questo brillante dibattito politico. Grazie ragazzi! *(Applausi).*

Ripresa della discussione sulla rappresentatività nel Consiglio di Presidenza

PRESIDENTE. Prego, senatore Ferrara, prosegua pure il suo intervento.

VOLPI *(LN-Aut)*. Ma come si permette di interrompere un senatore che sta parlando?

PRESIDENTE. Prego, presidente Ferrara, può riprendere. Recuperiamo il tempo, per favore.

FERRARA Mario *(GAL)*. La ringrazio, signor Presidente.

Quando insieme ai senatori Compagnone, Scavone, Mauro Giovanni e Bilardi ci siamo iscritti nel Gruppo Misto abbiamo trovato il Gruppo Misto occupato dai senatori eletti nel SEL. Loro, se non vigesse la modifica al Regolamento del 2004, avrebbero tutto il diritto di formare un Gruppo. E la nostra era una situazione abbastanza incresciosa. Pensi, signor Presidente, cosa sarebbe potuto accadere nel momento in cui noi eletti nel centrodestra e il SEL avessimo dovuto iscriverci in Aula per dibattere sui temi della fecondazione assistita, dei matrimoni *gay* o della guerra in Afghanistan. Che cosa avremmo fatto? I tempi assegnati sarebbero stati divisi in due e l'uno accanto all'altro avremmo pronunciato due discorsi completamente diversi? Perché la *ratio* storica dei Gruppi Misti è quella di realizzare all'interno la coesistenza di Gruppi politici che abbiano una stessa sostanzialità, che è quella dell'autonomismo, della perifericità, ma non quella di ritrovarsi all'interno un partito intero con una visibilità nazionale, con un *leader,* con qualcuno che va in televisione e che detta la linea politica in alleanza a Bersani e a una parte importante della rappresentanza politica di questo Paese.

Lo vogliamo capire che l'inefficienza delle istituzioni ha determinato obbligatoriamente la necessità di costituirci, con l'aiuto che abbiamo ricevuto, in un Gruppo autonomo con una linea politica autonoma in grado di rappresentare in quest'Aula le istanze popolari e il voto ricevuto autonomamente? Lo vogliamo capire che non si tratta di uno sfregio e di una spesa in più, ma piuttosto di un diritto? E contro questo diritto ci sono stati gli interventi dei senatori Zanda, Zeller e, mi permetta, signor Presidente anche la scelta di codesta Presidenza. Infatti, l'ordine del giorno era stato deliberato all'unanimità e quindi, come lei ha ben recitato in Conferenza dei Capigruppo, avrebbe potuto essere variato su richiesta specifica con un nuovo voto. Ed ella, signor Presidente, *dominus* della Giunta per il Regolamento, ha deciso non di utilizzare quella che era un'altra decisione a maggioranza ma realizzatasi in Commissione per la conferma dell'ordine del giorno di martedì, bensì quella di dirimere un problema che determinerebbe un'ulteriore spesa con una convocazione che non ha precedenti per la Giunta per il Regolamento.

Noi abbiamo provato a dire tutto questo. Ebbene, se è così, siamo qui a rappresentare le nostre resistenze, a puntualizzare e stigmatizzare questo comportamento. E quello che io ritengo essere stato un nostro diritto per espletare il nostro dovere parlamentare e il nostro mandato diventa una colpa ed ha come conseguenza l'essere additati come una spesa in più? Il senatore Zanda viene a dire che noi abbiamo creato un Gruppo in più e che di questo dobbiamo avere colpa! Ma perché, senatore Zanda, lei invece non ha accettato la nostra proposta, di rispettare cioè l'ordine del giorno così com'era stato votato all'unanimità per martedì e successivamente fare il ragionamento per le vie brevi?

Ho creduto di sentire questo come giustificazione: so come vanno le cose, conosco i miei polli e la battaglia la dobbiamo fare ora perché altrimenti aspettiamo un anno come nella legislatura precedente. Questo è il ragionamento, non la giustezza della posizione di noi parlamentari del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà. Non è il diritto che ci viene consentito dalla Costituzione e dal Regolamento. Il problema è che qua si parla di polli e di giusti diritti; si parla di una spesa in più, di una rappresentanza in più.

Ma perché prima non hanno dato l'aiuto a SEL, così com'è stato dato al Gruppo Grandi Autonomie e Libertà, consentendo ai senatori Nencini e Longo di confluire nel Gruppo SEL? Forse perché c'era la giusta resistenza dei senatori a vita? Al riguardo un'altra cosa è bene dire (ci viene consentito perché siamo in un'Aula parlamentare e non abbiamo bisogno dello *streaming):* si tratta di una soluzione trovata, ahimè, utilizzando quella che era stata la volontà del senatore Colombo e del senatore Andreotti (il quale ha una lunga tradizione di appartenenza al Gruppo Per le Autonomie) di aderire a questa soluzione; soluzione che sappiamo bene essere stata patrocinata, indirizzata e richiesta proprio dal PD. Quindi, in realtà, prima ancora che nascesse il Gruppo Grandi Autonomie e Libertà, c'è una primogenitura del Gruppo Per le Autonomie da parte del PD. A questo punto, chi ha delle colpe antecedenti se ne assuma la responsabilità e non scagli la pietra nascondendo la mano. *(Applausi dal Gruppo GAL).*

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, non ho voluto interromperla, però non le permetto più di attribuirmi gradimenti se parla un senatore di un Gruppo anziché di un altro. Sia chiaro questo. *(Commenti del senatore Ferrara Mario).* Lei ha attribuito il gradimento se parla un senatore piuttosto che un altro: questo non glielo permetto, sia chiaro!

Tutte le argomentazioni e posizioni ora avanzate saranno esaminate dalla Giunta per il Regolamento che è all'uopo convocata e che è la sede nella quale continuare tale discussione.

Riprendiamo adesso i nostri lavori iscritti all'ordine del giorno.

FERRARA Mario *(GAL).* Mi deve dare la parola, Presidente.

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore... *(Il senatore Ferrara Mario chiede di poter intervenire).*

CARDIELLO *(PdL)*. Gli dia la parola, Presidente!

PRESIDENTE. Dobbiamo continuare con queste scene?

Do la parola al senatore Ferrara Mario per un minuto.

FERRARA Mario *(GAL)*. Signor Presidente, la ringrazio.

Non so se nel corso del mio intervento ho ecceduto per cui ho mancato della dovuta considerazione nei confronti di codesta Presidenza.

Mi consenta, però, Presidente, di fare la seguente osservazione. Come lei ha detto a me: «Non le permetto...», io le suggerisco di non utilizzare nei confronti di alcun parlamentare, ancor più di un Presidente di Gruppo, la stessa frase: «Non le permetto». *(Applausi dai Gruppi GAL e PdL).*

PRESIDENTE. Va bene.

NENCINI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCINI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Signor Presidente, intervengo per otto secondi per fatto personale.

Noi siamo uomini liberi...

PALMA *(PdL)*. Presidente, per fatto personale si interviene a fine seduta.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Nencini, se la interrompo, ma per fatto personale può intervenire a fine seduta secondo le regole che ci siamo dati. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Mi dispiace.

NENCINI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Non ho richiamato...

PRESIDENTE. A fine seduta, senatore Nencini, avrà tutto il tempo che vuole per svolgere il suo intervento per fatto personale. Mi dispiace, senatore. La prego.

NENCINI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Non ho richiamato l'articolo del Regolamento.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore, ma avrà tutto lo spazio che desidera a fine seduta perché si tratta di fatto personale. Rispettiamo le regole che ci siamo dati.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(298) *Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria* *(Relazione orale)* **(ore 17,25)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 298.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale ed ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BUBBICO, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica. Mi sembra, infatti, che il dibattito svolto abbia dato conto del lavoro compiuto dalla Commissione e dall'Aula.

Voglio soltanto affidare a tutti noi l'auspicio che, con il decreto-legge al nostro esame, non si producano altri rinvii circa l'applicazione dell'articolo 1 per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e, per quanto riguarda l'articolo 2, possano definirsi, anche attraverso il pieno coinvolgimento della comunità scientifica, tutti gli strumenti per offrire una opportunità di natura terapeutica a tanta gente che soffre e che oggi non ha alcun percorso terapeutico in grado di offrire le certezze ricercate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro della salute, onorevole Balduzzi.

BALDUZZI, *ministro della salute*. Signor Presidente, anche il mio sarà un intervento breve, visto che la discussione generale svolta è stata molto ricca.

Credo che l'articolazione pluralistica delle posizioni emerse, per quanto riguarda l'articolo 1 del decreto-legge, non abbia fatto perdere di vista il dato fondamentale: si tratta di una scelta, la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, ormai irreversibile: un percorso volto a superare finalmente, dopo tanti decenni in cui ci si prova, una intollerabile situazione.

Due sono in particolare le scelte qualificanti. La prima è quella di imporre alle Regioni l'obbligo di contenere nel programma il percorso riabilitativo e, oltre agli interventi strutturali, anche le attività volte ad incrementare la realizzazione dei percorsi terapeutico-riabilitativi.

La seconda scelta è prevedere una forma abbastanza originale di potere sostitutivo, individuando nella medesima persona il commissario eventualmente chiamato a sostituirsi alle Regioni inadempienti. Naturalmente l'auspicio è che non vi siano Regioni inadempienti.

Si è lamentato da parte di molti intervenuti la necessità della proroga. Si è detto che la previsione dei tempi non sarebbe stata congrua. Per la verità, a suo tempo, sia il ministro Severino sia io stesso avevamo rappresentato che i tempi non ci sembravano congrui, ma ci era stato risposto che c'era comunque la necessità di contenere i termini entro la fine naturale della legislatura.

Credo, però, che il punto fondamentale sia proprio questa irreversibilità del percorso, la conferma di questa scelta. Finalmente vediamo lo sbocco positivo di una lunga battaglia. Credo che, rispetto a questo sbocco, tutti i presenti, nei loro ruoli attuali o futuri, saranno impegnati a favorirne la più rapida soluzione.

In fondo, anche per quanto riguarda l'articolo 2, cioè la norma che interviene in via di urgenza sulla situazione creatasi nel campo delle terapie a base di cellule staminali, occorre rilevare come sia stato raggiunto nel lavoro di questi giorni e già nel decreto-legge originario un equilibrio tra le ragioni del cuore, della coscienza e le ragioni della scienza, della medicina basata sull'evidenza, sul provare e riprovare, sulla valutazione imparziale e autorevole, e del complesso degli organismi tecnico-scientifici che il Servizio sanitario nazionale ha. Un equilibrio tra scienza, etica e generosità, come è stato anche evidenziato nel dibattito.

Non è in discussione – e non lo deve essere – l'alternativa tra diritto alla cura e organizzazione della sanità. In tutto il mondo l'accesso alle cure è strettamente connesso alla medicina basata sull'evidenza. Non è neanche in discussione se la politica debba stabilire se questa o quella metodica sono buone: ci sono delle procedure che lo possono validare.

Con riferimento al lavoro svolto dalla Commissione speciale, anche il Governo ha voluto dare un apporto discreto ma attento; ringrazio il presidente Bubbico per averlo ricordato in apertura questa mattina.

Credo che la garanzia che viene rappresentata dalla competenza e dall'autorevolezza del Centro nazionale trapianti possa essere un sicuro viatico per il percorso che sarà fatto.

Il Governo aveva rappresentato in sede di Commissione speciale l'opportunità di approfondire la possibilità che la scelta fatta di affidare alle regole che si riferiscono ai trapianti invece che ai medicinali ciò che pure a livello europeo è considerato afferente alla sfera dei medicinali fosse valutata. Tale scelta è stata dunque valutata da parte della Commissione e ritenuta una soluzione possibile e positiva.

L'altra sollecitazione che la discussione generale ha fatto emergere con molta evidenza riguarda il potenziamento della rete dell'attenzione a tutto ciò che riguarda le terapie avanzate e, in particolare, le terapie a base di cellule staminali. Voglio ricordare che già nel mese di maggio scorso, a livello di Ministero, era stato individuato un *team* di esperti; su questa base il lavoro è proseguito e continuerà anche nelle prossime settimane.

Credo che sia corretto il riferimento che è stato fatto anche all'impegno che il nostro Paese ha e dovrà avere nel momento in cui assumerà, nel secondo semestre 2014, la Presidenza di turno dell'Unione europea; penso

che l'Italia possa rappresentare proprio su questi temi un riferimento importante, ma perché questo accada occorre che il nostro contributo sia autorevole ed equilibrato.

Mi rivolgo anche al mondo della ricerca, che ancora in queste ore, a livello autorevole (sto pensando a Shinya Yamanaka, premio Nobel per la medicina e presidente della Società internazionale per la ricerca sulle cellule staminali), manifesta perplessità rispetto alle scelte che il Governo e il Parlamento italiano stanno per adottare: credo che occorra sottolineare a tutto il mondo della ricerca che si tratta di scelte equilibrate, che appunto tengono in equilibrio le ragioni della scienza e quelle della coscienza.

La vera speranza, infatti, è che, nel momento in cui viene bandito ogni riferimento a facili illusioni, si trovino però le risposte ai bisogni e alle esigenze, in un contesto di solidarietà, che leghi in una vera alleanza la comunità scientifica, gli operatori sanitari, il mondo dei malati e delle loro famiglie. Siamo consapevoli dell'importanza della decisione politica, ma anche dei suoi limiti. Al di là della politica non c'è solo un mondo di valori più intimo, ma c'è anche un al di qua della politica, che è il riconoscimento dalla legittima autonomia della ricerca scientifica. Credo che tutto questo sia ben chiaro sia al Governo sia al Parlamento. *(Applausi dai Gruppi PD, SCpI e M5S).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Informo che, rispetto al testo stampato e distribuito, tutti gli emendamenti a questo articolo sono stati ritirati, ad eccezione degli emendamenti 1.2 (testo 2) e 1.3 (testo corretto), che invito il relatore ad illustrare.

BUBBICO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei annunciare una riformulazione dell'emendamento 1.2 (testo 2), che vorrei leggere perché definisce meglio l'ambito e le questioni trattate dal precedente testo, appunto il testo 2 che risulta nel fascicolo: «*Al comma 1, lettera* c), *sostituire le parole da*: »e comunque« *fino alla fine della lettera con le seguenti*: »definendo prioritariamente tempi certi e impegni precisi per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, prevedendo entro il 31 marzo 2014 la progressiva dimissione di tutte le persone internate per le quali l'autorità giudiziaria abbia già escluso la sussistenza della pericolosità sociale, con l'obbligo per le ASL di presa in carico all'interno di progetti terapeutico-riabilitativi individuali che assicurino il diritto alle cure e al reinserimento sociale e favoriscano l'esecuzione di misure di sicurezza alternative al ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e all'assegnazione a casa di cura e custodia».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 1.2 (testo 3) appena letto dal relatore Bubbico.

BALDUZZI, *ministro della salute*. Esprimo parere favorevole.

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(PdL)*. Signor Presidente, le chiedo cortesemente di concederci un tempo congruo per leggere il testo dell'emendamento così come riformulato e per ragionarci sopra, poiché immagino che la modifica di questo testo nasca da una palese incostituzionalità del precedente testo presentato dalla Commissione con riferimento alle ultime due righe, ovvero a quando demanda al programma il vincolo all'esecuzione delle misure di sicurezza. Quindi, signor Presidente, le chiedo se può concederci una breve sospensione per poter approfondire il nuovo testo presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Allora, accantoniamo l'emendamento 1.2 (testo 3) e passiamo all'esame dell'emendamento 1.3 (testo corretto), che si intende illustrato e sul quale invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BALDUZZI, *ministro della salute*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE.Metto ai voti l'emendamento 1.3 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Torniamo ora all'emendamento 1.2 (testo 3), precedentemente accantonato.

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(PdL)*. Signor Presidente, volevo rappresentare alla Commissione, con riferimento a questo nuovo testo, quella che a me pare un'imperfezione oppure una possibilità di interpretazione non in linea con l'ordinamento penale e sostanzialmente anche con la nostra Costituzione.

Infatti, in realtà, nel testo della Commissione si legge, con riferimento al programma: «la progressiva dimissione di tutte le persone internate per le quali l'autorità giudiziaria abbia già escluso la sussistenza della pericolosità sociale». Mi permetto di dire che, nel momento in cui questa pericolosità sociale viene esclusa dall'autorità giudiziaria, *ipso facto* la misura di sicurezza viene meno. Non è un caso questo se lei lo rapporta alla

discussione che venne fatta nella precedente legislatura con riferimento per l'appunto proprio agli ospedali psichiatrici giudiziari, e si registrò, sulla base delle dichiarazioni rese dal presidente Marino quale presidente della Commissione d'inchiesta, che addirittura molti magistrati di sorveglianza, pur essendo certi dell'assenza della pericolosità sociale, sostanzialmente ne affermavano l'esistenza proprio per l'impossibilità successiva di riallocazione dei detenuti internati presso strutture ospedaliere.

Allora a me pare che forse sarebbe opportuna una maggiore riflessione sul testo, in particolare la progressiva dimissione di tutte le persone per le quali l'autorità giudiziaria si è già pronunciata per l'assenza di pericolosità sociale, al fine di rendere sintonico il testo della Commissione, che nel complesso evidentemente trova ampia condivisione, con i principi generali dell'ordinamento penale e sostanzialmente anche dalla nostra Costituzione.

BUBBICO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO, *relatore*. Signor Presidente, sicuramente la questione posta ha un fondamento, però vorrei segnalare l'opportunità di leggere la questione evidenziata anche in relazione ad un obbligo che graverebbe sulle aziende sanitarie locali a provvedere entro l'anno. Infatti agiamo in uno spazio temporale definito dal momento che le norme a regime sono già contenute nella legge vigente. Potrebbe anche risultare pleonastico, ma ci è sembrato, ad una valutazione di merito, che potesse risultare opportuno, per dare certezza di presa in carico (il punto decisivo riguarda la presa in carico da parte delle aziende sanitarie), segnalare quella circostanza che obiettivamente è proprio nei termini in cui è stata riferita.

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(PdL)*. Senatore Bubbico, comprendo il suo ragionamento, ma il problema è sostanzialmente di principio in quanto il termine «progressiva» non va bene. Infatti ci potremmo trovare di fronte a un detenuto per il quale è stata dichiarata l'assenza di pericolosità sociale ma che, per l'impossibilità da parte delle ASL di procedere immediatamente alla sua cura, rimanga in una struttura (ospedale psichiatrico giudiziario) per diversi mesi in attesa di questo. Quindi, o eliminiamo le parole «progressiva dimissione» ovvero il termine «progressiva» inevitabilmente inficia questa disposizione sotto il profilo della stessa costituzionalità della norma in quanto – com'è noto – va a fare riferimento alla libertà personale che, ai sensi della nostra Costituzione, può essere oggetto di privazione secondo i criteri sanciti dalla legge, essendoci una riserva di legge assoluta

che non può evidentemente essere sanata da un programma, qualunque esso sia.

BALDUZZI, *ministro della salute*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDUZZI, *ministro della salute*. Signor Presidente, non so se questo può servire a trovare una soluzione.

Questa mattina avevo rappresentato al presidente Bubbico preoccupazioni in linea con quanto emerso dall'intervento del senatore Palma. In particolare la mia preoccupazione era che questo testo potesse essere letto come una limitazione dei poteri del magistrato di sorveglianza. La soluzione che mi ero permesso di rappresentare, e che forse, presidente Bubbico, può essere a questo punto riproposta, era di precisare la questione con un inciso: «fatta salva la valutazione sulla pericolosità sociale da parte dell'autorità giudiziaria competente», in modo che non ci siano dubbi. Lo dico solo in termini collaborativi e costruttivi.

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(PdL)*. Signor Ministro, mi scusi ma vorrei essere chiaro. Il problema è che nel momento in cui l'autorità giudiziaria sancisce la non pericolosità sociale del soggetto, il medesimo non può più stare in quella struttura. Nel nuovo testo (il primo, come ella ha riconosciuto, creava problemi ancora maggiori sotto il profilo di costituzionalità), presentato dalla Commissione di cui apprezziamo lo sforzo e rispetto al quale stiamo semplicemente cercando di fornire un contributo per un affinamento del testo legislativo in senso sintonico con l'ordinamento, non si può parlare di «progressiva dimissione» ovvero stabilire il programma di dimissione progressiva per soggetti per i quali già l'autorità giudiziaria ha sancito l'assenza di pericolosità e che, in ragione di questa pronuncia dell'autorità giudiziaria, hanno diritto a non essere più internati nelle strutture di riferimento.

Per questo consigliavo, ove mai si intendesse andare avanti con questo testo, di eliminare il termine «progressiva», eliminazione che, per certi versi, impedirebbe l'esistenza dell'obiezione che sto muovendo. Nel contempo – è inutile nascondercelo – essa andrebbe contro una realtà di fatto per cui sarebbe impossibile, in caso di rilevanti dimissioni per assenza di pericolosità sociale, il recupero di questi soggetti presso altre strutture.

Signor Ministro, il problema è di principio ed ha riferimenti costituzionali estremamente chiari. Probabilmente, essendo chiaro il problema, si potrebbe nuovamente accantonare questo emendamento per consentire una maggiore riflessione da parte dei componenti della Commissione e giun-

gere ad un testo identico nel concetto ma più sintonico con i principi ordinamentali.

CASSON *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, in effetti va detto che le norme del codice penale in materia di misure di sicurezza prevedono, con le integrazioni che ci sono state successivamente, soprattutto a seguito di interventi della Corte costituzionale, la valutazione della pericolosità sociale; tant'è vero che la Corte costituzionale, almeno un paio di volte, è intervenuta a dichiarare incostituzionali quelle norme del codice penale in materia se non consentono al magistrato di effettuare la valutazione di pericolosità sociale e se, a seguito dell'attestazione della carenza di tale pericolosità sociale, il soggetto non viene dimesso immediatamente. Quindi questa interpretazione è corretta: nel momento in cui viene verificato che non c'è la pericolosità sociale, la misura di sicurezza deve venire meno.

Questa mattina, a seguito di una sollecitazione del Governo, ci eravamo posti questo problema anche con la prospettazione di un emendamento, che però ci sembrava troppo rigido e per certi versi superfluo perché, di fronte all'attestazione di non pericolosità sociale, la dimissione deve conseguire *de plano.*

Quindi, sulla proposta del senatore Palma di eliminare il termine «progressiva» si potrebbe essere d'accordo. Ciò, infatti, potrebbe risolvere la questione, nel senso che si dà atto delle norme vigenti e in assenza di pericolosità sociale si deve andare alla dimissione. Rimane l'obbligo, per la ASL, di presa in carico. Si risolve così questa situazione senza pesare ulteriormente, né sulla magistratura, con l'obbligo di effettuare accertamenti ulteriori, perizie e consulenze, né, e soprattutto, sulla persona oggetto dell'accertamento, perché verrebbe dimessa immediatamente all'esito dell'accertamento negativo a suo carico.

BUBBICO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO, *relatore*. Signor Presidente, trovo che la proposta del senatore Casson possa essere accolta. Eliminiamo, quindi, la parola «progressiva».

Ne approfitto per segnalare un refuso nel penultimo rigo, ove è scritto: «e all'assegnazione», che va letto: «o all'assegnazione».

PRESIDENTE. Senatore Bubbico, poiché lei è anche presidente della Commissione speciale, che in questo momento assorbe anche la competenza della Commissione bilancio, dovrebbe dirci se la modifica proposta,

cioè l'eliminazione della parola «progressiva», comporti variazioni nella valutazione della copertura finanziaria.

BUBBICO, *relatore*. Signor Presidente, anche sulla scorta degli approfondimenti effettuati durante i lavori svolti in Commissione, ritengo che non ci siano riflessi di finanza pubblica, dal momento che le strutture che devono assicurare i trattamenti terapeutici e riabilitativi di questi soggetti sono esattamente quelle oggi esistenti presso ciascuna delle Aziende sanitarie locali che presidiano le tematiche relative alla salute mentale.

D'ASCOLA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASCOLA *(PdL)*. Signor Presidente, credo che il testo, ancorché caratterizzato dall'eliminazione del termine «progressiva», lasci in piedi l'ambiguità di un soggetto che sia infermo di mente ma non socialmente pericoloso e, ciò nonostante, sia internato. Il principio espresso dalla Corte costituzionale con la sua recente giurisprudenza consiste nell'affermazione secondo la quale possono essere internati soltanto i soggetti che abbiano commesso un fatto previsto dalla legge come reato e che siano infermi di mente a socialmente pericolosi. Allo stato attuale della nostra legislazione di diritto penale non è possibile l'internamento in alcuna struttura, e quindi in riferimento agli ospedali psichiatrico-giudiziari in questi ambiti, se non sia accertata in concreto e con attualità la pericolosità sociale dei soggetti.

Credo allora che l'eliminazione dell'attributo «progressiva» non risolva sostanzialmente il problema, perché lascerebbe sopravvivere la questione della dimissione di soggetti che non sono socialmente pericolosi (i quali automaticamente devono essere dimessi). Il punto della vicenda è per l'appunto questo: un soggetto che non sia socialmente pericoloso, con un accertamento che si svolga in termini di attualità, non può essere internato. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PAGLIARI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo intervenire per sottolineare che l'eliminazione del termine «progressiva» serve ad evidenziare e a tutelare il diritto delle persone ad essere dimesse nel momento in cui non sono più nelle condizioni per essere tenute in quelle strutture. Quel termine rischiava di burocratizzare un procedimento di dimissione che non può essere burocratizzato.

Dopo di che il dibattito ha evidenziato un altro tema, cioè la capacità del sistema di dare adeguata sistemazione e dignità a queste persone. Questo è il tema che credo abbia sollevato anche il senatore D'Ascola. È un

tema ulteriore, però nella norma di principio non possiamo lasciare elementi che attenuino la tutela del diritto della persona.

GIOVANARDI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(PdL)*. Signor Presidente, approfitto della presenza del Governo semplicemente per fare una domanda che ho già posto nel febbraio dello scorso anno. Nel momento in cui si sottolinea un diritto alla dismissione, quindi il Parlamento fissa un principio, poi si deve affrontare anche il problema della sistemazione e della dignità di coloro che sono oggetto di questo diritto, quindi di coloro che vengono dismessi. Si dice però che questo è un passaggio ulteriore.

Chiedo oggi al Governo, come ho fatto allora: quante sono le persone che eliminato il termine «progressiva» da questa norma verranno dismesse? Quante sono le strutture sul territorio regionale realmente già attrezzate per dare assistenza, sistemazione e dignità a queste persone? O, come al solito e come è già accaduto storicamente (si ricordi la legge Basaglia con tutte le polemiche susseguenti), il Parlamento legifera e poi sono le famiglie e la società a doversi far carico del problema. È un principio bellissimo dal punto di vista teorico, ma invece di dare una risposta che migliori la situazione di queste persone le si scarica in una terra di nessuno dove non ci sono ancora attrezzature e risposte, dove le Regioni e le aziende non sono ancora attrezzate per gestire la situazione.

Chiedo allora al Governo – l'altra volta intervenne l'ex guardasigilli Castelli sottolineando la delicatezza dell'argomento – se è in grado di assicurare a me, come senatore, e al Senato, che fissato il principio e dismessi i pazienti il Sistema sanitario nazionale e quello regionale saranno già pronti ad accoglierli.

CALIENDO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(PdL)*. Signor Presidente, eliminare solo la parola «progressiva» non serve a granché, se manteniamo le altre «abbia già escluso» poiché anche queste ultime si riferiscono ad un momento attuale. Nella norma dovremmo quindi prevedere la dimissione di tutte le persone internate per le quali l'autorità giudiziaria escluda la sussistenza della pericolosità sociale oggi o fino al 31 marzo 2014.

Analogamente, nel periodo restante, mentre la prima parte si riferisce all'obbligo per le ASL di prendere in carico coloro che devono ricevere delle cure riabilitative o alternative al ricovero in ospedale ma che non hanno più necessità di misure di sicurezza, l'ultima parte invece si riferisce all'obbligo per le ASL di favorire l'esecuzione di misure di sicurezza alternative al ricovero in ospedale.

Chiedo quindi una modifica dell'ultima parte dell'emendamento 1.2 in questi termini: «la dimissione di tutte le persone internate per le quali l'autorità giudiziaria escluda la sussistenza della pericolosità sociale, con l'obbligo per le ASL di presa in carico all'interno di progetti terapeutico-riabilitativi individuali che assicurino il diritto alle cure e al reinserimento sociale, nonché di favorire l'esecuzione di misure di sicurezza alternative al ricovero»; in tal modo si capisce che si tratta di due compiti distinti.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Signor Presidente, in risposta al senatore Giovanardi preciso che il suo è un intervento opportuno, perché sappiamo le cose che sono successe in questi anni.

Va però ricordato che la presa in carico da parte delle ASL delle persone che vengono dimesse, e non «dismesse», è solo un particolare, ma ritengo importante sottolinearlo *(Applausi dai Gruppi SCpI e PD),* viene prevista nel giro di un anno. La proroga viene fatta proprio per permettere alle ASL di costruire il percorso. Sull'emendamento si specifica che serve un anno di tempo per arrivare a far questo.

Come ho evidenziato nel mio intervento di questa mattina, parlando con il ministro Balduzzi, è noto che in realtà molte Regioni si sono già attivate e stanno andando avanti nel costruire il percorso. Quindi, non siamo all'anno zero. Vi è la ragionevole aspettativa che nel giro di un anno, grazie anche a questa legge, si possa riuscire a realizzare il percorso. Comunque, è giusto sottolinearlo con forza.

PRESIDENTE. Dunque, mi sembra di aver compreso che il nuovo testo dell'emendamento 1.2 prevede l'eliminazione della parola «progressiva» e la sostituzione della «e» con la «o» nel penultimo rigo.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di modifica avanzata.

BALDUZZI, *ministro della salute*. Signor Presidente, per quanto riguarda la nuova formulazione, il Governo si rimette all'Assemblea.

Desidero evidenziare, con riferimento all'intervento poc'anzi svolto dal senatore Giovanardi, che mi riservo di fargli pervenire dettagliatamente lo stato dell'arte della situazione. Nella logica della proposta contenuta nel testo originario del decreto-legge si prevedevano le due cose: nel programma che le Regioni devono presentare non vi sono solo interventi strutturali, ma percorsi riabilitativo-terapeutici; se proprio non si riesce ancora a farlo, devono essere almeno indicate le misure alternative. Infatti, questo è il problema che rimarrà anche una volta completato il trasferimento dagli ospedali psichiatrici giudiziari a queste nuove strutture,

che sono una cosa qualitativamente differente ma che porranno lo stesso problema che ci troviamo ad affrontare adesso.

Quindi, il senso era quello di fissare un principio, comprendendo che almeno in alcune situazioni può non essere sicura la possibilità per la ASL; il fatto di stabilire un obbligo anche sanzionato a carico dei responsabili o altro, se poi non siamo sicuri che comunque l'effetto possa esserci, indurrebbe certamente l'autorità giudiziaria competente ad una cautela e quindi a riprodurre, sia pure in un contesto diverso, una situazione che noi giustamente deprechiamo. Il senso era allora quello di accompagnare questa trasformazione con un principio forte, riaffermato.

Credo che il testo che verrà posto ai voti (tenuto conto però della circostanza che è stato presentato in questo momento: il Governo si rimette comunque all'Assemblea) costituisca un rafforzamento di tale principio che dovrebbe comunque fare salvi tutti gli interessi coinvolti, il diritto alla salute ed evidentemente le esigenze minime di sicurezza pubblica.

In ogni caso, mi riservo di far avere al senatore Giovanardi il quadro completo.

BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

CASSON *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, solo per maggiore chiarezza, chiedo quale sia esattamente il testo in votazione, perché vi sono state alcune modifiche e proposte di inserimento. Tra l'altro, in ultimo è stato proposto di prevedere, dopo le parole «persone internate per le quali l'autorità giudiziaria abbia già escluso» la forma verbale «o escluda», che a mio avviso potrebbe essere aggiunta favorevolmente all'espressione già prevista. Dunque, l'espressione «persone internate per le quali l'autorità giudiziaria abbia già escluso la sussistenza della pericolosità sociale» potrebbe essere corretta come suggerito dal senatore Caliendo. Lo stesso discorso vale per l'espressione «nonché di favorire l'esecuzione delle misure di sicurezza».

Quindi, essenzialmente vorrei sapere qual è il testo in votazione.

PRESIDENTE. Senatore Casson, vorrei sapere anch'io qual è il testo in votazione.

CASSON *(PD)*. È per questo che lo chiedo, per la chiarezza di tutti.

PRESIDENTE. Dobbiamo capire esattamente su cosa dobbiamo votare. Se riuscissimo ad avere un testo scritto, potremmo darne lettura e così sapremmo cosa votiamo. Eventualmente potremmo accantonarlo e andare avanti, per dare il tempo al relatore di scrivere il testo come riformulato.

BUBBICO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO, *relatore*. Forse riusciamo a chiudere raccogliendo tutti i suggerimenti, quindi l'emendamento potrebbe risultare il seguente (lo leggo, anticipando che poi lo depositeremo in forma scritta): «Al comma 1, lettera *c)*, sostituire le parole da »e comunque« fino alla fine della lettera con le seguenti: »definendo prioritariamente tempi certi e impegni precisi per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, prevedendo entro il 31 marzo 2014 la dimissione di tutte le persone internate per le quali l'autorità giudiziaria abbia già escluso o escluda la sussistenza della pericolosità sociale, con l'obbligo per le ASL di presa in carico all'interno di progetti terapeutico-riabilitativi individuali, che assicurino il diritto alle cure e al reinserimento sociale, nonché di favorire l'esecuzione di misure di sicurezza alternative al ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o all'assegnazione a casa di cura e custodia«». *(Applausi del senatore Chiti).*

PRESIDENTE. Penso che possiamo concedere qualche minuto per riflettere su questo emendamento, quindi passiamo al successivo, poi eventualmente ci ritorniamo.

Aveva chiesto di parlare il senatore Palma, ecco perché mi permettevo di passare all'altro emendamento, in maniera da riflettere sul testo ed avere un momento per farlo. Se il senatore Palma lo consente, l'intervento verrà procrastinato, quindi andiamo avanti e riflettete sul testo, in maniera da votarlo successivamente.

Gli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge si intendono illustrati. Passiamo quindi all'esame dell'ordine del giorno G2.100, che invito i presentatori ad illustrare.

FATTORI *(M5S)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G2.100 sarà illustrato dalla senatrice Taverna in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(PdL)*. Scusi, signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori, con riferimento ad una questione che attiene proprio specificatamente all'argomento.

Può darsi che abbia un cattivo ricordo del Regolamento, ma nella discussione, quando si procede all'illustrazione e poi al voto degli emendamenti, non è che li si illustrino e poi si bypassi la fase delle dichiarazioni di voto, se ve ne sono, e del voto, e si salti un ordine del giorno. Ora, può darsi che sbagli, signor Presidente, però quello che ricordo dalle precedenti legislature è che in genere si passa ad un emendamento, che si discute e si vota; si va avanti in questo modo. *(Applausi del senatore Bitonci).*

Probabilmente sbaglio io, signor Presidente, ma la pregherei di riflettere su questa mia obiezione e, se del caso, ove lei ritenga, di modificare la sua precedente decisione.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Palma, ci può illustrare qual è la sua richiesta?

PALMA *(PdL)*. Gliela illustro subito, signor Presidente, ci mancherebbe altro.

PRESIDENTE. L'illustrazione dell'ordine del giorno è stata rinviata alla dichiarazione di voto, così ho compreso.

PALMA *(PdL)*. Lei ci ha consentito di discutere l'emendamento 1.2 (testo 3 o testo 4, quello che è), della Commissione, e ha accantonato la fase della votazione; dopodiché, si è dato per illustrato l'emendamento 1.3 (testo corretto) della Commissione. Io penso, signor Presidente...

PRESIDENTE. L'emendamento 1.3 (testo corretto) è già stato votato.

PALMA *(PdL)*. Poi c'è il 2.1, no?

PRESIDENTE. Gli altri sono stati tutti ritirati, l'ho detto all'inizio.

PALMA *(PdL)*. Anche il 2.100 (testo corretto) della Commissione?

PRESIDENTE. No, un momento fa il relatore ha rinunciato all'illustrazione di tale emendamento.

PALMA *(PdL)*. Quindi, sono tutti ritirati.

PRESIDENTE. Sì, l'ho detto all'inizio, stiamo attenti...

PALMA *(PdL)*. Grazie, signor Presidente, ho sbagliato io, molto gentile. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Sono tutti ritirati, tranne quelli di cui stiamo trattando. Ho fatto l'elenco. C'è sempre da imparare.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

BUBBICO, *relatore*. Invito ad accogliere l'ordine del giorno G2.100.

BALDUZZI, *ministro della salute*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti presentati dalla Commissione e accolgo l'ordine del giorno G2.100.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.1 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100 (testo corretto).

BONFRISCO *(PdL)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Bonfrisco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.100 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	280
Senatori votanti	279
Maggioranza	140
Favorevoli	279

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PD e SCpI).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 298

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 2.2 e 2.3 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.250, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 2.5 e 2.6 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.7 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.13, 2.14, 2.12. 2.150, 2.16, 2.17 e 2.0.1 sono stati ritirati.

L'ordine del giorno G2.100 è stato accolto dal Governo. Senatrice Fattori, insiste per la votazione?

FATTORI *(M5S)*. Sì, signor Presidente. *(Commenti del senatore D'Anna).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G2.100, presentato dalla senatrice Fattori e da altri senatori.

È approvato.

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(PdL)*. Signor Presidente, quando sono intervenuto in merito al problema dell'ordine del giorno, lei ha concluso il suo intervento dicendo che c'è sempre da imparare. Al fine di poter imparare meglio, Presidente, vorrei capire per quale motivo non vedo nel fascicolo degli emendamenti un ordine del giorno all'articolo 1; vedo solo ordini del giorno presentati all'articolo 2. La mia obiezione, pertanto, in merito alla votazione dell'ordine del giorno successiva a quella degli emendamenti, non essendo stati accantonati quelli all'articolo 2, non mi sembrava del tutto destituita di fondamento. Ma, come lei giustamente dice, c'è sempre modo di imparare.

D'ANNA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(PdL)*. Signor Presidente, io provengo dalla Camera dei deputati. A meno che i Regolamenti delle due Camere non prevedano norme

diverse, ricordo che gli ordini del giorno su cui è stato espresso parere favorevole dal Governo si ritengono accolti. Quindi, noi cosa abbiamo votato?

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, secondo l'articolo 95, comma 5, del Regolamento del Senato, «La votazione degli ordini del giorno ha luogo subito dopo gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo. I presentatori possono non insistere per la votazione». Si tratta quindi di una loro facoltà.

CASSON *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, il problema è già risolto, perché in effetti esiste una prassi del Senato in questo senso: quando il primo firmatario di un ordine del giorno ne chiede comunque la votazione, si procede con il voto. È pacifico, e comunque fa fede il Regolamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 (testo 4), precedentemente accantonato.

GIOVANARDI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(PdL)*. Signor Presidente, anticipo il mio dissenso, perché immagino che i Gruppi si schiereranno a favore dell'emendamento in esame, ma io, per il principio di precauzione, notando che abbiamo già previsto una proroga di un anno (ricordo che l'anno scorso abbiamo fissato come data il 2013, e adesso con questo provvedimento la spostiamo al 2014; l'anno scorso si era detto che un anno non sarebbe stato sufficiente per le Regioni per attrezzarsi e ciò è puntualmente avvenuto; abbiamo anche verificato che il Governo molto prudentemente aveva presentato un provvedimento caratterizzato da una flessibilità di gestione di questa delicatissima materia, ma poi questa prudenza è stata superata dal Parlamento che, in maniera *tranchante*, ha stabilito che nel 2014 si chiude, per cui chi è fuori è fuori e chi è dentro è dentro), contando sul fatto che le Regioni nel frattempo si attrezzino e realizzino queste strutture, per il principio di precauzione, ripeto, mi astengo, e non perché sono contrario a questo principio di civiltà, ma perché non ho alcuna garanzia che da questo momento sino a quando scatteranno queste misure ci sia effettivamente la possibilità di dare una risposta per un superamento serio di tale posizione.

Motivo, quindi, in questa maniera la mia astensione, pronto a ricredermi se il Governo mi darà dimostrazione – ma non credo che lo possa

fare, altrimenti già sarebbe intervenuto decisamente – che per quel periodo le strutture esisteranno.

CASSON *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per una dichiarazione di voto semplicissima, per ricordare a tutti in quest'Aula come, proprio per ovviare ai problemi e alle perplessità del senatore Giovanardi, sia stato inserito un comma, che sostituisce il precedente comma 9, in cui si prevede: «Nel caso di mancata presentazione del programma di cui al comma 6 entro il termine del 15 maggio 2013, ovvero di mancato rispetto del termine di completamento del predetto programma, il Governo, in attuazione dell'articolo 120 della Costituzione e nel rispetto dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, provvede in via sostitutiva al fine di assicurare piena esecuzione a quanto previsto dal comma 4. Nel caso di ricorso alla predetta procedura il Consiglio dei Ministri, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nomina commissario la stessa persona per tutte le Regioni per le quali si rendono necessari gli interventi sostitutivi».

Pertanto la perplessità è superata e il Partito Democratico voterà a favore di tale emendamento.

SCILIPOTI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI *(PdL)*. Annuncio il mio voto di astensione sull'emendamento 1.2 (testo 4).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2 (testo 4), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SCAVONE *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAVONE *(GAL)*. Signor Presidente, signor Ministro, signori senatori e signore senatrici, a me la responsabilità della dichiarazione di voto del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà.

Siamo chiamati ad esprimere il voto sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 25 marzo 2013, n. 24, composto da due articoli, molto diversi nel contenuto, ma molto vicini, come è emerso bene

dal dibattito che si è sviluppato nella ottima Commissione speciale. Entrambi gli articoli, infatti, sottolineano uno stato di difficoltà rispetto a una problematica che è andata oltre la norma e che attraversa il cuore e la responsabilità delle famiglie e dei pazienti che subiscono tali condizioni, anche se in stato di confinamento giudiziario, e di noi, che siamo chiamati ad esprimerci su questa materia.

Molto si è dibattuto rispetto all'articolo 1 e alla difficoltà in atto. Siamo qui per questo, per avere certezza della programmazione che è stata affidata alle Regioni e dei tempi di edificazione e di organizzazione delle strutture alternative. Mi auguro che con questa proroga possiamo superare le riserve e le preoccupazioni che in questa sede sono state espresse.

Pur sottolineando che il voto del nostro Gruppo sarà favorevole, ho raccolto alcune preoccupazioni provenienti, ad esempio, dalle società scientifiche, che lamentano di essere state poco ascoltate ed evidenziano come l'attenzione del Governo si sia concentrata sulle strutture, rispetto all'edificazione delle quali non abbiamo mai certezza.

Vorrei ricordare il destino del famigerato articolo 20: oltre 25 anni di opportunità e di risorse strutturali, spesso mal spese dalle Regioni, con continui nuovi programmi di investimento e redistribuzione delle somme non spese.

A parte la preoccupazione per i tempi di edificazione, il pensiero guida è che non si può pensare a una chiusura *tout court* - che tutti vogliamo – degli orrori degli ospedali psichiatrici giudiziari. Dobbiamo mettere l'accento sugli investimenti certi sull'intero sistema della rete dei servizi. I dipartimenti di salute mentale già fanno fatica ad assolvere a tale compito anche per l'allarmante aumento, evidenziato dalle rilevazioni epidemiologiche dei disturbi mentali, e noi rischiamo, gravandoli, senza una corretta programmazione e un investimento di risorse, di far saltare questo sistema. Basta aver letto l'ultimo atto espresso dalla Conferenza Stato-Regioni che riguarda la salute mentale, e cioè il piano per la salute mentale, dove emergono pericolosamente taluni aspetti. Anzitutto, si evidenzia un generale aumento dei dati epidemiologici di tali patologie nel nostro Paese. Vi è una richiesta enorme di interventi assistenziali; basta ricordare gli interventi precoci sui nostri figli in età adolescenziale, i disturbi sulla condotta alimentare, le nuove dipendenze.

Lo stesso piano sottolinea poi con grande drammaticità che le risorse dedicate a questo comparto sono rimaste inalterate, nonostante l'aumento delle attività dei dipartimenti di salute mentale.

In merito alla mancata gradualità della chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari – sappiamo che le Regioni hanno alcune settimane per presentare un programma – abbiamo letto e apprezzato l'opportunità dell'intervento sostitutivo, ovvero che questo si faccia tempestivamente laddove si verifichi una condizione di difficoltà.

Ci sono alcune Regioni in questo Paese, una in particolare, dove l'ospedale psichiatrico non è mai stato in carico al Servizio sanitario regionale; in un'altra Regione invece l'ospedale psichiatrico è l'unico che accoglie, oltre agli uomini e ai giovani, anche le donne, ed è a totale carico

della ASL. Voglio dire che ci sono esempi diversi nel Paese; c'è il rischio serio che la carenza di assistenza psichiatrica, formulata in una condizione di nuova organizzazione, con un potenziamento delle attività di psichiatria, con ambulatori già all'interno delle carceri, rischi di far saltare il sistema. Registriamo infatti il mancato impegno in molte Regioni: solo sei hanno avviato l'organizzazione di queste strutture di osservazione all'interno del sistema carcerario.

La situazione è molto grave e degenererà rapidamente se non vengono organizzati i reparti e gli ambulatori all'interno degli istituti di pena. Noi avremo alcune conseguenze dalla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari: un aumento del numero dei carcerati, cui saranno prestate cure ancora più scarse di quelle erogate attualmente senza considerare le condizioni di abbandono che si registrano in alcune carceri italiane. Abbiamo difficoltà nell'affidamento ai servizi di salute mentale sul territorio, che lamentano (l'ultimo congresso nazionale degli psichiatri) l'insufficienza delle risorse e l'assenza di finanziamenti specifici. Il risultato finale è che tutti gli altri cittadini con problemi di salute mentale – e sono in enorme crescita – rischiano di rimanere senza cure.

Come qualcuno ha detto in quest'Aula, rischiamo il ripetersi di una condizione drammatica del tutto simile a quella che si verificò quarant'anni fa con la chiusura degli ospedali psichiatrici e le dimissioni selvagge. Una condizione – lo voglio ricordare dopo quarant'anni – che favorì solo un'organizzazione del sistema sanitario: quella privata, con la nascita di una serie di strutture, numerosissime in alcune parti del nostro Paese ma comunque diffuse in tutt'Italia, che hanno nel titolo l'ambizione di essere riabilitative mentre non riabilitano alcunché, e al proprio interno hanno pazienti da oltre 30-34 anni, come nel caso della mia Regione.

Per quanto concerne gli ospedali psichiatrici, occorre realizzare interventi strutturali tali da garantire, dove necessario, la messa in sicurezza dei pazienti (ed è giusto), ma anche la messa in sicurezza degli operatori e delle comunità, mentre i reparti sono aperti e non preparati a gestire, in assenza di una rete coordinata alle spalle, situazioni di pazienti che reiterano il diritto.

In conclusione, il processo di chiusura e di definitivo superamento degli ospedali psichiatrici, per quanto necessario e indifferibile, deve essere accompagnato – come detto e come riteniamo – da un adeguato investimento scientifico ed economico sui percorsi di cura alternativi, che non devono essere limitati alla creazione delle strutture – per carità – già previste dalla normativa ma ancora non realizzate (spero realizzate nell'arco di tempo di proroga che oggi stiamo varando): l'impegno deve essere rivolto principalmente all'incremento dell'investimento sui dipartimenti di salute mentale delle ASL, affinché possano attrezzarsi a realizzare questi percorsi di cura.

Il problema del superamento e della chiusura degli ospedali psichiatrici, inoltre, non può essere disgiunto – come ho già cercato di dire all'inizio del mio intervento – dal crescente aumento dei disturbi psichici della popolazione italiana, aggravati dalla crisi economica. È necessario mettere

in atto una strategia attenta che guardi a quello che prevede l'Organizzazione mondiale della sanità, ossia che nel giro di pochi anni la prima causa di disabilità sarà la patologia psichiatrica. È necessario che non vengano pensati tagli lineari, com'è avvenuto anche a carico dei dipartimenti di salute mentale, piuttosto che ci siano investimenti congrui e misurati, com'è avvenuto nel Nord-Europa.

Voglio ricordare due realtà, quelle della Svezia e della Finlandia, dove il potenziamento dei servizi ha determinato una riduzione della patologia arruolata di circa il 4 per cento. E dove questo non è avvenuto, ad esempio in Spagna, si è registrato un dato inquietante, che investe il momento non certo semplice che attraversa il nostro Paese: all'aumento del tasso di disoccupazione dell'uno per cento è corrisposta una crescita dello 0,79 per cento del tasso di suicidi.

Concludo con un cenno all'articolo 2. Con grande senso di responsabilità, la Commissione speciale ha messo in campo una soluzione; non dobbiamo dimenticare però che in questo Paese un'attesa enorme, che travolge il cuore, la passione, gli aspetti emotivi di pazienti e di famiglie, è stata condotta in violazione di legge rispetto alle norme italiane e rispetto alle norme europee, affidando ad ordinanze della magistratura il compito di fare quello che poteva essere fatto in strutture presenti nella stessa Regione e che erano accreditate. Ricordo a memoria: ce n'è una a Monza, una Bergamo e due a Milano.

Mi auguro che, per l'avvenire, facciamo al massimo e con responsabilità la nostra parte, così come stiamo assumendola con il voto di stasera, ma mi auguro anche che la magistratura si informi dettagliatamente di quello che prevedono i regolamenti europei prima di assumere alcune iniziative. *(Applausi dal Gruppo GAL. Congratulazioni).*

LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, interessa due aspetti particolarmente delicati della salute: la presa in carico di pazienti considerati infermi di mente e la questione legata alle terapie avanzate, effettuate con cellule staminali.

L'articolo 1, è già stato ripetuto molte volte oggi, interessa un aspetto molto delicato, la chiusura degli OPG, e credo che la proroga da parte del Ministero all'aprile 2014 sia stata saggia. Ho seguito questo aspetto come assessore alla sanità della mia Regione e so che le Regioni in questo periodo attraversano notevoli difficoltà legate alla *spending review* e ad un servizio sanitario sempre più difficile da gestire. Credo pertanto sia stato saggio rinviare di un anno la costruzione di strutture alternative che, a mio giudizio, andranno se non a completare almeno ad ampliare tutta una serie di servizi a disposizione dei dipartimenti di salute mentale.

Credo che questo percorso vada a completare il processo iniziato nel 1978 con la legge Basaglia a tutela dei pazienti affetti da infermità mentale e rappresenti un importante sostegno soprattutto per le famiglie. Ricordo che questi provvedimenti forniscono un grande aiuto alle famiglie di tali pazienti, spesso sottoposte a umiliazioni e gravi difficoltà.

La chiusura degli OPG, come ho detto, va ad ampliare gli *standard* previsti sul territorio. Voglio infatti sottolineare un aspetto positivo del provvedimento in esame, che è quello di rafforzare alcuni servizi sul territorio come i centri diurni, i centri residenziali, le comunità alloggio, i gruppi appartamento e l'assistenza domiciliare. Si tratta di servizi che auspico si sviluppino sempre di più sul territorio nazionale affinché queste persone non siano più additate e stigmatizzate ma considerate meritevoli di attenzioni particolari, così come le loro famiglie.

Signor Ministro, ne approfitto per sottolineare un aspetto per certi versi simile alla problematica in esame, ovvero il trasferimento della competenza di sanità penitenziaria alla Regione Valle d'Aosta. Con le norme di attuazione e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri siamo arrivati all'ultimo passaggio, e quindi ci affidiamo alla sua autorità per riuscire a superare questo aspetto, dal momento che già ora vi sono questioni imbarazzanti per quanto riguarda la gestione della salute nella casa circondariale.

Per quanto riguarda l'articolo 2, sono già stati svolti in questa giornata tantissimi interventi autorevoli. Quando si parla di bambini malati di cancro o affetti da malattie rare e difficili da curare siamo tutti molto attenti e tutti dobbiamo porre l'attenzione che questo problema merita.

Voglio solo aggiungere una considerazione. Queste problematiche devono essere esaminate con la massima attenzione, ma i due pilastri fondamentali per affrontare aspetti così difficili della medicina credo siano l'evidenza scientifica e la sperimentazione clinica; due aspetti peraltro ben sottolineati dal Ministro, e anche dagli emendamenti portati all'attenzione del Governo da parte della Commissione speciale, che ritengo abbia ben lavorato.

Quindi, da parte del Gruppo delle Autonomie non può che esservi un voto favorevole per provvedimenti che affrontano materie così delicate. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI).*

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, vorrei iniziare da una considerazione e dai dati che ci arrivano dal Consiglio d'Europa, in modo particolare dalla Corte di giustizia di Strasburgo, che ha condannato l'Italia, per violazione dei diritti dei propri cittadini, a 120 milioni di euro di risarcimento e ha emesso nei suoi confronti ben 2.569 sentenze di condanna. Più di tutti gli altri Paesi del Consiglio d'Europa: più della Turchia (1.780), più della Russia (1.087). Ciò pone l'Italia tra i Paesi sottoposti a

sorveglianza speciale relegandola all'ultimo posto, da questo punto di vista, cioè la violazione dei diritti, tra i 47 Paesi del Consiglio d'Europa.

Questo provvedimento interviene principalmente proprio perché si è andati a verificare una disumana violazione dei diritti delle persone, diritti che sono tutelati dalla Costituzione, ma che più di ogni altra cosa sono diritti naturali, fondamentali dell'uomo, non violabili, e non solo per convenzione, ma anche per una questione etica.

L'articolo 1 io l'ho metabolizzato con qualche fatica, perché è l'ennesima proroga, sulla quale noi dobbiamo intervenire, sulla quale dobbiamo discutere, perché abbiamo un sistema pubblico e un'articolazione di responsabilità che non fanno fronte alle esigenze di cambiamento che pure vengono riscontrate come assolutamente necessarie sul fronte dei diritti. Noi stabiliamo un anno di proroga, perché non siamo in condizione di gestire l'emergenza che deriva dal riconoscimento di un diritto violato, quello degli ospiti degli ospedali psichiatrici giudiziari, che erano in condizioni di trattamento disumano.

L'emendamento su cui abbiamo discusso, per quanto fosse pleonastico e si sia dovuto prendere la parola più volte per precisare che comunque erano già intervenuti la Corte costituzionale, altri soggetti e altre norme a sancire quel diritto, l'abbiamo proposto proprio perché non basta che quel diritto sia scritto. Deve essere effettivamente salvaguardato, e ad oggi non è ancora così: ad oggi ci sono persone che vivono una condizione di violazione di quel diritto. Ecco perché sull'articolo 1, sul trattamento riservato alle persone che hanno patito la reclusione negli ospedali psichiatrici giudiziari, è stata indirizzata l'attenzione di Sinistra Ecologia e Libertà, di questo Gruppo di senatori, anche nei lavori della Commissione.

Noi riteniamo che quei lavori siano stati assolutamente produttivi e anche sintomatici di un certo comportamento che si va a delineare in questo inizio di legislatura, che lo rende importante per i diritti dei cittadini, che possono essere meglio salvaguardati attraverso il lavoro che stiamo facendo e l'attenzione unitaria che stiamo mettendo nell'affrontare queste tematiche.

Ed è così che si è aperta una discussione certo sofferta, ma poi conclusa unitariamente, anche sulla vicenda dei trattamenti sottoposti a regola (così li abbiamo chiamati), la stessa identica regola che vige quando si svolgono attività di ricerca, sperimentazioni, individuazione di terapie che hanno la prospettiva di portare avanti il processo di individuazione di soluzioni scientificamente provate che spostano in avanti l'orizzonte delle possibilità di cura. E si tratta di una situazione che colpisce molto anche sul piano dei sentimenti, sul piano umano, perché riguarda in modo particolare giovani vite, riguarda famiglie che soffrono la condizione di una difficoltà che, anche questa, ha caratteri di tragicità difficilmente sopportabili.

Il lavoro della Commissione è stato allora utile. Al lavoro della Commissione abbiamo dato il nostro contributo, lo abbiamo dato sin dall'inizio avanzando proposte e partecipando alla discussione, ma soprattutto contribuendo alla costruzione di questo impegno unitario, teso ad affrontare e

risolvere problemi veri che riguardano i nostri cittadini, problemi che, purtroppo, fino ad oggi non sono stati sottoposti alla necessaria attenzione in Parlamento e, soprattutto, non hanno trovato una risposta effettiva ed efficace da parte dell'insieme dell'apparato pubblico e amministrativo del nostro Paese.

Ecco perché voteremo a favore di questo provvedimento, coerentemente, così come abbiamo fatto in Commissione. Sinistra Ecologia e Libertà si rende pertanto disponibile in questo momento su questo provvedimento, ma anche su altri che verranno affrontati con lo stesso spirito, per trovare, nell'interesse del Paese, le soluzioni migliori. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e dei senatori Puppato e Consiglio).*

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto per l'attenzione che è stata riservata all'argomento, anche se l'Aula si sta svuotando, perché certamente quello che oggi stiamo affrontando è un tema molto importante. Il testo del decreto-legge è giunto in Commissione in termini differenti rispetto a come è approdato in Aula e gli emendamenti presentati, sia in Commissione che in Aula, dicono che su questi argomenti si è trovata una giusta e necessaria convergenza.

Occorre ricordare peraltro (e al riguardo un appunto va fatto certamente al Ministro) che le modifiche, come hanno confermato gli interventi svolti oggi, sono sicuramente state necessarie per poter dare un senso compiuto a un decreto-legge partito con il piede sbagliato, ovvero con una incostituzionalità riconosciuta da questa stessa Aula.

Certamente occorre evidenziare la disomogeneità del decreto-legge stesso, che conteneva, come è già stato ricordato, due temi estremamente differenti e ai quali, ciascuno per la propria parte era necessario assicurare la dignità che occorre per discuterne sia in termini di conoscenza che di competenza.

Il tempo è stato necessariamente limitato sia per quanto riguarda gli ospedali psichiatrici giudiziari (anche l'inadempienza cui il Governo, purtroppo, ci ha abituati ha reso necessario un provvedimento in questo caso ritenuto certamente d'urgenza per poter dare una risposta compiuta e non lasciare un'altra volta nel vuoto i nostri cittadini), sia per quanto riguarda la seconda parte del provvedimento, per ciò che concerne le terapie necessitanti per coloro che non hanno alternativa riconosciuta nella medicina, se non in quella sperimentale.

Signor Ministro, siamo responsabili ed esprimeremo un voto favorevole in ordine al termine di proroga sugli ospedali psichiatrici giudiziari, chiarendo bene però che questo deve essere l'ultimo termine. Non può accadere che per l'ennesima volta – come abbiamo appena accennato – la superficialità con cui il Governo ha affrontato la questione lasci il tema

irrisolto; sarebbe un danno per tutti, certamente anche per la credibilità del Parlamento che sta votando questa ulteriore proroga.

Per quanto riguarda le cure compassionevoli e la sperimentazione, abbiamo affrontato in tempi estremamente ristretti un tema che necessita invece di grande approfondimento. Dobbiamo ricordare che sulla vicenda delle cure compassionevoli ha fortemente gravato l'emotività, legata alla sofferenza di alcuni bimbi che oggi non hanno alternative rispetto a tali cure.

Il provvedimento legislativo in esame non risolve tutte le complessità legate alla nuova modalità di trattamento con le cellule staminali mesenchimali, ma definisce quanto meno le necessarie garanzie di accesso alle terapie sperimentali avanzate per coloro che ripongono le uniche speranze nelle cure compassionevoli.

Il Parlamento dovrà tornare ad occuparsi rapidamente di tali temi, sia per quanto riguarda la necessità di definire, al termine della sperimentazione, regole che garantiscano a tutti l'efficacia terapeutica, sia per quanto riguarda il merito che non è stato toccato. A noi non compete andare a disquisire sul merito della bontà di una terapia; noi dobbiamo disquisire in merito al fatto che non devono essere lasciati buchi dalla normativa. In questo caso, dobbiamo garantire a tutti i cittadini il diritto alla salute e certamente pari dignità, come il dettato costituzionale peraltro ci impone.

Al riguardo ci auguriamo di non assistere, almeno in questa circostanza, alla classica speculazione politica, per accaparrarsi anche il consenso di chi soffre. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*. Non sarebbe dignitoso per nessuno, tanto meno per chi siede sui banchi di quest'Aula. Abbiamo invece sostenuto con forza la necessità di giungere ad una posizione unanime da parte del legislatore, perché per noi la risposta da dare ai cittadini che si sono trovati in questo vuoto normativo, come per i tanti che vivono con disperazione la condizione di esodati o i tanti altri che si trovano prigionieri dei vuoti normativi e delle lacune del nostro Paese, deve essere immediata e concreta. Dobbiamo garantire a tutti i cittadini il diritto alla salute e – aggiungo – anche quello alla speranza. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Puglia).*

Per tutte queste ragioni, colleghi senatori, il voto del Gruppo Lega Nord-Autonomie sarà responsabilmente favorevole. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

ROMANO *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO *(SCpI)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, posso affermare che il Governo e il Parlamento – il Senato nella fattispecie – hanno avuto un grande coraggio: quello di affrontare tematiche che, oltre ad essere di grande attualità, sono di grande impatto sotto i profili etico, biomedico, giuridico e legislativo. Di questo

deve essere dato atto, così come della sintonia che ha contraddistinto i lavori della Commissione e che ha caratterizzato oggi i lavori in Aula.

Se dovessi fare un approfondimento in merito all'articolo 1, lo farei in modo molto sintetico a questo punto, evidenziando che il provvedimento di urgenza in oggetto e in discussione oggi risponde ad un'esigenza precipua: quella di valorizzare l'aspetto della cura nel trattamento psichiatrico rispetto a quello della mera custodia in ospedale psichiatrico giudiziario, eseguito tutto ciò esclusivamente all'interno di strutture sanitarie a tal fine destinate. Obiettivo, quest'ultimo, volto a consentire l'adozione di misure finalizzate ad assicurare che le predette strutture alternative, allo stato non disponibili, possano essere completate.

Devo dire che la proroga del termine testimonia la consapevole responsabilità di assicurare quella riabilitazione terapeutica e sociale assolutamente necessaria, ricorrendo all'istituto della cura, ovvero della piena presa in carico.

Lo scopo è di far riemergere le persone ricoverate in ospedale psichiatrico giudiziario da una condizione di non soggettività a quella di soggetti liberi e titolari di diritti sociali, eliminando contenzione, degrado, abbandono e isolamento e restituendo così quell'ineludibile patrimonio di soggettività a chi ne è privo o ne è stato privato. Il decreto in oggetto risponde pertanto alla realistica coniugazione tra ineludibili valori etico-sociali e stato di realizzazione delle strutture alternative agli ospedali psichiatrici giudiziari.

Se dovessi dare un titolo d'introduzione all'intervento in merito all'articolo 2, direi che lei, signor Ministro, ci ha dato la possibilità di transitare dalla terra di nessuno a quella che invece verrebbe ad essere abitata da trattamenti controllati, dove la dimensione scientifica riacquista gli spazi che le sono propri e vi si riabilita.

La conversione in legge del decreto in esame, e in particolare con riguardo all'articolo 2, è stata preparata con grande accortezza dal ministro Balduzzi e dal Governo e rappresenta un punto di equilibrio certamente travagliato tra varie e legittime istanze, da quelle etiche e biomediche a quelle giuridiche e legislative, come anticipavo, che sono state rappresentate – e mi è caro sottolinearlo – da un lavoro di collaborazione e sintonia tra i vari Gruppi parlamentari.

Il risultato ottenuto rappresenta un delicato, quanto positivo bilanciamento tra aspettative create da situazioni cliniche di particolare gravità, quali le malattie rare, i trattamenti in corso disposti dalle decisioni di alcuni tribunali e l'osservanza della buona pratica clinica.

Il Senato ha voluto assicurare una risposta alle speranze di trattamento che, seppur non ancora validate nella letteratura internazionale, rientreranno tuttavia in una sperimentazione sotto attento controllo. Tutto ciò nel solo e precipuo interesse clinico dei pazienti e dei familiari che vogliono affidarsi ad una scienza che dia realmente e concretamente sicurezza e sia davvero di sollievo a gravissime sofferenze.

In ragione di quanto adesso dichiarato, Scelta Civica per l'Italia esprimerà un voto favorevole in merito sia all'articolo 1 sia all'articolo

2 del disegno di legge di conversione del decreto-legge in discussione, con particolare riferimento agli argomenti suddetti. *(Applausi dal Gruppo SCpI).*

TAVERNA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, le copertine patinate, i servizi televisivi e l'immagine di qualcuno in quest'Aula che sente di essere in una perenne campagna elettorale non possono misurarsi con la salute pubblica ed il diritto alla cura.

È con questo spirito e con le mani libere da qualunque interesse affaristico o di rendere uno o più personaggi più uguali degli altri (come in precedenza visto) anche al cospetto della legge che ci siamo trovati a legiferare su materie tanto importanti. Come cittadini, ci troviamo coinvolti a livello emotivo e di coscienza, ma, in virtù del ruolo che ci è stato conferito da cittadini assolutamente uguali a noi e dei quali siamo doverosi portavoce, dobbiamo moralmente far fronte alla necessità di andare a fondo, per la loro stessa incolumità, analizzando, verificando e prendendo posizione, non solo di fronte a quanto possa emotivamente sembrare la cosa giusta, ma rispetto a ciò che razionalmente è la cosa giusta.

Siamo abituati a chi, muovendosi nell'illegalità, trova normale permettere che ciò che ancora non è legale passi come tale, ma noi siamo sognatori e ci illudiamo che «legale» possa equivalere a «giusto». Nel pieno rispetto del dolore e del bisogno di intere famiglie (e a maggior ragione di bambini) di una cura attualmente usata, ma non ancora capace di fugare dubbi all'interno della comunità scientifica, abbiamo operato affinché questa cura fosse loro garantita. Al contempo, ci troviamo nell'urgenza di garantire che tale trattamento non risulti, alla fine della sua sperimentazione, non solo inefficace ma addirittura dannoso.

La mancanza di tempo e il protrarsi dell'assenza delle Commissioni permanenti hanno impedito di procedere, tramite audizioni o accesso agli atti, a un processo di controllo e di verifica che avrebbe visto la decisione di giungere alla conversione di questo decreto-legge, unanimemente condiviso, con animo sereno. Questo avrebbe permesso sia a noi che ai colleghi (alcuni dei quali si sentono tanto sicuri di fornire la soluzione a tutti i mali) di deliberare su basi scientifiche, anziché emotive o strumentali. Ciò non è stato possibile perché lo stato di continua deroga che persiste all'interno del Parlamento e che ci priva dell'unica forma di reale confronto e garanzia democratica ancora risulta latente per l'indolenza e l'indifferenza di chi frequenta questo posto da troppo tempo.

Non ci lasciamo intimidire da una campagna mediatica creata *ad hoc* per rifarsi il trucco o da parole altisonanti proclamate da chi necessita di accedere alle istituzioni politiche, chiamate a legiferare per la collettività intera, per meri interessi di tipo personalistico.

È nostra intenzione e responsabilità fare in modo, come indicato dall'ordine del giorno G2.100, presentato dalla collega Fattori questa mattina, che sin d'ora il Governo si impegni ad intraprendere, senza indugio, nelle competenti sedi nazionali e comunitarie, percorsi volti alla ridefinizione dei criteri autorizzativi di GMP *(Good Manufacturing Practices)* e GLP *(Good Laboratory Practies)* che determinano le caratteristiche dei laboratori per la manipolazione sulle cellule staminali, in modo da assicurare l'accesso e la fattibilità operativa, in condizioni di assoluta sicurezza, anche ad operatori con esigue disponibilità economico-finanziarie; a semplificare, in termini temporali ed economici, le procedure di ottenimento della certificazione GMP rilasciata dal nostro Paese per consentire un maggiore sviluppo della ricerca per i trattamenti a base di cellule staminali; ad intraprendere azioni volte a identificare in maniera univoca cure a base di cellule staminali e loro manipolazione che rientrino tra le cure farmacologiche e quelle che invece possono rientrare nella categoria «trapianti»; a fornire la rendicontazione tecnica, nonché economica del tavolo di lavoro aperto nel settembre 2012 sugli studi e l'utilizzo in Italia delle cellule staminali mesenchimali; a favorire, per quanto di competenza, iniziative che garantiscano lo sviluppo e la definizione di un quadro normativo puntuale sulla materia di cui in premessa, anche con riferimento a cellule staminali di provenienza ombelicale.

Attualmente la Fondazione Stamina si dice impossibilitata a operare in conformità alla legge. Dunque, noi vogliamo verificare a questo punto non solo la validità del metodo della suddetta fondazione, ma anche mettere nelle condizioni tutte quelle realtà che ne vogliano beneficiare di potervi avere accesso, affinché l'eccessiva burocratizzazione non risulti un ostacolo. Questo è il nostro impegno per il quale pretendiamo, di ritorno, che la stessa Stamina rispetti chi invece persegue le finalità di ricerca in maniera conforme alla legge, relazionando in maniera puntuale e tempestiva in merito a quanto sta facendo per riallinearsi a sua volta alle regole vigenti, evidentemente derogate finora in maniera arbitraria.

È nello spirito di questo decreto-legge che la volontà dei cittadini sia prevalente anche alle normative che ci hanno spinto oggi a essere in contrasto con le linee guida comunitarie, perché crediamo che sia necessario garantire alla sperimentazione di poter essere esaustiva anche per le malattie che oggi sembrano inguaribili. Così come non vogliamo che libera sperimentazione possa far rima con una indiscriminata deregolamentazione, senza alcun tipo di controllo da parte dello Stato e degli enti preposti dallo stesso.

Se allo stato attuale il cittadino avesse avuto rispetto e fiducia nelle istituzioni, questa situazione non avrebbe avuto luogo. Ed è anche per un riavvicinamento dei cittadini alle istituzioni stesse e alla riacquisizione di una fiducia da parte di quella che voi chiamate «società civile» verso quella che, sempre voi, chiamate «classe dirigente» che abbiamo tentato di legittimare di nuovo il Parlamento, e non più il Governo, con atti propri, anche su temi etici di portata nazionale, come quello della sperimen-

tazione, cercando una condivisione di intenti, laddove le abitudini politiche hanno portato fino ad oggi in altre direzioni.

Sulla base dei motivi esposti, tanto sulla proroga dell'opportuno processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari quanto sulle attività connesse all'impiego delle cellule staminali di cui all'articolo 2 del decreto, il Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle voterà favorevolmente, con senso di responsabilità civica ed etica, al provvedimento all'esame in Assemblea. *(Applausi dai Gruppi M5S, SCpI e PD).*

* BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, colleghe, colleghi, signor rappresentante del Governo, nel votare la conversione in legge del tanto discusso decreto Balduzzi, l'Aula del Senato ha accolto le proposte di modifica a quel drammatico decreto, con la responsabilità e il coraggio che danno la cifra alle grandi leggi che segnano l'orizzonte della comunità e, in questo caso, forse, dell'umanità.

È dall'umanità, infatti, che siamo partiti per orientare la nostra bussola. Per questo mai avremmo potuto permettere a lei, signor Ministro, l'abrogazione di un decreto ministeriale come il Turco-Fazio, che prevede le cure compassionevoli, anche a base di cellule staminali, a pazienti – piccoli o grandi che siano – che non hanno altra terapia possibile, che hanno davanti a loro soltanto la prospettiva della morte, la quale – ahimè – non avviene dolcemente, ma si sviluppa dentro un continuo di crisi epilettiche ogni pochi minuti, convulsioni, soffocamenti con la loro stessa saliva che va quindi aspirata, senza poter mangiare né bere, poiché questi pazienti non possono deglutire, così come non possono tossire, e la tosse va aspirata, perché non hanno la forza di tossire, né di parlare, né di sorridere, figuriamoci di camminare o stringere la mano della loro mamma! E molti di loro – ahimè – non sentono e non vedono.

I giorni di questi pazienti scorrono così. Questa è la giornata tipica di Ginevra, ma può essere anche quella di Giole, Celeste, Sofia, Federico, Christian, Sebastian, Désirée, Beatrice, Aurora, Chantal, Giacomo, Leonardo, Ludovica, Christen, Rita, Iacopo, Silvia, Mattia, Luca, Andrea, Alessia, Luca e Smeraldina, come lo era di tanti altri che sono già volati via.

Non ci sono, però, solo le malattie rare: ci sono, ad esempio, i danni da ipossia cerebrale, spesso causata dal parto, magari da una sanità che talvolta mostra le sue carenze nel momento più delicato della vita di una persona.

Ne consegue che il dibattito medico è destinato ad incrociare un grumo di dolore intollerabile e nessuna «controversia scientifica» all'altezza del nostro tempo può ignorare questo fattore umano. Ha scritto bene ieri Luigi Manconi, invitandoci a riflettere sul punto vero: che le

cure compassionevoli non debbano oggi forse spingere i confini della compassione oltre il perimetro – erratico e mutevole – della scienza.

Tuttavia, come ha sintetizzato benissimo un grande scienziato che risponde al nome di Einstein, «tutti sanno che una cosa è impossibile da realizzare, finché arriva uno sprovveduto che non lo sa e la inventa».

Alla scienza abbiamo risposto con una legge che, nell'ambito del diritto comunitario, ci consente di avviare subito la sperimentazione della metodica Stamina, svolta all'ospedale di Brescia, così controversa ed oggetto di ordinanze di giudici ai quali si sono rivolti i genitori per vedersi garantito un diritto.

E perché i giudici sono dovuti intervenire? E perché la sperimentazione non è stata avviata prima? E perché le istituzioni preposte non hanno trovato soluzioni tecniche adeguate?

Perché tutto questo è affogato nel turbine della burocrazia: quel male oscuro che affligge la vita di tutti noi, ma che noi non potevamo permettere spegnesse la vita di questi piccoli dentro scartoffie, carte bollate e bizantinismi procedurali insopportabili per tutti, figuriamoci per quei piccoli esseri umani. Una buona burocrazia avrebbe accompagnato, corretto, controllato questa procedura. Una cattiva burocrazia non lo ha fatto. Ha avuto 4 anni di tempo per fare un regolamento e non ci è riuscita, per inerzia.

E lei, Ministro, non ha dedicato un minuto del suo tempo di Ministro tecnico, di Ministro burocrate per vigilare sulla sua burocrazia. Ecco perché, signor Ministro, lei è dovuto scappare dalle cucine di un albergo per non incontrare quei genitori accompagnati dai giornalisti! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Ecco perché tocca a noi oggi, dopo la grande presa di coscienza del Parlamento, sviluppatasi grazie alla mobilitazione dei genitori e dei *mass media*, votare una buona legge che faccia uscire dalla palude questo grande tema scientifico ed obblighi tutti a dare risposte immediate. *(Applausi del senatore Puglia).*

Immediata, infatti, dovrà essere l'applicazione della norma che assegna all'Istituto superiore di sanità e al Centro nazionale trapianti l'autorizzazione alle strutture e alla procedura affinché non sia perso un giorno di più, perché quei pazienti di giorni ne hanno pochi e io mi auguro che nessuno si permetta il lusso di sottrargliene anche solo uno.

Chiedo a lei, presidente Bubbico, che ringrazio dal profondo del cuore, per averci aiutato a trovare le buone soluzioni condivise contenute in questa legge, di farsi promotore di un controllo stringente sulla rapidità della macchina burocratica.

Nel ringraziare lei voglio ringraziare tutti i colleghi della Commissione che con tanta coscienza e responsabilità hanno dato buona prova del valore prezioso di un Parlamento vivo dentro la sua democrazia. Ringrazio soprattutto i colleghi del Gruppo del PdL, che nel rispetto profondo del primato del cittadino sullo Stato, hanno consentito a me di condurre questo lavoro con serenità e forza.

Ringrazio questi bimbi, perché salvando loro in realtà stiamo salvando la nostra Costituzione, quella per la quale svolgiamo la nostra funzione di rappresentanti dei cittadini.

Ho visto molte volte il Parlamento lavorare bene, nell'interesse generale, ma mai come questa volta la mia esperienza parlamentare ha un senso e un valore. Il valore del piccolo sorriso di Gioele.

Infine ringrazio lei, signor presidente Grasso, per aver voluto accogliere la richiesta dei rappresentanti delle famiglie di essere ricevuti, come ha già fatto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Quindi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo PdL al testo del decreto-legge presentato dal ministro Balduzzi, così come modificato. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD e dei senatori Giannini, Puglia e Molinari. Congratulazioni).*

GHEDINI Rita *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico a questo provvedimento che abbiamo discusso, avrei voluto limitarmi a dare conto delle ragioni che, dopo un lavoro complesso ed intenso svoltosi in Commissione e in Aula, ci portano a questa decisione. Purtroppo però oggi tutto è reso più difficile dalla notizia della morte per intossicazione di un ragazzo di 31 anni detenuto da più di due anni nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere**.**

Questo fatto tragico – certo non il primo – ci fa assumere con maggior peso la responsabilità di rinviare di un anno l'attuazione definitiva del provvedimento di chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari. Diventa per noi un pegno – lo diventa per le istituzioni – garantire, al di fuori di ogni retorica, la messa in atto di interventi concreti che garantiscano il superamento definitivo di una delle grandi vergogne del nostro Paese, il residuo peggiore della cultura dell'istituzione totale dedicata alla segregazione della diversità e della sofferenza psichica, caratterizzata da sempre da un'insopportabile condizione di degrado e di violenza associata alla privazione della libertà.

Se vogliamo che questa battuta d'arresto non diventi lo stigma della resistenza delle istituzioni tutte ad assumere pienamente il profilo della cura e dell'integrazione come atto fondamentale e fondativo delle comunità civili, dobbiamo garantire che questo anno non trascorra invano, ma sia pienamente dedicato a preparare e praticare l'accoglienza di coloro che abbiamo escluso, considerando questa una condizione fondamentale per la nostra umanità.

Il Ministro ha detto che abbiamo compiuto una scelta irreversibile. Ne sono felice. Ebbene, attuarla è oggi il nostro compito e, per farlo, non occorre solo garantire il potere sostitutivo, il potere commissariale che il decreto prevede, ma occorre anche operare scelte, garantire risorse formate, lavorare all'integrazione degli operatori giudiziari e sanitari, sostenere le famiglie e le comunità che dovranno accogliere le persone dimesse dagli ospedali psichiatrici giudiziari.

Tutto questo non succede da sé. Occorre che l'azione di programmazione avviata non tolleri più ritardi o eccezioni e sia puntualmente rendicontata nei suoi esiti *in itinere*, oltre che finali, al Parlamento. Dobbiamo vigilare, quindi, per evitare di arrivare all'estrema *ratio* della misura commissariale.

Sull'articolo 2 del decreto l'Aula del Senato torna oggi per la seconda volta, dopo il voto sulla pregiudiziale di costituzionalità, discussa e votata sul primo comma dell'articolo 2. La discussione svolta in quella sede ha già ben restituito sia la complessità del provvedimento sia – credo – la complessità della fase politica in cui ci troviamo a discuterlo e ad approvarlo.

Il Governo, ormai da troppo tempo titolare del potere esecutivo con i soli poteri di ordinaria amministrazione, si è trovato ad affrontare due emergenze sociali di grande rilievo. Fra queste, l'emergenza dell'accesso ad un metodo terapeutico non sperimentato, che ha però acceso in moltissime persone e famiglie la speranza di trovare soluzioni a gravi patologie ancora senza cura.

Sul problema o – se volete – sulla frontiera, così come molti di noi l'hanno definita, delle terapie innovative per le malattie degenerative rare e prive di valide soluzioni terapeutiche, il lavoro della Commissione speciale è stato molto intenso, a tratti duro e infine – credo – proficuo. La discussione si è svolta all'interno di molti limiti, certamente limiti temporali, data l'incombente esigenza di dare spazio ad altri passaggi cruciali di questo avvio di legislatura; certamente limiti di competenza della Commissione speciale, la quale però si è avvalsa del contributo attivo di molti senatori e senatrici – come è emerso nel dibattito di oggi – competenti per le materie trattate. Desidero in questa sede ringraziare tutti i colleghi che faranno parte domani della Commissione sanità per il contributo indispensabile che ci hanno dato.

Ci siamo mossi certamente anche all'interno dei limiti politici di questa fase e abbiamo cercato di superarli sforzandoci di esercitare appieno la funzione del Parlamento, attribuendo cioè alla costruzione della dialettica tra le posizioni una connotazione produttiva e speriamo feconda.

La produzione delle soluzioni condivise unanimemente, che oggi abbiamo approvato votando gli emendamenti della Commissione, è il frutto di una disposizione non ideologica, orientata a trovare nel merito le soluzioni possibili in una condizione – come detto – di emergenza nella quale avrebbero potuto risultare contrapposti l'esercizio del diritto alla salute e alla cura (quanto mai affermato e preteso quando si tratta del diritto alla salute dei bambini), l'accoglienza delle legittime speranze di guarigione e la responsabilità, che è delle istituzioni e dello Stato, di assicurare sicurezza delle cure, qualità, validità scientifica e appropriatezza dei percorsi terapeutici, in modo che essi siano garantiti dalle norme e nella norma, e non dall'eccezionalità del ricorso all'autorità giudiziaria.

Il miglioramento delle condizioni di sicurezza procedurale e normativa degli interventi cosiddetti in deroga e l'avvio di una fase di sperimen-

tazione, diversamente regolata rispetto ai riferimenti vigenti, costituiscono la soluzione a cui siamo pervenuti.

Ciò che votiamo oggi è un prodotto forse non perfetto dal punto di vista normativo e della disciplina complessiva della sperimentazione in materia di terapie innovative, ma testimonia la volontà del Parlamento di non rinunciare alla sua funzione, di non delegarla né alla magistratura, né esclusivamente all'Esecutivo, confrontandosi invece con esso in una dialettica comunque indispensabile.

Occorrerà, certo, affrontare i temi cui ci siamo approcciati nell'ambito di una disciplina più organica, che credo e spero vedrà impegnato questo stesso Parlamento, fuori dall'emergenza, in relazione con i cittadini, con le rappresentanze dei malati, con la comunità scientifica, con le istituzioni sanitarie nazionali e con quelle europee, come è stato richiamato anche dagli interventi di altri colleghi.

Oggi abbiamo cercato soprattutto di dare una risposta, che vorremmo fosse insieme attenta e responsabile, alle persone che si aspettano da noi ascolto, tempestività e responsabilità, senza concessioni all'irrazionalità e al populismo, nel tentativo di garantire i principi dell'universalismo e della sicurezza che sono incardinati nella nostra Costituzione. Per farlo abbiamo assunto su di noi dei rischi. Abbiamo operato verso una soluzione che superasse un'impostazione iniziale che non ci convinceva. Abbiamo trovato e assunto con coraggio il rischio del cambiamento, per cercare di fare il bene delle persone e anche il bene della politica. *(Applausi dai Gruppi PD e SCpI).*

PRESIDENTE. Con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria».

È approvato. *(Applausi).*

Sugli ultimi eventi che hanno interessato la città di Napoli

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, ho chiesto la parola già nella mattinata di oggi perché volevo informare l'Assemblea di un avvenimento che adesso i colleghi senatori e le colleghe senatrici conosceranno: oggi la città di Napoli è stata teatro di una mattinata drammatica, legata purtroppo alla degenerazione di una manifestazione, peraltro imponente e molto partecipata, che era stata convocata dalla Confcommercio.

Naturalmente non è questa la sede per discutere sulla giustezza della piattaforma di quella manifestazione, indetta per contestare un provvedimento sulla ZTL che, a dire della Confcommercio (peraltro probabilmente con elementi di ragione), sta provocando un certo disagio, in particolare ad alcuni assetti produttivi della città. Credo, però, sia questa la sede per richiamare l'attenzione del Senato non tanto su un giudizio politico (che non ci compete in questa sede) sull'amministrazione napoletana e su quello che sta accadendo in città, quanto sul fatto che da troppi giorni la città di Napoli è teatro di una concatenazione di eventi, purtroppo particolarmente negativi, che credo meritino la nostra attenzione: l'incendio della Città della scienza poche settimane fa, il crollo di un palazzo della Riviera di Chiaia e ora una manifestazione che degenera in scontri di piazza con l'uso di bombe carta, con una probabile, possibile infiltrazione di alcuni non meglio identificati soggetti mascherati, portatori di bastoni e di mazze, che hanno fisicamente impedito ad alcuni cittadini napoletani l'ingresso in alcuni negozi e hanno imposto con la forza ai negozianti di partecipare alla serrata.

Ho la sensazione che la mia città e la mia terra meriterebbero da quest'Aula parlamentare, oltre ad un po' di silenzio in questi stessi minuti, un po' di attenzione in più.

Abbiamo parlato ieri delle Marche a causa della drammatica vicenda di Civitanova, del suicidio di povere persone che, nella maniera più drammatica possibile, hanno denunciato una condizione ormai insostenibile. Allora, se questo è vero in quella che una volta era la ricca Italia centrale, figuratevi come è vero oggi nel Mezzogiorno d'Italia: Napoli sta morendo, e con Napoli sta morendo il Mezzogiorno d'Italia.

Vorrei che il Senato della Repubblica e il Parlamento nazionale se ne facessero carico fino in fondo; vorrei che il Presidente del Senato non si limitasse semplicemente, come gli chiederò, a farsi portavoce presso il Ministro dell'interno, e anche ad accertare quello che è successo effettivamente questa mattina, ma che tutti quanti insieme potessimo fare una riflessione seria su questo: su cosa sta accedendo nella profondità della crisi sociale del Mezzogiorno d'Italia, sul fatto che, per esempio, la mia città è quella dalla quale, nel corso degli ultimi 20 anni, è andata via la stragrande maggioranza di quanti si sono laureati, che potrebbero portare un contributo e anche un riscatto civile, e che invece sono costretti a scappare oggi dal Mezzogiorno. Vorrei che oggi si facesse una discussione su quello che nel profondo sta accadendo nella società del Mezzogiorno d'Italia.

Non mi convince che un provvedimento come l'istituzione della ZTL, per quanto possa essere sbagliato in alcuni aspetti, e per quanto possa essere sbagliato un mancato dialogo con la città, che sarebbe sempre giusto e che anzi... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Dicevo che non mi convince che un simile provvedimento possa essere causa di una guerriglia come quella che c'è stata.

Vorrei che il Senato se ne facesse carico e mi piacerebbe affrontare tale discussione con i miei colleghi senatori in maniera molto seria e molto precisa. *(Applausi dai Gruppi PD, SCpI e M5S).*

Sull'utilizzo dei dipendenti in soprannumero dei Gruppi parlamentari in Senato

* ICHINO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(SCpI)*. Signor Presidente, risulta che il Consiglio di Presidenza nei giorni scorsi abbia approvato, quasi all'unanimità, la delibera che con qualche modifica rinnova delibere analoghe approvate dai Consigli di Presidenza nelle passate legislature, relative alla posizione dei dipendenti dei Gruppi estinti. Per i molti colleghi che non erano qui nella scorsa legislatura può essere utile spiegare in breve di che cosa si tratta.

Quando tra una legislatura e un'altra un Gruppo parlamentare cessa di esistere, i suoi dipendenti vengono presi in carico dalla Presidenza del Senato e distribuiti tra i Gruppi che si costituiscono nella nuova legislatura. Questo determina di fatto una perpetuazione di rapporti che nascono con partiti rappresentati in Parlamento e proseguono, anche quando quei partiti non esistono più o comunque non sono più rappresentati nel Parlamento, anche per decenni. Un posto a vita, insomma. Data l'evidente anomalia di questa situazione – un'anomalia particolarmente rilevante per quella parte di dipendenti che, non essendo scelti da alcun Gruppo, vengono assegnati di diritto al Gruppo Misto, con il risultato di una grave *overstaffing* del Gruppo Misto medesimo – chiedo al collegio dei Questori e alla Presidenza di fornire all'Assemblea i dati relativi al numero dei dipendenti interessati a questa delibera, gli stanziamenti che la Presidenza del Senato ha deliberato per ciascuna di queste posizioni e la destinazione di questi dipendenti tra i vari Gruppi.

Ricordo che per avere questi dati nella passata legislatura mi ci sono voluti circa due anni e mezzo. La mia speranza è che il valore della trasparenza nel frattempo abbia fatto qualche passo avanti e che questo dato possa essere disponibile in tempo reale, quindi già domani stesso, per tutti quanti: non soltanto per noi senatori ma per tutti i cittadini. Questa è una voce, sia pur piccola, del costo della politica ignorata dall'opinione pubblica, e su cui invece credo valga la pena di fare una riflessione attenta. *(Applausi dal Gruppo SCpI).*

PRESIDENTE. Trasmetterò la sua richiesta al Consiglio di Presidenza.

Sulla disciplina del richiamo al Regolamento

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(PdL)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché stamattina si è posto un problema in ordine all'applicazione e all'interpretazione del Regolamento che necessita, almeno dal mio punto di vista, di un ulteriore chiarimento così da potermi consentire, in maniera serena e tranquilla, di adeguarmi alla normativa, anche attraverso interpretazione, che regola i lavori del Senato.

Devo dire però che la normativa a cui lei stamattina faceva riferimento, ivi compreso il parere della Giunta per il Regolamento, è in sé davvero singolare, perché per un verso io ho chiesto di parlare a fine seduta, così come mi sembrava essere il senso del suo dire stamattina, ancorato alla Giunta per il Regolamento, per altro verso un funzionario del Senato si è avvicinato dicendo che non potevo parlare di richiami al Regolamento a fine seduta. Allora, delle due l'una. *(Commenti del Presidente)*. Sto dicendo quello che a me è stato riferito. Già sotto questo profilo, con riferimento alla parte strettamente applicativa, si è creata incredibilmente una discrasia tra quello che lei affermava stamattina (richiami al Regolamento e interventi sull'ordine dei lavori a fine seduta) e quello che a me è stato riferito. Comunque sia, *nulla quaestio*.

Signor Presidente, il problema che stamattina è stato posto e che intendo porre nuovamente adesso ha una sua non irrilevante significazione giuridica. Conoscendo tutti la sua estrazione e la sua raffinata preparazione giuridica, sono sicuro che il problema che pongo non potrà non toccare la sua sensibilità. Lei sa meglio di me che il Regolamento è una normativa paracostituzionale e chiaramente non può essere modificato dalla Giunta per il Regolamento, la quale sicuramente può interpretare le norme, ma, attraverso l'interpretazione delle norme, non può modificare le norme stesse, altrimenti questo sarebbe un modo surrettizio di modificare il Regolamento, peraltro attraverso dei percorsi che non sono quelli che il legislatore assegna al legislatore regolamentare.

Veniamo al dunque, signor Presidente. Secondo il parere della Giunta per il Regolamento (se non ricordo male, vado per sintesi), i richiami al Regolamento e gli interventi sull'ordine dei lavori debbono essere fatti a fine seduta, in quanto, secondo quel parere, non possono interrompere i lavori che sono all'ordine del giorno. Non solo: si dice anche che, prima di intervenire sull'ordine dei lavori o per un richiamo al Regolamento, vi deve essere un previo preannuncio alla Presidenza affinché quest'ultima possa valutare la pertinenza o meno degli interventi dei senatori

A parte questa forma – mi consenta, lo dico simpaticamente – di censura preventiva, che oggettivamente non ha un grande senso a fronte del disposto dell'articolo 90, comma 2, che consente al Presidente del Senato

di togliere la parola a chi interviene ogniqualvolta l'intervento devi dall'argomento in discussione, quello che vorrei sottoporre alla sua attenzione è il chiaro disposto dell'articolo 92, comma 1, del Regolamento, il quale testualmente afferma, Presidente: «I richiami al Regolamento o per l'ordine del giorno o per la priorità di una discussione o votazione hanno la precedenza sulla questione principale e ne fanno sospendere la discussione».

Il che equivale a dire che secondo l'articolo 92, comma 1, del Regolamento, quando un senatore ritiene di dover sollevare una questione sull'ordine dei lavori o di fare un richiamo al Regolamento, la discussione che è in atto e che è correttamente calendarizzata secondo l'ordine del giorno deve interrompersi. Questo è il chiaro disposto dell'articolo 92.

Ove mai, attraverso un'interpretazione – e questo mi sembra essere il parere della Giunta per il Regolamento – si dovesse posticipare il richiamo al Regolamento, ovvero un intervento sull'ordine dei lavori o sulla priorità delle discussioni, inevitabilmente si andrebbe a modificare nella sostanza il disposto del comma 1 dell'articolo 92. E non credo... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Senatore Palma, sono passati già cinque minuti e lei sa che la durata di questi interventi è di tre minuti. Riprenda pure.

PALMA *(PdL)*. La ringrazio, signor Presidente. Non credo che questo possa essere consentito alla Giunta per il Regolamento.

Concludo, signor Presidente. La prassi instaurata nell'ultimo mese della scorsa legislatura – se non ricordo male, la pronuncia della Giunta per il Regolamento risale a dicembre 2012 – stabiliva che sulle questioni eccezionali si poteva affrontare comunque la discussione immediatamente. Anche sotto questo profilo, signor Presidente, non trova che lasciare la decisione sulla eccezionalità della situazione alla mera discrezionalità del Presidente sia oggettivamente una compressione della funzione dei parlamentari? Stamattina ho ascoltato il suo richiamo alla possibilità di riproporre la questione alla Giunta per il Regolamento, semmai attraverso una sollecitazione dei Capigruppo. Penso, signor Presidente, che indipendentemente... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Ho compreso la sua conclusione. Prego, la invito a concludere.

PALMA *(PdL)*. La ringrazio, signor Presidente, ma posso concludere immediatamente, non ho problemi.

Ove mai il mio dire, in qualche modo, possa da lei essere ritenuto fondato, non credo abbia bisogno della sollecitazione dei Capigruppo, in quanto ella stessa, di sua iniziativa, può riproporre la questione alla Giunta per il Regolamento, fermo restando, evidentemente, che il disposto dell'articolo 92, comma 1, è chiarissimo e che il Regolamento è norma paracostituzionale e qualsiasi interpretazione che in punto di fatto vada contro

tale articolo non può essere seguita dai signori senatori, in quanto nessun senatore ambisce alla compressione della propria funzione.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Palma. La questione sarà sottoposta alla Giunta per il Regolamento. Proseguivo in ciò che il mio predecessore, Presidente del Senato e oggi vostro Capogruppo, aveva stabilito per l'ordine dei lavori.

Mi fa piacere che all'interno del Gruppo vi sia questo cambiamento, che cercherò di portare alla deliberazione della Giunta per il Regolamento.

PALMA *(PdL)*. È un segno di libertà del nostro Gruppo.

Sui costi derivanti dal prolungamento dell'apertura dell'Aula a seguito di un'iniziativa del Gruppo M5S

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, mi spiace che la senatrice Mussolini non sia in Aula. Premesso che nel rispetto del lavoro altrui i senatori del Movimento 5 Stelle hanno lasciato l'Aula alle ore 22, invito la signora senatrice Mussolini ad informarsi prima di muovere accuse.

Palazzo Madama nei giorni d'Aula chiude alle ore 22. Dopo tale ora i senatori del Movimento 5 Stelle si sono recati presso i loro spazi nel Palazzo Carpegna, che, come la senatrice Mussolini saprà, è sottoposto a sorveglianza notturna. Se il problema è il consumo di energia elettrica dell'Aula, chiedo vengano posti dei controlli per il costante funzionamento dell'illuminazione posta nei corridoi, nei bagni e negli uffici personali dei senatori in quanto, se essi non arrivano, la luce rimane accesa dalla mattina alla sera.

Comunque, in qualità di Questore del Senato, ho già richiesto di quantificare il maggior costo sostenuto dal bilancio del Senato per il prolungamento dell'apertura dell'Aula a seguito dell'iniziativa dei senatori del M5S. Tale costo è risultato essere di 3 euro l'ora per l'energia elettrica e di 75 euro l'ora per il condizionamento dell'aria.

Per l'addebito del relativo costo al Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle mi riservo di trovare una soluzione con il Collegio dei senatori Questori. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 16 aprile 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 16 aprile, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione della mozione n. 7, Zanda, sull'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

La seduta è tolta *(ore 19,38).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (298) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (298) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

*(Modifiche e integrazioni all'articolo 3-*ter *del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9)*

1. All'articolo 3-*ter* del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: Il termine per il completamento sono sostituite dalle seguenti: Il completamento e le parole: e fatto salvo

quanto stabilito nei commi seguenti, è fissato al 1¤ febbraio 2013 sono sostituite dalle seguenti: è disciplinato ai sensi dei commi seguenti ;

b) al comma 4, le parole: A decorrere dal 31 marzo 2013 sono sostitute dalle seguenti: Dal 1¤ aprile 2014 gli ospedali psichiatrici giudiziari sono chiusi e;

c) al comma 6, alla fine del secondo periodo sono soppresse le seguenti parole: , che deve consentire la realizzabilità di progetti terapeutico-riabilitativi individuali e dopo il secondo periodo è inserito il seguente: Il programma, oltre agli interventi strutturali, prevede attività volte progressivamente a incrementare la realizzazione dei percorsi terapeutico riabilitativi di cui al comma 5 e comunque a favorire l'adozione di misure alternative all'internamento negli ospedali psichiatrici giudiziari ovvero anche nelle nuove strutture di cui al comma 2, potenziando i servizi di salute mentale sul territorio;

d) al comma 7, primo periodo, dopo le parole: dal comma 5 sono inserite le seguenti: e dal terzo periodo del comma 6;

e) il comma 9 è sostituto dal seguente: 9. Nel caso di mancata presentazione del programma di cui al comma 6 entro il termine del 15 maggio 2013, ovvero di mancato rispetto del termine di completamento del predetto programma, il Governo, in attuazione dell'articolo 120 della Costituzione e nel rispetto dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, provvede in via sostitutiva al fine di assicurare piena esecuzione a quanto previsto dal comma 4. Nel caso di ricorso alla predetta procedura il Consiglio dei Ministri, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nomina commissario la stessa persona per tutte le regioni per le quali si rendono necessari gli interventi sostitutivi.

2. Il Ministro della salute, entro il 31 maggio 2013, riferisce, alle Commissioni parlamentari competenti, sugli interventi recati dal programma presentato dalle Regioni ai sensi del comma 6 dell'articolo 3-*ter* del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, come modificato dal comma 1, lettera *c)*. Resta comunque fermo il riparto di fondi tra le regioni di cui al decreto del Ministro della salute 28 dicembre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 del 7 febbraio 2013.

3. Agli oneri derivanti dalla proroga prevista dal comma 1, lettera *b)*, nel limite di 4,5 milioni di euro per l'anno 2013 e di 1,5 milioni di euro per il 2014 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3-*ter*, comma 7, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, come modificato dal comma 1, lettera *d)*. Le relative risorse sono iscritte al pertinente programma dello stato di previsione del Ministero della giustizia per gli anni 2013 e 2014. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le oc-

correnti variazioni di bilancio. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato, altresì, ad apportare, con proprio decreto, la conseguente rideterminazione proporzionale al riparto delle risorse finanziarie del Fondo sanitario nazionale 2013, pari ad euro 55 milioni effettuato dal CIPE nella seduta dell'8 marzo 2013.

EMENDAMENTI

1.1

PETRAGLIA, URAS

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera a) *inserire le seguenti:*

«*a*-bis) al comma 2, le parole: "31 marzo 2012" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2013";

a-ter) al comma 3, dopo la lettera *a)* è aggiunta la seguente:

"*a*-bis) realizzazione in ogni Regione di strutture residenziali sanitarie con una capienza massima di 12 posti;"».

1.2

PETRAGLIA, URAS

V. testo 2

Al comma 1, lettera c)*, sostituire le parole da* «e comunque» *fino alla fine della lettera con le seguenti:*«definendo prioritariamente tempi certi e impegni precisi per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, prevedendo un vincolo alla dimissione di tutte le persone internate in proroga con l'obbligo per le ASL di presa in carico all'interno di progetti terapeutico - riabilitativi - individuali che assicurino il diritto alle cure e al reinserimento sociale e un vincolo all'esecuzione di misure di sicurezza alternative agli ospedali psichiatrici giudiziari. Nelle more della realizzazione delle strutture prevedere soluzioni provvisorie da individuare, di concerto con i Provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria, utilizzando istituti di custodia attenuata a totale gestione sanitaria interna e con protezione perimetrale.».

1.2 (testo 2)
LA COMMISSIONE
V. testo 3

Al comma 1, lettera c) *sostituire le parole da:* «e comunque» *fino alla fine della lettera con le seguenti:* «definendo prioritariamente tempi certi e impegni precisi per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, prevedendo nell'anno di proroga, la progressiva dimissione di tutte le persone internate con l'obbligo per le ASL di presa in carico all'interno di progetti terapeutico-riabiIitativi-individuali che assicurino il diritto alle cure e al reinserimento sociale e un vincolo all'esecuzione di misure di sicurezza alternative agli ospedali psichiatrici giudiziari.».

1.2 (testo 3)
LA COMMISSIONE
V. testo 4

Al comma 1, lettera c) *sostituire le parole da:* «e comunque» *fino alla fine della lettera con le seguenti:* «definendo prioritariamente tempi certi e impegni precisi per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, prevedendo entro il 31 marzo 2014, la progressiva dimissione di tutte le persone internate per le quali l'autorità giudiziaria abbia già escluso la sussistenza della pericolosità sociale, con l'obbligo per le ASL di presa in carico all'interno di progetti terapeutico-riabilitativi individuali che assicurino il diritto alle cure e al reinserimento sociale e favoriscano l'esecuzione di misure di sicurezza alternative al ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e all'assegnazione a casa di cura e custodia.».

1.2 (testo 4)
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, lettera c), *sostituire le parole da:* «e comunque» *fino alla fine della lettera con le seguenti:* «definendo prioritariamente tempi certi e impegni precisi per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, prevedendo entro il 31 marzo 2014 la dimissione di tutte le persone internate per le quali l'autorità giudiziaria abbia già escluso o escluda la sussistenza della pericolosità sociale, con l'obbligo per le ASL di presa in carico all'interno di progetti terapeutico-riabilitativi individuali che assicurino il diritto alle cure e al reinserimento sociale nonché di favorire l'esecuzione di misure di sicurezza alternative al ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o all'assegnazione a casa di cura e custodia.».

1.3 (testo corretto)
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, dopo la lettera d)*, inserire la seguente:*

«*d*-bis) al comma 8 sono aggiunte in fine le seguenti parole: "Entro sei mesi dalla legge di conversione del presente decreto, il Ministro della salute e il Ministro della giustizia comunicano alle competenti Commissioni parlamentari di Camera e Senato lo stato di attuazione dei programmi regionali, di cui al comma 6, relativi al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e in particolare l'effettiva, totale, presa in carico dei malati da parte dei dipartimenti di salute mentale e del conseguente avvio dei programmi di cura e di reinserimento sociale."».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE (*)

Articolo 2.

(Impiego di medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva e impiego terapeutico dei medicinali sottoposti a sperimentazione clinica)

2. Le strutture pubbliche in cui sono stati comunque avviati, anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, trattamenti su singoli pazienti con medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, anche se preparati presso laboratori non conformi ai principi delle norme europee di buona fabbricazione dei medicinali e in difformità delle disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006, possono completare i trattamenti medesimi, sotto la responsabilità del medico prescrittore, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili secondo la normativa vigente.

3. Si considerano avviati, ai sensi del comma 2, anche i trattamenti in relazione ai quali sia stato praticato, presso strutture pubbliche, il prelievo dal paziente o da donatore di cellule destinate all'uso terapeutico e quelli che siano stati già ordinati dall'autorità giudiziaria.

4. Le strutture di cui al comma 2 trasmettono all'Agenzia italiana del farmaco e all'Istituto superiore di sanità informazioni dettagliate sulle indicazioni terapeutiche per le quali è stato avviato il trattamento, sullo stato di salute dei pazienti e su ogni altro elemento utile alla valutazione degli esiti e degli eventi avversi, con modalità tali da garantire la riservatezza dell'identità dei pazienti.

(*) Il comma 1 del presente articolo è stato soppresso ex articolo 78 del Regolamento. Cfr. anche seduta n. 9 del 3 aprile 2013.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2.1
D'AMBROSIO LETTIERI
Ritirato

Sostituire il comma con il seguente:

«2. Fermo restando che la produzione dei medicinali per terapie avanzate ad uso non ripetitivo deve essere effettuata in strutture autorizzate nonché mediante processi produttivi autorizzati all'Agenzia Italiana del farmaco, nel rispetto delle norme europee di buona fabbricazione dei medicinali, le strutture pubbliche in cui sono stati comunque avviati, anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, trattamenti su singoli pazienti con medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali possono completare i trattamenti medesimi, sotto la responsabilità del medico prescrittore, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili secondo la normativa vigente, purché preparati presso laboratori conformi ai principi delle norme europee di buona fabbricazione dei medicinali e nel rispetto delle disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006.».

2.100 (testo corretto)
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 2 sopprimere la parola: «comunque» *e sostituire le parole:* «anche se preparati presso laboratori non conformi ai princìpi delle norme europee di buona fabbricazione dei medicinali e in difformità dalle disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006» *con le seguenti:* «lavorati in laboratori di strutture pubbliche e secondo procedure idonee alla lavorazione e alla conservazione di cellule e tessuti ai sensi del decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 191, o resi conformi alle prescrizioni entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.».

2.2
Rita GHEDINI, DIRINDIN, ASTORRE, GATTI, SANGALLI, SANTINI
Ritirato

Al comma 2, sopprimere la parola «comunque» *e sostituire le parole* «anche se preparati presso laboratori non conformi ai principi delle norme europee di buona fabbricazione dei medicinali e in difformità dalle dispo-

sizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006» *con le seguenti:* «lavorati in laboratori e secondo procedure idonei alla lavorazione e alla conservazione di cellule e tessuti ai sensi del decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 191, o resi tali entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

2.3
ROMANO, DALLA ZUANNA
Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole «anche se preparati presso laboratori non conformi ai principi delle norme europee di buona fabbricazione e in difformità dalle disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006» *con le seguenti:* «anche se preparati in difformità dalle disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006, purché in laboratori di strutture pubbliche idonei alla lavorazione e alla conservazione di cellule e tessuti».

2.250 [*già* 2.200 (testo 2)]
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. Fatto salvo quanto stabilito dal comma 2, per la durata di diciotto mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'ulteriore accesso all'impiego terapeutico per le malattie rare di cui al decreto ministeriale 18 maggio 2001, n. 279, di medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, ad eccezione dei medicinali per terapia genica e dei prodotti per ingegneria tissutale, utilizzati in difformità dalle disposizioni vigenti, e ammesso esclusivamente nell'ambito di sperimentazioni cliniche effettuate presso strutture pubbliche, svolte ai sensi del decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 191, in coerenza con quanto previsto dalla lettera *g)* "Procedure di trapianto sperimentale" dell'Accordo Stato-Regioni 14 febbraio 2002 in materia di requisiti delle strutture idonee ad effettuare trapianti di organi e di tessuti e sugli *standard* minimi di attività di cui all'articolo 16, comma 1, della legge 1° aprile 1999, n. 91, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili secondo la normativa vigente. Le autorità competenti individuano il centro di riferimento della sperimentazione tenuto conto della significatività delle attività già sviluppate.

2-*ter*. Ai fini dell'impiego dei medicinali di cui al comma 2-*bis*, il laboratorio in cui si svolge la procedura per la preparazione cellulare e la stessa procedura sono autorizzati dalle autorità competenti ai sensi del decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 191. Le modalità di prepara-

zione dei medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali devono essere rese disponibili all'Istituto superiore di sanità o al Centro nazionale trapianti, in modo da garantirne la ripetibilità presso le strutture pubbliche. I medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali e i trattamenti sono somministrati a titolo gratuito. La metodologia utilizzata non può essere adottata per autorizzazioni all'immissione in commercio.

2-*quater*. Dall'attuazione dei commi 2-*bis* e 2-*ter* non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

2.5

Rita GHEDINI, DIRINDIN, ASTORRE, GATTI, SANGALLI, SANTINI

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-*bis*. Fatto salvo quanto stabilito dal comma 2, per la durata di dodici mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'ulteriore impiego terapeutico per le malattie rare di cui al D.M. 18 maggio 2001, n. 279, di medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, ad eccezione dei medicinali per terapia genica e dei prodotti per ingegneria tissutale, utilizzati in difformità dalle disposizioni vigenti, è ammesso esclusivamente nell'ambito di sperimentazioni cliniche effettuate presso strutture pubbliche, svolte ai sensi del decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 191, in coerenza con quanto previsto dalla lettera G) "Procedure di trapianto sperimentale" dell'Accordo Stato-Regioni 14 febbraio 2002 in materia di requisiti delle strutture idonee ad effettuare trapianti di organi e di tessuti e sugli standard minimi di attività di cui all'articolo 16, comma 1, della legge 1° aprile 1999, n. 91, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili secondo la normativa vigente.

2-*ter*. Ai fini dell'impiego dei medicinali di cui al comma 2-*bis*, il laboratorio in cui si svolge la procedura per la preparazione cellulare e la stessa procedura sono autorizzati dalle autorità competenti ai sensi del decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 191. Le modalità di preparazione dei medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali devono essere rese disponibili all'Istituto superiore di sanità o al Centro nazionale trapianti, in modo da garantirne la ripetibilità presso le strutture pubbliche. I medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali e i trattamenti sono somministrati a titolo gratuito. La metodologia utilizzata non può essere adottata per autorizzazioni all'immissione in commercio.».

2.6

TAVERNA, CAMPANELLA, FATTORI, FUCKSIA, MOLINARI, MORRA, PUGLIA, Maurizio ROMANI, SIMEONI, AIROLA, ANITORI, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DE PIN, DONNO, ENDRIZZI, GAETTI, GAMBARO, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MASTRANGELI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, VACCIANO

Ritirato

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «quelli che siano stati».

2.7

TAVERNA, CAMPANELLA, FATTORI, FUCKSIA, MOLINARI, MORRA, PUGLIA, Maurizio ROMANI, SIMEONI, AIROLA, ANITORI, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DE PIN, DONNO, ENDRIZZI, GAETTI, GAMBARO, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MASTRANGELI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, VACCIANO

V. testo 2

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. Le strutture di cui ai comma 2 assicurano la costante trasmissione all'Agenzia italiana del farmaco, all'Istituto superiore di sanità, al Centro Nazionale Trapianti ed al Ministero della Salute di informazioni dettagliate sulle indicazioni terapeutiche per le quali è stato avviato il trattamento, sullo stato di salute dei pazienti e su ogni altro elemento utile alla valutazione degli esiti e degli eventi avversi, con modalità tali da garantire la riservatezza dell'identità dei pazienti.

4-*bis*. Il Ministero della salute, almeno con cadenza semestrale, trasmette alle competenti Commissioni Parlamentari ed alle Regioni la documentazione di cui al comma 4 ed una relazione sugli esiti dell'attività di controllo, valutazione e monitoraggio svolta ai sensi del presente articolo.».

2.7 (testo 2)
LA COMMISSIONE
Approvato

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. Le strutture di cui ai commi 2 e 2-*bis* assicurano la costante trasmissione all'Agenzia italiana del farmaco, all'Istituto superiore di sanità, al Centro nazionale trapianti ed al Ministero della salute di informazioni dettagliate sulle indicazioni terapeutiche per le quali e stato avviato il trattamento, sullo stato di salute dei pazienti e su ogni altro elemento utile alla valutazione degli esiti e degli eventi avversi, con modalità tali da garantire la riservatezza dell'identità dei pazienti.

4-*bis*. II Ministero della salute, almeno con cadenza semestrale, trasmette alle competenti Commissioni Parlamentari ed alla Conferenza delle Regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano la documentazione di cui al comma 4 ed una relazione sugli esiti dell'attività di controllo, valutazione e monitoraggio svolta ai sensi del presente articolo».

2.8
D'AMBROSIO LETTIERI
Ritirato

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Le strutture di cui al comma 2 trasmettono all'Agenzia italiana del farmaco, a cui fa capo il sistema nazionale di farmacovigilanza ai sensi dell'articolo 129, comma 1, del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, informazioni dettagliate sulle indicazioni terapeutiche per le quali è stato avviato il trattamento, sullo stato di salute dei pazienti e su ogni altro elemento utile alla valutazione degli esiti e degli eventi avversi, con modalità tali da garantire la riservatezza dell'identità dei pazienti».

2.9
Rita GHEDINI, DIRINDIN, ASTORRE, GATTI, SANGALLI, SANTINI
Ritirato

Al comma 4, apportare le seguenti modificazioni:

«*a)* sostituire le parole: "di cui al comma 2" con le seguenti: "di cui ai commi 2 e 2-*bis*";

b) aggiungere in fine il seguente periodo: "Al termine del completamento dei trat-tamenti di cui al comma 2 e del periodo di dodici mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto di cui al comma 2-*bis*, l'istituto superiore di sanità riferisce al Ministero della salute, alle Commissioni parlamentari competenti per materia ed

alle Regioni sugli esiti dell'attività di valutazione e di monitoraggio effettuata ai sensi del primo periodo del presente comma."».

2.10
D'AMBROSIO LETTIERI
Ritirato

Al comma 4, sopprimere le seguenti parole: «e all'Istituto superiore di sanità».

2.11
Rita GHEDINI, DIRINDIN, ASTORRE, GATTI, SANGALLI, SANTINI
Ritirato

Al comma 4, dopo le parole «Istituto superiore di sanità» *inserire le seguenti:* «, avvalendosi anche del Centro Nazionale Trapianti,».

2.13
TAVERNA, CAMPANELLA, FATTORI, FUCKSIA, MOLINARI, MORRA, PUGLIA, Maurizio ROMANI, SIMEONI, AIROLA, ANITORI, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DE PIN, DONNO, ENDRIZZI, GAETTI, GAMBARO, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MASTRANGELI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, VACCIANO
Ritirato

Dopo il comma 4 aggiungere i seguenti:

«4-*bis*. I medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f-*bis* del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 e successive modificazioni possono essere impiegati, anche per un ciclo di somministrazioni, esclusivamente negli IRCCS, nelle aziende di cui all'articolo 6 della legge 30 novembre 1998, n. 419, nonché nelle aziende e presidi ospedalieri di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, su singoli pazienti, in mancanza di valida alternativa terapeutica, nei casi di urgenza ed emergenza che pongono il paziente in pericolo di vita o di grave danno alla salute, nonché nei casi di grave patologia a rapida progressione. Ferme restando le vigenti disposizioni concernenti la qualità della produzione, l'autorizzazione all'impiego di tali medicinali , entro trenta giorni dalla richiesta del rappresentante legale di struttura sanitaria di cui al

primo periodo, è rilasciata dalla Commissione di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 2001, n. 439, a tal fine integrata da esperti in campo biologico e clinico, di volta in volta scelti dal Presidente della Commissione sulla base dei profili tecnici di prevalente rilevanza, nonché da un esperto indicato dalla struttura sanitaria richiedente l'autorizzazione. La partecipazione degli esperti ai lavori della Commissione è a titolo gratuito. Nei casi in cui non siano disponibili dati di sperimentazioni cliniche di fase seconda, la domanda di autorizzazione deve specificare il fondamento razionale del trattamento proposto, con riferimento al meccanismo d'azione, alla congruità della via di somministrazione, nonché all'esito e agli effetti avversi prevedibili sulla base delle conoscenze scientifiche. La valutazione della Commissione fa specifico riferimento alle caratteristiche biologiche delle popolazioni cellulari impiegate e alla eziologia, patogenesi e storia naturale della patologia per la quale è richiesto l'impiego del medicinale.

4-*ter*. I medicinali per terapie avanzate sottoposti a sperimentazione clinica possono essere impiegati su soggetti non inclusi nella sperimentazione, nel rispetto delle condizioni previste dal decreto ministeriale 8 maggio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 173 del 28 luglio 2003, e successive modificazioni.

4-*quater*. Le disposizioni di cui al comma 4 si applicano anche all'impiego dei medicinali per terapie avanzate ai sensi dei commi 4-*bis* e 4-*ter*.

4-*quinquies*. Fatto salvo il disposto del comma 2, nessun medicinale per terapie avanzate privo dell'autorizzazione all'immissione in commercio rilasciata ai sensi del regolamento (CE) n. 1394/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007, può essere impiegato sull'uomo se non nel rispetto delle disposizioni concernenti la sperimentazione clinica dei medicinali o delle disposizioni di cui ai commi 4-*bis* e 4-*ter* del presente articolo.».

2.14
ROMANO, DALLA ZUANNA
Ritirato

Dopo il comma 4 inserire i seguenti:

«4-*bis*. I medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f-*bis* del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 e successive modificazioni possono essere impiegati, anche per un ciclo di somministrazioni, esclusivamente negli IRCCS, nelle aziende di cui all'articolo 6 della legge 30 novembre 1998, n. 419, nonché nelle aziende e presidi ospedalieri di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, su singoli pazienti, in mancanza di valida alternativa terapeutica, nei casi di urgenza ed emergenza che pongono il paziente in pericolo di vita o di grave danno

alla salute, nonché nei casi di grave patologia a rapida progressione. Ferme restando le vigenti disposizioni concernenti la qualità della produzione, l'autorizzazione all'impiego di tali medicinali , entro trenta giorni dalla richiesta del rappresentante legale di struttura sanitaria di cui al primo periodo, è rilasciata dalla Commissione di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 2001, n. 439, a tal fine integrata da esperti in campo biologico e clinico, di volta in volta scelti dal Presidente della Commissione sulla base dei profili tecnici di prevalente rilevanza, nonché da un esperto indicato dalla struttura sanitaria richiedente l'autorizzazione. La partecipazione degli esperti ai lavori della Commissione è a titolo gratuito. Nei casi in cui non siano disponibili dati di sperimentazioni cliniche di fase seconda, la domanda di autorizzazione deve specificare il fondamento razionale del trattamento proposto, con riferimento al meccanismo d'azione, alla congruità della via di somministrazione, nonché all'esito e agli effetti avversi prevedibili sulla base delle conoscenze scientifiche. La valutazione della Commissione fa specifico riferimento alle caratteristiche biologiche delle popolazioni cellulari impiegate e alla eziologia, patogenesi e storia naturale della patologia per la quale è richiesto l'impiego del medicinale.

4-*ter*. I medicinali per terapie avanzate sottoposti a sperimentazione clinica possono essere impiegati su soggetti non inclusi nella sperimentazione, nel rispetto delle condizioni previste dal decreto ministeriale 8 maggio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 173 del 28 luglio 2003, e successive modificazioni.

4-*quater*. Le disposizioni di cui al comma 4 si applicano anche all'impiego dei medicinali per terapie avanzate ai sensi dei commi 4-*bis* e 4-*ter*.

4-*quinquies*. Fatto salvo il disposto del cornuta 2, nessun medicinale per terapie avanzate privo dell'autorizzazione all'immissione in commercio rilasciata ai sensi del regolamento (CE) n. 1394/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007, può essere impiegato sull'uomo se non nel rispetto delle disposizioni concernenti la sperimentazione clinica dei medicinali o delle disposizioni di cui ai commi 4-*bis* e 4-*ter* del presente articolo.».

2.12

Rita GHEDINI, DIRINDIN, ASTORRE, GATTI, SANGALLI, SANTINI

Ritirato

Dopo il comma 4 aggiungere i seguenti:

«4-*bis*. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, il Ministero della salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano istituiscono il registro nazionale e i registri regionali delle terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali. I registri di cui al presente comma sono istituiti a fini di

monitoraggio clinico ed epidemiologico dei soggetti sottoposti a terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali per la cura di malattie rare effettuate ai sensi dei commi 2 e 2-*bis*. I dati personali oggetto di trattamento sono raccolti nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali. Accedono ai registri per l'inserimento e la consultazione dei dati individuali e nominativi i medici e gli altri professionisti sanitari che prendono in cura il soggetto sottoposto a terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali per la cura di malattie rare. Il trattamento dei dati raccolti nel registro nazionale e nei registri regionali è consentito, rispettivamente, al Ministero della salute e alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano nei limiti delle competenze loro attribuite dalla legge, senza l'utilizzo dei dati identificativi dei soggetti. L'accesso ai dati dei registri per le finalità di ricerca scientifica in campo clinico e biomedico è altresì consentito agli interessati che ne facciano richiesta, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali.

4-*ter*. Ogni anno il Ministro della salute trasmette al Parlamento una relazione sui dati raccolti nel registro nazionale e nei registri regionali relativamente alle finalità del monitoraggio epidemiologico di cui al comma 4-*bis*.

4-*quater*. Per l'attuazione del comma 4-bis è autorizzata la spesa di euro 500.000 annui a decorrere dall'anno 2013. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

2.150

BONFRISCO, BIANCONI, CARDIELLO, CANDIANI, AUGELLO, AZZOLLINI, D'ALÌ, Giuseppe ESPOSITO, FLORIS, MARINELLO, MUSSOLINI, Paolo ROMANI, RIZZOTTI, ALBERTI CASELLATI

Ritirato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. L'Agenzia Italiana del Farmaco e l'Istituto Superiore di Sanità informano le commissioni parlamentari permanenti competenti per materia e la commissione salute della Conferenza Stato Regioni attraverso una relazione dettagliata sugli esiti dell'attività di valutazione e monitoraggio, sulla tollerabilità del trattamento, come richiamato dal comma 4, entro il 1° giugno 2014 e comunque a conclusione dei trattamenti.».

2.16

BONFRISCO, BIANCONI, CARDIELLO, CANDIANI, AUGELLO, AZZOLLINI, D'ALÌ, Giuseppe ESPOSITO, FLORIS, MARINELLO, MUSSOLINI, Paolo ROMANI, RIZZOTTI, ALBERTI CASELLATI

Ritirato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis.* All'articolo 3, comma 1, lettera f-*bis)*, del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, sono apportate le seguenti modifiche:

a) sopprimere le parole da: "La produzione di questi prodotti" fino alla fine;

b) aggiungere i seguenti commi:

«f-*ter)* qualora i medicinali di cui al precedente comma f-*bis)* siano prodotti conformemente ai requisiti di qualità di cui al presente decreto legislativo, la produzione è autorizzata dall'AIFA. La stessa Agenzia provvede affinché la tracciabilità nazionale e i requisiti di farmacovigilanza, nonché gli specifici requisiti i qualità di cui alla presente lettera, siano equivalenti a quelli previsti a livello comunitario per quanto riguarda i medicinali per terapie avanzate per i quali è richiesta l'autorizzazione a norma del regolamento (CE) n. 726/2004;

f-*quater)* qualora i medicinali di cui al precedente comma f-*bis)* siano prodotti conformemente ai requisiti di qualità di cui al decreto legislativo 2 marzo 2007, n. 50, la tracciabilità nazionale e i requisiti di farmacovigilanza avviene con le modalità di cui alla legge 91 del 1991.».

2.17

BONFRISCO, BIANCONI, CARDIELLO, CANDIANI, AUGELLO, AZZOLLINI, D'ALÌ, Giuseppe ESPOSITO, FLORIS, MARINELLO, MUSSOLINI, Paolo ROMANI, RIZZOTTI, ALBERTI CASELLATI

Ritirato

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-*bis*. È autorizzato l'avvio immediato della sperimentazione clinica presso le Aziende Ospedaliere e le altre strutture pubbliche aventi i requisiti di cui al decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, ovvero in strutture pubbliche che operano in base ai requisiti di cui di cui al decreto legislativo 2 marzo 2007, n. 50.

4-*ter*. Il Promotore del Protocollo sperimentale è l'ISS, d'intesa con la Commissione Salute della Conferenza Stato-Regioni; il coordinamento è affidato all'Azienda Ospedaliera "Spedali Civili" di Brescia. Le strutture pubbliche interessate potranno eseguire terapie cellulari avanzate non ripetitive a base di cellule staminali mesenchimali all'interno delle procedure previste dal decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006.».

G2.100

FATTORI, TAVERNA, CAMPANELLA, FUCKSIA, MOLINARI, MORRA, PUGLIA, Maurizio ROMANI, SIMEONI, AIROLA, ANITORI, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DE PIN, DONNO, ENDRIZZI, GAETTI, GAMBARO, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MASTRANGELI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, VACCIANO

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria;

premesso che:

l'articolo 2 in esame concerne i medicinali per terapie avanzate e quelli sottoposti a sperimentazione clinica;

considerato che:

il nostro Paese è uno dei pochi paesi con un sistema sanitario pubblico ad accesso universale. Due fatti però stanno minando alle basi l'universalità e l'omogeneità del Servizio Sanitario Nazionale: le differenze territoriali e la sottrazione di risorse e talenti al pubblico. Si tende ormai a far prevalere gli obiettivi economici rispetto a quelli di salute e di qualità dei servizi. È opportuno garantire l'accesso ai servizi del Sistema Sanitario Nazionale in maniera gratuita e universale; incentivare la ricerca scientifica - inclusa quella sulle malattie rare - e promuovere l'uso corretto dei medicinali. È altresì auspicabile che le politiche a livello nazionale puntino sulla misurazione della qualità degli interventi con dati di pubblico dominio, e che il nostro paese si allinei rapidamente agli altri stati europei, seguendo le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, per l'applicazione delle terapie del dolore;

l'articolo 9 della Costituzione repubblicana sancisce che «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica»,

impegna il Governo:

ad intraprendere, senza indugio, nelle competenti sedi nazionali e comunitarie, percorsi volti alla ridefinizione dei criteri autorizzativi di GMP (Good Manufacturing Practices) e GLP (Good Laboratory Practies) che determinano la caratterizzazione dei laboratori per la manipolazione sulle cellule staminali, in modo da assicurare l'accesso e la fattibilità operativa, in condizioni di assoluta sicurezza, anche ad operatori con esigue disponibilità economico-finanziarie;

a semplificare, in termini temporali ed economici le procedure di ottenimento della certificazione GMP rilasciata dal nostro Paese per consentire un maggiore sviluppo della ricerca per i trattamenti a base di cellule staminali;

ad intraprendere azioni volte a identificare in maniera univoca cure a base di cellule staminali e loro manipolazione, che rientrino tra le cure farmacologiche e quelle che invece possono rientrare nella categoria «Trapianti»;

a fornire la rendicontazione tecnica ed economica del tavolo di lavoro aperto nel settembre 2012 sugli studi e l'utilizzo in Italia delle cellule staminali mesenchimali;

a promuovere, per quanto di competenza, iniziative che garantiscano lo sviluppo e la definizione di un quadro normativo puntuale sulla materia di cui in premessa, anche con riferimento a cellule staminali di provenienza ombelicale.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

BONFRISCO, BIANCONI, CARDIELLO, CANDIANI, AUGELLO, AZZOLLINI, D'ALÌ, Giuseppe ESPOSITO, FLORIS, MARINELLO, MUSSOLINI, Paolo ROMANI, RIZZOTTI, ALBERTI CASELLATI

Ritirato

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

1. Fatto salvo quanto stabilito dal precedente art. 2 le terapie cellulari avanzate non ripetitive sono utilizzabili purché rispettino i seguenti requisiti:

a) siano preparati in un laboratorio certificato dagli enti regionali di competenza;

b) siano garantite le buone pratiche di laboratorio di cui al D.Lgs. n. 50 del 2007;

c) i preparati siano garantiti, valutazioni microbiologiche, genetiche, caratterizzazione cellulare e vitalità, da soggetti pubblici individuati dalla regione competente;

d) la metodica di produzione venga depositata presso il laboratorio e rimane sempre a disposizione per tutte le valutazioni ed i controlli pre-

visti. L'accesso alla metodica è aperta a tutti gli organi di controllo che ne garantiscono, comunque, la riservatezza;

e) le operazioni di prelievo di tessuto e di inoculazione dei preparati avvengano presso strutture pubbliche individuate dalla Commissione salute della Conferenza Stato Regioni;

f) i dati clinici siano raccolti tramite una CRO (che garantisca la Buona Pratica Clinica) e disponibili per la valutazione degli esperti nominati dalla commissione parlamentare;

g) venga garantita da un ente promotore che la metodica utilizzata ed i dati clinici ottenuti non siano oggetto di brevetti in Italia o di attività lucrativa. Tutti i dati ottenuti, raggiunta la numerosità necessaria per patologia e la fine del primo ciclo di infusioni, in numero di cinque, vengono pubblicati e resi noti alla comunità medica e scientifica italiana ed internazionale. Le pubblicazioni sono redatte dall'ente promotore in collaborazione con i clinici coinvolti;

h) la cura in oggetto venga prescritta dal medico curante che si assume la responsabilità in conformità alle vigenti leggi. Il comitato etico della struttura sanitaria in cui vengono erogate le cure può, previo parere motivato e inoltrato non oltre 20 gg dal ricevimento della richiesta del paziente, rifiutarsi di dar seguito alle cure richieste;

i) i pazienti acconsentano alla terapia attraverso un consenso informato (consenso richiesto ai tutori in casi di pazienti minori o interdetti).

2. Chiunque promuova e prescriva le cure di cui al precedente comma è responsabile penalmente e civilmente per i potenziali danni arrecati ai pazienti che derivino dalla propria metodica di produzione, fatta salva la responsabilità del direttore di laboratorio, (di produzione e/o di qualità) o dal non rispetto di qualunque dei punti su elencati.

3. Chiunque interrompa le cure di cui al precedente comma per un paziente, contro la volontà dello stesso, dei suoi tutori, del medico prescrittore è responsabile penalmente e civilmente di tutte le conseguenze che si produrranno sul paziente.».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 298. Em. 2.100 (testo corretto), La Commissione	280	279	000	279	000	140	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0012 del 10/04/2013 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
AIELLO PIERO	F
AIROLA ALBERTO	F
ALBANO DONATELLA	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA	F
ALBERTINI GABRIELE	
ALICATA BRUNO	F
AMATI SILVANA	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F
ANDREOTTI GIULIO	M
ANGIONI IGNAZIO	F
ANITORI FABIOLA	F
ARACRI FRANCESCO	F
ARRIGONI PAOLO	F
ASTORRE BRUNO	F
AUGELLO ANDREA	F
AZZOLLINI ANTONIO	F
BARANI LUCIO	F
BAROZZINO GIOVANNI	F
BATTISTA LORENZO	F
BELLOT RAFFAELA	F
BENCINI ALESSANDRA	F
BERGER HANS	F
BERLUSCONI SILVIO	
BERNINI ANNA MARIA	F
BERTOROTTA ORNELLA	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F
BIANCO AMEDEO	F
BIANCONI LAURA	F
BIGNAMI LAURA	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F
BISINELLA PATRIZIA	F
BITONCI MASSIMO	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F
BOCCA BERNABO'	F
BOCCHINO FABRIZIO	F
BONAIUTI PAOLO	
BONDI SANDRO	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F
BORIOLI DANIELE GAETANO	F
BOTTICI LAURA	
BROGLIA CLAUDIO	F
BRUNI FRANCESCO	F
BRUNO DONATO	F
BUBBICO FILIPPO	F
BUCCARELLA MAURIZIO	F

Seduta N. 0012 del 10/04/2013 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
BULGARELLI ELISA	F
CALDEROLI ROBERTO	F
CALEO MASSIMO	F
CALIENDO GIACOMO	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F
CANDIANI STEFANO	F
CANTINI LAURA	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F
CAPPELLETTI ENRICO	F
CARDIELLO FRANCO	F
CARDINALI VALERIA	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F
CARRARO FRANCO	F
CASALETTO MONICA	F
CASINI PIER FERDINANDO	F
CASSANO MASSIMO	F
CASSON FELICE	F
CASTALDI GIANLUCA	
CATALFO NUNZIA	F
CENTINAIO GIAN MARCO	F
CERONI REMIGIO	F
CERVELLINI MASSIMO	F
CHIAVAROLI FEDERICA	F
CHITI VANNINO	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F
CIOFFI ANDREA	F
CIRINNA' MONICA	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	
COLLINA STEFANO	F
COLOMBO EMILIO	F
COLUCCI FRANCESCO	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F
COMPAGNA LUIGI	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F
CONTE FRANCO	F
CONTI RICCARDO	M
CORSINI PAOLO	F
COTTI ROBERTO	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F
CROSIO JONNY	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F
CUOMO VINCENZO	F

Seduta N. 0012 del 10/04/2013 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
D'ADDA ERICA	F
D'ALI' ANTONIO	F
DALLA TOR MARIO	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M
D'ANNA VINCENZO	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	
DAVICO MICHELINO	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F
DE MONTE ISABELLA	
DE PETRIS LOREDANA	F
DE PIETRO CRISTINA	F
DE PIN PAOLA	F
DE POLI ANTONIO	
DE SIANO DOMENICO	F
DEL BARBA MAURO	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	F
DI BIAGIO ALDO	F
DI GIORGI ROSA MARIA	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F
DIRINDIN NERINA	F
DIVINA SERGIO	F
D'ONGHIA ANGELA	F
DONNO DANIELA	F
ENDRIZZI GIOVANNI	
ESPOSITO GIUSEPPE	F
ESPOSITO STEFANO	F
FABBRI CAMILLA	F
FALANGA CIRO	
FASANO ENZO	F
FATTORI ELENA	F
FATTORINI EMMA	F
FAVERO NICOLETTA	F
FAZZONE CLAUDIO	F
FEDELI VALERIA	F
FERRARA ELENA	F
FERRARA MARIO	F
FILIPPI MARCO	F
FILIPPIN ROSANNA	F
FINOCCHIARO ANNA	F
FISSORE ELENA	F
FLORIS EMILIO	F
FORMIGONI ROBERTO	

Seduta N. 0012 del 10/04/2013 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
FORNARO FEDERICO	F
FRAVEZZI VITTORIO	F
FUCKSIA SERENELLA	F
GAETTI LUIGI	F
GALIMBERTI PAOLO	F
GAMBARO ADELE	F
GARAVAGLIA MASSIMO	
GASPARRI MAURIZIO	F
GATTI MARIA GRAZIA	F
GENTILE ANTONIO	F
GHEDINI NICCOLO'	
GHEDINI RITA	F
GIACOBBE FRANCESCO	F
GIANNINI STEFANIA	F
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F
GIBIINO VINCENZO	F
GINETTI NADIA	F
GIOVANARDI CARLO	F
GIRO FRANCESCO MARIA	F
GIROTTO GIANNI PIETRO	F
GOTOR MIGUEL	F
GRANAIOLA MANUELA	F
GRASSO PIETRO	P
GUALDANI MARCELLO	F
GUERRA MARIA CECILIA	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F
ICHINO PIETRO	F
IDEM JOSEFA	F
IURLARO PIETRO	F
LAI BACHISIO SILVIO	F
LANGELLA PIETRO	F
LANIECE ALBERT	F
LANZILLOTTA LINDA	
LATORRE NICOLA	
LEPRI STEFANO	F
LEZZI BARBARA	F
LIUZZI PIETRO	F
LO GIUDICE SERGIO	F
LO MORO DORIS	F
LONGO EVA	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	F
LUCHERINI CARLO	F
LUCIDI STEFANO	F
LUMIA GIUSEPPE	

Seduta N. 0012 del 10/04/2013 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
MALAN LUCIO	F
MANASSERO PATRIZIA	F
MANCONI LUIGI	M
MANCUSO BRUNO	F
MANDELLI ANDREA	F
MANGILI GIOVANNA	
MANTOVANI MARIO	F
MARAN ALESSANDRO	F
MARCUCCI ANDREA	F
MARGIOTTA SALVATORE	F
MARIN MARCO	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F
MARINO IGNAZIO	F
MARINO LUIGI	F
MARINO MAURO MARIA	F
MARTELLI CARLO	F
MARTINI CLAUDIO	F
MARTON BRUNO	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F
MATTEOLI ALTERO	F
MATTESINI DONELLA	F
MATURANI GIUSEPPINA	F
MAURO GIOVANNI	F
MAURO MARIO	F
MAZZONI RICCARDO	F
MERLONI MARIA PAOLA	F
MESSINA ALFREDO	F
MICHELONI CLAUDIO	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F
MILO ANTONIO	F
MINEO CORRADINO	
MINNITI MARCO	F
MINZOLINI AUGUSTO	F
MIRABELLI FRANCO	F
MOLINARI FRANCESCO	F
MONTEVECCHI MICHELA	F
MONTI MARIO	
MORGONI MARIO	F
MORONESE VILMA	F
MORRA NICOLA	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	F
MUCCHETTI MASSIMO	
MUNERATO EMANUELA	F
MUSSINI MARIA	M

Seduta N. 0012 del 10/04/2013 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
MUSSOLINI ALESSANDRA	F
NENCINI RICCARDO	F
NUGNES PAOLA	
OLIVERO ANDREA	
ORELLANA LUIS ALBERTO	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F
PADUA VENERA	F
PAGANO GIUSEPPE	F
PAGLIARI GIORGIO	F
PAGLINI SARA	F
PALERMO FRANCESCO	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F
PANIZZA FRANCO	F
PARENTE ANNAMARIA	F
PEGORER CARLO	F
PELINO PAOLA	F
PEPE BARTOLOMEO	F
PERRONE LUIGI	F
PETRAGLIA ALESSIA	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F
PEZZOPANE STEFANIA	F
PICCOLI GIOVANNI	F
PIGNEDOLI LEANA	F
PINOTTI ROBERTA	F
PIZZETTI LUCIANO	F
PUGLIA SERGIO	F
PUGLISI FRANCESCA	F
PUPPATO LAURA	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	
RANUCCI RAFFAELE	F
RAZZI ANTONIO	F
REPETTI MANUELA	F
RICCHIUTI LUCREZIA	F
RIZZOTTI MARIA	F
ROMANI MAURIZIO	F
ROMANI PAOLO	F
ROMANO LUCIO	F
ROSSI GIANLUCA	F
ROSSI LUCIANO	F
ROSSI MARIAROSARIA	
ROSSI MAURIZIO	F
RUSSO FRANCESCO	F
RUTA ROBERTO	F
RUVOLO GIUSEPPE	F

Seduta N. 0012 del 10/04/2013 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
SACCONI MAURIZIO	F
SAGGESE ANGELICA	F
SANGALLI GIAN CARLO	F
SANTANGELO VINCENZO	F
SANTINI GIORGIO	F
SCALIA FRANCESCO	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F
SCHIFANI RENATO	
SCIASCIA SALVATORE	
SCIBONA MARCO	F
SCILIPOTI DOMENICO	F
SCOMA FRANCESCO	F
SERAFINI GIANCARLO	F
SERRA MANUELA	F
SIBILIA COSIMO	F
SILVESTRO ANNALISA	F
SIMEONI IVANA	F
SOLLO PASQUALE	F
SONEGO LODOVICO	F
SPILABOTTE MARIA	F
SPOSETTI UGO	F
STEFANI ERIKA	F
STEFANO DARIO	F
STUCCHI GIACOMO	M
SUSTA GIANLUCA	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	
TAVERNA PAOLA	F
TOCCI WALTER	F
TOMASELLI SALVATORE	F
TONINI GIORGIO	F
TORRISI SALVATORE	F
TREMONTI GIULIO	F
TRONTI MARIO	F
TURANO RENATO GUERINO	F
URAS LUCIANO	F
VACCARI STEFANO	F
VACCIANO GIUSEPPE	F
VALENTINI DANIELA	F
VATTUONE VITO	F
VERDINI DENIS	
VERDUCCI FRANCESCO	F
VERRO ANTONIO GIUSEPPE MARIA	F
VICARI SIMONA	F
VICECONTE GUIDO	F

Seduta N. 0012 del 10/04/2013 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
VILLARI RICCARDO	F
VOLPI RAFFAELE	F
ZANDA LUIGI	
ZANETTIN PIERANTONIO	F
ZANONI MAGDA ANGELA	F
ZAVOLI SERGIO	M
ZELLER KARL	F
ZIN CLAUDIO	F
ZIZZA VITTORIO	
ZUFFADA SANTE	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Andreotti, Chiti, Ciampi, Conti, D'Ambrosio Lettieri, Manconi, Stucchi e Zavoli;

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Mussini, per attività dell'Assemblea parlamentare Unione per il Mediterraneo.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo parlamentare Il Popolo della Libertà ha comunicato che i senatori Paolo Romani, Simona Vicari e Giuseppe Esposito sono stati nominati Vicepresidenti del Gruppo stesso.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

Sono state presentate le seguenti proposte di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

ZELLER, CRIMI, DE PETRIS, FINOCCHIARO. – «Modifica all'articolo 5 del Regolamento del Senato relativo all'elezione dei Senatori Segretari» (*Doc.* II, n. 1);

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS. – «Introduzione dell'articolo 27-*bis* del Regolamento» (*Doc.* II, n. 2);

ZANDA, FINOCCHIARO, MINNITI. – «Modificazione degli articoli 8, 12, 14, 15, 18, 21, 22, 33, 43, 48-*bis*, 50, 53, 54, 55, 57, 66, 74, 76-*bis*, 77, 84, 100, 102, 103, 107, 125, 126, 128, 133, 144 e 151-*bis* del Regolamento e introduzione dell'articolo 106-*bis*» (*Doc.* II, n. 3);

LANZILLOTTA, MAURIZIO ROSSI, SUSTA, GIANNINI, MARAN, D'ONGHIA. – «Modifica dell'articolo 21 del Regolamento in materia di costituzione delle Commissioni permanenti» (*Doc.* II, n. 4).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Fravezzi Vittorio, Laniece Albert, Zeller Karl
Modifiche al sistema elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati (406)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Modifica dell'articolo 661 del codice penale, concernente l'abuso della credulità popolare, e introduzione dell'articolo 421-*bis* del codice penale, concernente l'abuso della buona fede con intimidazione (407)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Modifica all'articolo 34 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, in materia di accisa sulla birra (408)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Modifiche al codice civile e alle relative disposizioni di attuazione in materia di affidamento condiviso dei figli (409)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'imparzialità e sull'affidabilità delle agenzie di valutazione del merito di credito (rating) (410)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Istituzione del dipartimento per la polizia privata e dell'albo nazionale degli agenti di polizia privata presso il Ministero dell'interno (411)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Disposizioni per la valorizzazione delle attvità artigianali di interesse storico e degli antichi mestieri (412)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Disposizioni in materia di rilascio del certificato di assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi derivante dalla circolazione dei veicoli (413)
(presentato in data 10/4/2013);

DDL Costituzionale
senatore Stucchi Giacomo
Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione dello statuto di autonomia provinciale alla provincia di Bergamo (414)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Disposizioni in favore delle bande musicali (415)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Disposizioni per favorire la bonifica degli immobili pubblici e privati dall'amianto (416)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, in materia di depenalizzazione degli illeciti penali (417)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Istituzione di una casa da gioco a San Pellegrino Terme (418)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Modifica all'articolo 41 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di segnalazione acustica o tattile degli attraversamenti stradali per agevolare i soggetti portatori di handicap (419)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'applicazione della legge 11 giugno 1974, n. 252, in materia di regolarizzazione della posizione assicurativa dei dipendenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione (420)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Modifiche all'articolo 2 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, in materia di composizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (421)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Modifiche alla legge 11 gennaio 1979, n. 12, recante norme per l'ordinamento della professione di consulente di lavoro (422)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Disposizioni concernenti le storiche contrade di Siena (423)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Modifica all'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di deducibilità dei premi di assicurazione per la responsabilità civile per i veicoli a motore (424)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Disposizioni per la valorizzazione economica delle aree protette attraverso la diffusione delle attività cinofile e del turismo ad esse collegato (425)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, concernente l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari (426)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Disposizioni per assicurare l'informazione dei consumatori sul livello dell'indice glicemico dei prodotti alimentari (427)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Modifiche all'articolo 2 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, e altre disposizioni per la regolamentazione dell'attività estrattiva della marna da cemento (428)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Disciplina della medicina omeopatica (429)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo
Disposizioni per la cessione gratuita del compendio demaniale delle mura storiche al comune di Bergamo (430)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore Morra Nicola
Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso (431)
(presentato in data 10/4/2013);

senatori Esposito Giuseppe, Verducci Francesco, Susta Gianluca, Marino Mauro Maria, Mineo Corradino, Favero Nicoletta, Tomaselli Salvatore, Zanoni Magda Angela, Fissore Elena, Borioli Daniele Gaetano, Puppato Laura, Manassero Patrizia
Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (432)
(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Rizzotti Maria
Disposizioni concernenti l'istituzione di asili aziendali (433)
(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Rizzotti Maria
Istituzione di un fondo per garantire la continuità dell'erogazione dei servizi pubblici essenziali ai soggetti morosi in condizioni di indigenza (434)
(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Rizzotti Maria
Nuove norme per la concessione del contrassegno per i veicoli al servizio dei soggetti disabili e in materia di parcheggi ad essi riservati (435)
(presentato in data 10/4/2013);

DDL Costituzionale
senatrice Rizzotti Maria
Modifica dell'articolo 59 della Costituizione in materia di senatori a vita (436)
(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Rizzotti Maria
Disposizioni concernenti lo svolgimento di servizi di utilità sociale da parte delle persone anziane (437)
(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Rizzotti Maria
Introduzione dell'articolo 580-bis del codice penale, concernente il reato di istigazione al ricorso a pratiche alimentari idonee a provocare l'anoressia o la bulimia, nonché disposizioni in materia di prevenzione e di cura di tali patologie e degli altri disturbi del comportamento alimentare (438)
(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Rizzotti Maria
Disciplina dei consultori familiari a tutela e sostegno della famiglia, della maternità, dell'infanzia e dei giovani in età evolutiva e istituzione dell'Autorità nazionale per le politiche familiari (439)
(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Rizzotti Maria
Modifiche all'articolo 7 del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, recanti nuove disposizioni in materia di farmaci biosimilari (440)
(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Rizzotti Maria
Disciplina del riconoscimento della professione di autista soccorritore (441)
(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Rizzotti Maria
Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale (442)
(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Rizzotti Maria
Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (443)
(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Rizzotti Maria
Disposizioni in materia di donazione del corpo post-mortem e di utilizzo a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione (444)
(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Rizzotti Maria
Norme a tutela delle persone affette da obesità grave e abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici (445)
(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Rizzotti Maria
Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (446)
(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Rizzotti Maria
Disciplina delle attività nel settore funerario e norme in materia di dispersione e conservazione delle ceneri (447)
(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Rizzotti Maria
Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (448)
(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Rizzotti Maria
Istituzione della Lega ippica italiana e disposizioni per il rilancio e la promozione del settore ippico nonché in materia di scommesse ippiche (449)
(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Rizzotti Maria
Disposizioni per la salvaguardia e la valorizzazione culturale, ambientale e turistica della «Via Francigena» (450)
(presentato in data 10/4/2013);

senatori Blundo Rosetta Enza, Santangelo Maurizio, Airola Alberto, Bencini Alessandra, Bertorotta Ornella, Bocchino Fabrizio, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Campanella Francesco, Cappelletti Enrico, Casaletto Monica, Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, De Pietro Cristina, De Pin Paola, Donno Daniela, Endrizzi Giovanni, Fucksia Serenella, Gaetti Luigi, Gambaro Adele, Giarrusso Mario Michele, Girotto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Morra Nicola, Nugnes Paola, Paglini Sara, Petrocelli Vito Rosario, Scibona Marco, Serra Manuela, Simeoni Ivana, Taverna Paola, Vacciano Giuseppe

Modifica all'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi (451)

(presentato in data 10/4/2013);

senatori Crimi Vito Claudio, Airola Alberto, Anitori Fabiola, Battista Lorenzo, Bencini Alessandra, Bertorotta Ornella, Bignami Laura, Blundo Rosetta Enza, Bocchino Fabrizio, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Campanella Francesco, Cappelletti Enrico, Casaletto Monica, Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, De Pietro Cristina, De Pin Paola, Donno Daniela, Endrizzi Giovanni, Fattori Elena, Fucksia Serenella, Gaetti Luigi, Gambaro Adele, Giarrusso Mario Michele, Girotto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Martelli Carlo, Marton Bruno, Mastrangeli Marino Germano, Molinari Francesco, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Morra Nicola, Mussini Maria, Nugnes Paola, Orellana Luis Alberto, Paglini Sara, Pepe Bartolomeo, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Romani Maurizio, Santangelo Maurizio, Scibona Marco, Serra Manuela, Simeoni Ivana, Taverna Paola, Vacciano Giuseppe

Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato riguardante i criteri di candidabilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori (452)

(presentato in data 10/4/2013);

senatori Crimi Vito Claudio, Airola Alberto, Anitori Fabiola, Battista Lorenzo, Bencini Alessandra, Bertorotta Ornella, Bignami Laura, Blundo Rosetta Enza, Bocchino Fabrizio, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Campanella Francesco, Cappelletti Enrico, Casaletto Monica, Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, De Pietro Cristina, De Pin Paola, Donno Daniela, Endrizzi Giovanni, Fattori Elena, Fucksia Serenella, Gaetti Luigi, Gambaro Adele, Giarrusso Mario Michele, Girotto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Martelli Carlo, Marton Bruno, Mastrangeli Marino Germano, Molinari Francesco, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Morra Nicola, Mussini Maria, Nugnes Paola, Orellana Luis Alberto, Paglini Sara, Pepe Bartolomeo, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Romani Maurizio,

Santangelo Maurizio, Scibona Marco, Serra Manuela, Simeoni Ivana, Taverna Paola, Vacciano Giuseppe

Disposizioni volte alla abolizione del finanziamento pubblico all'editoria (453)

(presentato in data 10/4/2013);

senatori Crimi Vito Claudio, Airola Alberto, Anitori Fabiola, Battista Lorenzo, Bencini Alessandra, Bertorotta Ornella, Bignami Laura, Blundo Rosetta Enza, Bocchino Fabrizio, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Campanella Francesco, Cappelletti Enrico, Casaletto Monica, Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, De Pietro Cristina, De Pin Paola, Donno Daniela, Endrizzi Giovanni, Fattori Elena, Fucksia Serenella, Gaetti Luigi, Gambaro Adele, Giarrusso Mario Michele, Girotto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Martelli Carlo, Marton Bruno, Mastrangeli Marino Germano, Molinari Francesco, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Morra Nicola, Mussini Maria, Nugnes Paola, Orellana Luis Alberto, Paglini Sara, Pepe Bartolomeo, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Romani Maurizio, Santangelo Maurizio, Scibona Marco, Serra Manuela, Simeoni Ivana, Taverna Paola, Vacciano Giuseppe

Abrogazione della legge 3 febbraio 1963, n.69, e successive modificazioni, sull'ordinamento della professione di giornalista (454)

(presentato in data 10/4/2013);

senatori Molinari Francesco, Morra Nicola

Disposizioni concernenti il divieto di propaganda elettorale per le persone appartenenti ad associazioni mafiose e sottoposte alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza (455)

(presentato in data 10/4/2013).

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per gli affari europei, in data 21, 26 e 28 marzo, 2, 4 e 9 aprile 2013, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, saranno trasmessi alle Commissioni, non appena costituite.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 21 marzo al 9 aprile 2013 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, saranno trasmessi alle Commissioni, non appena costituite.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Petraglia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00023 della senatrice Fedeli ed altri;

il senatore Maurizio Rossi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00054 della senatrice Pinotti.

Interpellanze

AIROLA, ANITORI, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASALETTO, CATALFO, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DE PIN, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAMBARO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MASTRANGELI, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che a parere degli interpellanti:

in Siria, da due anni, è in corso una guerra (che ha provocato 90.000 morti, secondo l'ONU) determinata dall'irrompere di gruppi armati, provenienti da numerosi Stati stranieri e foraggiati dall'occidente e dalle «petromonarchie», i quali, impossessandosi delle giuste istanze di democrazia e partecipazione che erano alla base delle mobilitazioni del popolo siriano di qualche anno fa, stanno seminando il terrore con autobombe, assalti ad edifici governativi, uccisioni e rapimenti di inermi cittadini siriani, considerati «colpevoli» di non schierarsi con loro contro il Governo di Bashar al-Assad;

i suddetti gruppi, tra l'altro di feroce ideologia jihadista e facenti parte della «Coalizione nazionale siriana» sono stati riconosciuti da Giulio Terzi di Santagata, Ministro *pro tempore* degli affari esteri, come «unici rappresentanti del popolo siriano», per i quali (insieme con la diplomazia

francese e inglese) ha recentemente proposto la fine ufficiale dell'*embargo* di armi decretato dalla Comunità europea;

il 3 aprile 2013 quattro giornalisti di nazionalità italiana (Amedeo Ricucci, giornalista Rai, Elio Colavolpe, Andrea Vignali e Susan Dabbous) sono stati rapiti nel nord della Siria da uno dei suddetti gruppi e sono tuttora sequestrati, nella verosimile attesa da parte dei rapitori di ricevere dal Governo italiano soldi o armi;

il 4 aprile la Rai e la Farnesina, a parere degli interpellanti per non gettare cattiva luce sui gruppi armati, dichiarava i giornalisti non già «rapiti» bensì, pudicamente, «trattenuti», e chiedeva agli organi di informazione un «silenzio stampa» prontamente ottenuto anche dai numerosi organi di informazione sempre pronti ad invocare crociate;

sono passati almeno 6 giorni dal rapimento, senza che il Governo si sia sentito in dovere di riferire al Parlamento su questo gravissimo episodio,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano stia conducendo trattative con i gruppi armati siriani per ottenere la pronta liberazione degli ostaggi;

se queste eventuali trattative prevedano l'invio di denaro o di armamenti.

(2-00010)

Interrogazioni

STEFANO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'articolo 66 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, rubricato «Dismissione di terreni demaniali agricoli e a vocazione agricola», stabilisce che, entro il 30 giugno di ogni anno, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con decreto di natura non regolamentare da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, anche sulla base dei dati forniti dall'Agenzia del demanio nonché su segnalazione dei soggetti interessati, individua i terreni agricoli e a vocazione agricola, non utilizzabili per altre finalità istituzionali, di proprietà dello Stato, da destinare ad uso agricolo;

nelle procedure di alienazione e locazione dei terreni, al fine di favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità agricola giovanile, è riconosciuto il diritto di prelazione ai giovani imprenditori agricoli nella misura di almeno il 50 per cento delle terre alienate;

la durata del vincolo di destinazione d'uso agricolo è fissata in 20 anni, invece dei 5 previsti in precedenza;

considerato che a parere dell'interrogante tale provvedimento rappresenta uno strumento determinante per favorire l'accesso al mercato fondiario ai giovani imprenditori, nuova occupazione, soprattutto giovanile, incremento delle risorse per le casse pubbliche e, non da ultimo, stimolo

per il settore agricolo, fondamentale per la crescita e per il nutrimento della popolazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda spiegare per quali motivi a tutt'oggi non vi sia ancora traccia dell'elenco dei terreni cedibili e come intenda sollecitare l'attuazione delle disposizioni di legge in oggetto al fine di attivare al più presto il meccanismo dell'assegnazione di tali terreni.

(3-00028)

D'ADDA, MIRABELLI, DE BIASI, DEL BARBA, COCIANCICH, MUCCHETTI, RICCHIUTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e per gli affari europei.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la situazione in merito a Sea Handling SpA è stata da tempo oggetto di attenzione da parte della Commissione europea, determinando l'avvio di una procedura per infrazione della libera concorrenza sul mercato, all'esito della quale è stata richiesta la restituzione di quanto indebitamente erogato a Sea tra il 2002 e il 2010, nella misura di 359.644.000 euro più gli interessi;

l'adempimento della sanzione comporterebbe il rischio di fallimento dell'azienda, sia nel caso di pagamento della multa, sia nel caso di accantonamento del *quantum* richiesto;

da settimane si apprendono dalla stampa e dai lavoratori interessati notizie relative ad un presunto piano di smantellamento di Sea Handling, che prevedrebbe il taglio di 739 dipendenti sugli attuali 2.392 a tempo pieno, la nascita di una *newco*, la rinegoziazione al ribasso del 10 per cento dei contratti di lavoro per i riassorbiti, la riduzione dei servizi forniti e la vendita della stessa attraverso trattativa in esclusiva senza alcun bando pubblico;

d'altra parte, Sea riconosce ufficialmente come corsia preferenziale la procedura, già avviata, di appello e sospensiva dell'obbligo di dare corso alla restituzione di quanto percepito e non dovuto, confidando che la strada giuridica intrapresa possa produrre un allungamento dei tempi per la soluzione del problema;

considerati:

lo stato di incertezza dei lavoratori di Sea Handling e il loro comprensibile stato di agitazione;

la connessione di questa situazione con l'eventuale rigetto da parte della Commissione europea della richiesta di sospensiva e il conseguente obbligo di dare corso alla restituzione, come definita,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda riferire in merito alla vicenda;

quali iniziative di propria competenza abbia adottato o intenda adottare in sede europea, anche d'intesa con gli altri livelli istituzionali territoriali interessati, per un esito positivo della situazione;

quali iniziative di propria competenza intenda mettere in atto in sede europea nel caso di rigetto dell'istanza di sospensiva;

quali strategie intenda adottare per scongiurare un epilogo drammatico sul piano delle prospettive industriali e occupazionali.

(3-00029)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

VACCARI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da una denuncia dei sindacati Cgil e Cisl si apprende che nel corso della riunione tenutasi presso la direzione regionale dell'Emilia-Romagna in data 20 marzo 2013, avente ad oggetto la probabile chiusura dei servizi presso gli aeroporti di Forli? e Parma, sarebbe stata comunicata alle parti l'intenzione da parte del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e difesa civile del Ministero dell'interno di procedere alla chiusura di tutti i distaccamenti misti e permanenti che operano al di sotto di una soglia predeterminata di interventi annui;

l'indicazione sarebbe emersa durante un incontro tenutosi lo scorso 19 marzo 2013 tra i vertici del Dipartimento e i direttori regionali e sarebbe stato dettato dall'esigenza di contenimento della spesa pubblica e di riordino delle sedi del Corpo;

la notizia sta destando particolare preoccupazione vista la presenza in Emilia-Romagna di ben 7 distaccamenti della tipologia mista (personale permanente e volontario-ex discontinuo richiamato per periodi di 20 giorni) ovvero quelli di Bobbio (Piacenza), Langhirano (Parma), Sant'Ilario D'Enza (Reggio Emilia), Vignola (Modena), Comacchio (Ferrara), Cervia (Ravenna) e Bagno di Romagna (Forlì-Cesena);

rilevato che:

consistenti sono stati, e sono tuttora, gli impegni di natura economico-finanziaria di cui si sono fatti carico gli enti locali per supportare la realizzazione e il mantenimento delle suddette sedi nella consapevolezza di quanto tali presidi contribuiscano a migliorare il dispositivo di soccorso alle popolazioni locali, cosa che i fatti hanno puntualmente dimostrato;

tali impegni non possono essere vanificati dagli effetti prodotti dai tagli lineari o da una *spending rewiew* che non tiene conto della sicurezza del cittadino in termini di soccorso pubblico e protezione civile;

considerato che:

sta destando particolare allarme l'ipotesi di un eventuale chiusura del presidio dei vigili del fuoco di Vignola, considerato che questa rappresenta l'unica sede distaccata che opera nella vasta zona delle Terre dei castelli;

la sede di Vignola è uno dei pochi distaccamenti ai quali è stato assegnato esclusivamente personale di ruolo, ciò in considerazione dell'importanza strategica che tale sede riveste e della vastità del territorio si cui opera (11 comuni per 98.555 abitanti, con l'aggiunta di alcuni comuni della provincia di Bologna quando il distaccamento volontario di Bazzano non è disponibile);

negli anni il presidio ha assicurato il proprio servizio di soccorso; nel solo anno 2012 ha effettuato in totale ben 802 interventi collaborando con la Regione e le Province anche nella lotta agli incendi boschivi in collaborazione e fornendo il servizio ad un tratto importante della principale autostrada del Paese, la A1, nei tratti tra i caselli di Modena sud e nord e tra Modena sud e Casalecchio;

considerato inoltre che la chiusura di un distaccamento dei vigili del fuoco indebolisce dal punto di vista della sicurezza qualsiasi territorio, ma è particolarmente grave se disposta per quelle sedi che operano in alcuni territori, come ad esempio quello di Vignola, dove per la particolare collocazione geografica pedemontana, la difficoltà nei collegamenti che sono resi più complicati da una viabilità spesso compromessa da fenomeni di dissesto idrogeologico e la presenza di numerose ed importanti attività artigianali e industriali la presenza di un presidio dei vigili del fuoco è di fondamentale importanza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno chiarire quanto emerso a livello locale circa la prospettata chiusura della sede distaccata dei vigili del fuoco di Vignola e quali iniziative intenda adottare affinché tale ipotesi venga scongiurata al fine di garantire al territorio di Vignola la presenza di un presidio strategico di vitale importanza per gli enti locali, i cittadini e le imprese.

(3-00027)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DI BIAGIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Sace SpA, fino a qualche mese fa società per azioni interamente detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze e ora acquistata dalla Cassa depositi e prestiti, a sua volta partecipata per il 70 per cento dallo stesso Ministero, è la società che assicura i crediti delle imprese italiane che operano all'estero, proteggendo e sostenendo, in base alla dichiarata *mission* del gruppo SACE, la crescita di oltre 25.000 imprese in più di 180 Paesi;

la società controlla a sua volta al 100 per cento la Sace BT, operante nel campo assicurativo privato per l'assicurazione del credito a breve termine, le cauzioni e i rischi della costruzione;

le attività del gruppo sono più volte divenute oggetto di interesse mediatico per alcune anomalie sul versante gestionale, con particolare riferimento agli emolumenti dei vertici della società, per i quali a fine dicembre 2011, appena prima della conversione in legge del decreto-legge «salva Italia» (decreto-legge n. 201 del 2011) che aveva fissato un tetto agli stipendi dei *manager* pubblici, fu definito uno spropositato aumento di stipendio;

quanto disposto, con l'esplicita finalità di aggirare una disposizione normativa ispirata al contenimento degli sprechi nella gestione del denaro

pubblico, avrebbe portato oggi il presidente a guadagnare 250.000 euro annuali, l'amministratore delegato a guadagnare un milione di euro all'anno e il *chief operation officer* 450.000 euro all'anno;

su tali aspetti relativi alla mancanza di trasparenza nella gestione dei compensi sono stati disposti numerosi atti di sindacato ispettivo nel corso della XVI Legislatura;

a corollario di tali ambiguità e della mancanza di trasparenza nella gestione dei fondi, la scorsa settimana SACE SpA è stata condannata dall'Unione europea a recuperare 70 milioni di euro dalla controllata Sace BT che, ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di Stato, sarebbero stati illegittimamente conferiti alla controllata medesima, determinando in tal modo una distorsione della concorrenza;

il comportamento dell'azienda madre è plausibilmente da collegare anche al fatto che la società ha da tempo i bilanci in perdita (Sace BT ha chiuso il 2012 con 23 milioni di euro di *deficit)* anche a causa di un cambiamento radicale di strategia da parte dell'attuale dirigenza;

l'attuale situazione gestionale ha determinato gravi criticità che potrebbero avere serie ricadute sulla tenuta economica e occupazionale della società che rischia di incorrere in una liquidazione di Sace BT con perdita di lavoro per oltre 250 dipendenti;

in tale quadro, suscita crescente perplessità la decisione dei vertici Sace che si sarebbero assegnati, per l'ennesima volta nell'ultimo decennio, consistenti MBO (premi di risultato) dovuti ai «brillanti obiettivi» perseguiti dalla società nel 2012 e attestati da una sapiente tecnica di redazione del bilancio;

i brillanti obiettivi non sarebbero tuttavia riconducibili all'attività principale del gruppo, cioè l'attività assicurativa di supporto all'imprenditoria italiana, che risulta pressoché in pareggio, bensì alla gestione finanziaria dell'enorme capitale sociale detenuto da Sace, che consta di circa 6 miliardi di euro pubblici dovuti ad un maxi accordo di rientro sottoscritto oltre dieci anni fa tra Italia e Russia;

sembrerebbe che i vertici di Sace, attraverso mirate politiche di bilancio, riescano da anni a «mascherare» la reale origine del denaro, attribuendosi i meriti dei risultati e pagandosi *bonus* incredibilmente elevati. Risulta all'interrogante che per l'anno in corso, i premi di risultato distribuiti sarebbero stati complessivamente pari a 4,4 milioni di euro che, seppure ufficialmente distribuiti a tutto il personale Sace attraverso un ben pianificato meccanismo di conguaglio-premio su base triennale, si sarebbero concentrati per la gran parte dell'importo sulle 3 figure apicali dell'azienda precedentemente citate, sebbene, nel caso del *chief operation officer*, si tratta del presidente, con assolute funzioni decisionali già dall'ultimo triennio, della società Sace BT ridotta in condizioni fallimentari;

a giudizio dell'interrogante, le circostanze evidenziate manifestano una gestione senza controllo e totalmente degenerata dei soldi pubblici che appare ancor più grave in tempi come questi in cui l'intera comunità nazionale è chiamata a compiere grandi sacrifici a causa della crisi economica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto evidenziato;

quali iniziative di competenza intenda predisporre al fine di fare chiarezza sulle anomalie gestionali e definire appositi interventi per sanzionarle ed eventualmente rettificarle;

quali misure, anche di natura sanzionatoria, intenda avviare al fine di garantire un effettivo monitoraggio e controllo sulla gestione del denaro pubblico da parte delle società caratterizzate da una partecipazione statale, totale o parziale, al fine di evitare che si determinino ambigue situazioni di degenerata gestione, quali quelle evidenziate.

(4-00060)

CARDIELLO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

all'interrogante risulta che il distaccamento della polizia stradale di Eboli (Salerno) potrebbe essere trasferito in una nuova caserma che potrebbe essere costruita su un terreno dell'Anas a Campagna (Salerno), nei pressi dello svincolo autostradale in località Galdo;

la decisione sarebbe stata assunta da Anas dopo aver ritenuto inidonea la struttura esistente all'ingresso della città di Eboli;

la sede di via San Giovanni (che oltre ad ospitare il comando della polizia stradale è sede anche del distaccamento dei vigili del fuoco) rimarrebbe aperta ancora fino a luglio 2013;

essa è stata costruita sul vallone del torrente Grataglie il quale negli ultimi anni è esondato più volte provocando allagamenti e danni: in particolare il fango e i detriti hanno invaso il piano terra della caserma e danneggiato le auto poste all'interno del parcheggio, inclusi i mezzi privati degli agenti e dei vigili del fuoco;

l'attuale caserma non risulterebbe essere accatastata;

la manutenzione dell'immobile sarebbe assolutamente carente: i cornicioni sarebbero pericolanti e vi sarebbero evidenti infiltrazioni di acqua;

il Comune di Eboli incasserebbe circa 70.000 euro annui dalla Prefettura di Salerno a titolo di affitto;

premesso, inoltre, che la gestione delle caserme è affidata all'Anas;

considerato che il territorio di Eboli, se sarà confermato il trasferimento, perderebbe un ulteriore presidio di legalità e sicurezza per i cittadini,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e se e quali iniziative intenda promuovere al fine di evitare che la caserma della polizia stradale venga trasferita da Eboli nel Comune di Campagna.

(4-00061)

MATTEOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con legge 17 dicembre 1971, n. 1158, e successive modificazioni, è stato disposto l'affidamento dello studio, della progettazione e della co-

struzione, nonché dell'esercizio del solo collegamento viario tra la Sicilia ed il continente, alla società Stretto di Messina SpA, concessionaria;

la stessa legge ha previsto quale amministrazione concedente il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

in data 30 dicembre 2003 la convenzione di concessione è stata sottoposta all'approvazione del Cipe e, a seguire, ai sensi di quanto previsto dall'art. 7 della legge n. 1158 del 1971, la Stretto di Messina SpA ha provveduto ad affidare al contraente generale Eurolink S.C.p.A., risultato aggiudicatario della gara, la progettazione definitiva ed esecutiva dell'opera. Il contratto tra le parti è stato sottoscritto in data 27 marzo 2006;

dopo diverse vicende a seguito delle quali si è registrato nell'anno 2006 un fermo del progetto da parte del Governo *pro tempore* che considerò l'opera non più prioritaria, ed un riavvio del progetto nell'anno 2008 allorché il nuovo Governo riaffermò la natura prioritaria dell'opera, il progetto, cui venne assegnato con decreto-legge n. 78 del 1º luglio 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 3 agosto 2009, all'articolo 4, comma 4-*quater*, un contributo di 1,3 miliardi di euro, è stato definitivamente approvato dalla società Stretto di Messina nel luglio 2011;

successivamente a tale data, il mutato quadro politico ha comportato una nuova rivisitazione della vicenda sfociata nel decreto-legge n.187 del 2012 (in seguito decaduto), il cui articolato è poi confluito nella legge n. 221 del 2012, di conversione del decreto-legge n. 179 del 2012, il cui art. 34-*decies* ha introdotto, a tutela della finanza pubblica, disposizioni volte a garantire una particolare cautela nella verifica della sostenibilità del piano economico-finanziario del collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente, in considerazione dell'attuale condizione di tensione dei mercati finanziari internazionali;

in forza delle citate normative era stato previsto un periodo di 540 giorni per verificare se fossero ancora reperibili, nelle attuali condizioni di mercato, risorse finanziarie utili per la realizzazione del ponte sullo stretto, nonché furono sospesi, fino all'approvazione del progetto definitivo dell'opera da parte del Cipe, tutti gli effetti dei contratti stipulati da Stretto di Messina SpA con il contraente generale Eurolink e con gli altri soggetti affidatari dei servizi connessi alla realizzazione dell'opera;

in particolare, l'articolo 34-*decies* dispose, al comma 1, che la Stretto di Messina ed il contraente generale stipulassero, entro il termine del 1º marzo 2013, un atto aggiuntivo al contratto vigente per l'attuazione delle disposizioni di un decreto-legge e che detto atto fosse trasmesso, entro 30 giorni dalla stipula, alle competenti Commissioni parlamentari per opportuna comunicazione;

lo stesso articolo aggiungeva che qualora l'atto aggiuntivo non fosse stato stipulato nei termini o il progetto non fosse stato approvato dal Cipe entro il termine di 540 giorni, ne sarebbe conseguita la caducazione *ex lege* di tutti gli atti convenzionali sino ad allora stipulati per la realizzazione dell'opera con conseguente obbligo di indennizzo;

altresì, ne sarebbe derivata la messa in liquidazione della società Stretto di Messina SpA con decreto del Presidente del Consiglio dei mini-

stri e la nomina, per lo svolgimento delle attività liquidatorie, di un commissario liquidatore che avrebbe dovuto concludere le operazioni entro e non oltre un anno dalla nomina;

stante la novella legislativa, il contraente generale, con nota del 10 novembre 2012, ha manifestato la volontà di recedere dal contratto. La società Stretto di Messina, con successiva nota del 19 dicembre 2012, ha negato la validità del recesso ed ha invitato il contraente generale ad adempiere correttamente ai propri obblighi;

la nota della società è stata impugnata dal contraente generale davanti al TAR Lazio con ricorso iscritto al n. 11466/2012 R.G.;

nonostante l'impugnativa in essere, le parti avevano continuato la trattativa circa i contenuti dell'atto aggiuntivo e, con nota del 7 febbraio 2013, lo stesso contraente generale aveva richiesto una congrua proroga del termine del 1° marzo per la stipula dell'atto aggiuntivo, oltre a significative modifiche dell'art. 34-*decies* in materia di indennizzo e automatico adeguamento del contratto;

nelle more, il contraente generale ha tuttavia proposto atto per motivi aggiunti contenente istanza di decreto cautelare *inaudita altera parte*, chiedendo che fosse sospesa la procedura per scongiurare gli effetti derivanti dal decorso del termine del 1° marzo;

non essendo intervenuto alcun decreto da parte del presidente del TAR, in data 2 marzo 2013, la società Stretto di Messina ha comunicato ad Eurolink la caducazione del rapporto contrattuale con effetto dal 2 novembre 2012 in dipendenza dalla mancata sottoscrizione dell'atto aggiuntivo nel termine del 1° marzo 2013;

anche quest'ultima nota è stata impugnata dal contraente generale con un secondo atto per motivi aggiunti contenente anche questo una domanda cautelare, in attesa di fissazione da parte del TAR della camera di consiglio per la discussione;

tutti gli atti giudiziari proposti da Eurolink S.C.p.A. sono tesi, tra l'altro, ad ottenere una dichiarazione di non manifesta infondatezza della questione di illegittimità costituzionale dell'art. 1 del decreto-legge n. 187 del 2012 e dell'art. 34-*decies,* sostitutivo dell'art. 1 citato, per contrasto con gli artt. 3, 24, 41, 42, 43, 97, 113 e 117 della Costituzione, facendo valere sostanzialmente quella che all'interrogante appare come un'ingiustificata lesione, rispetto ad un singolo caso, dei poteri propri dell'autorità giudiziaria che ha applicato retroattivamente una nuova norma ad un rapporto instaurato precedentemente e diversamente regolato;

le proposte impugnative sono tese a far valere, anche in via derivata, l'illegittimità della disposizione di caducazione del contratto e degli atti presupposti, quali la caducazione della convenzione di concessione e quelli consequenziali e, segnatamente, la messa in liquidazione di Stretto di Messina SpA;

nell'ipotesi in cui il TAR dovesse pronunciarsi per la sospensione degli atti impugnati, ritenendo non manifestamente infondata la questione di costituzionalità dell'art. 34-*decies*, la messa in liquidazione della società perderebbe del significato suo proprio atteso che, per un verso, le parti po-

trebbero dar seguito ai rapporti in corso, e, per l'altro, ciò sarebbe precluso proprio dalla messa in liquidazione della società Stretto di Messina per cui la legge prevede la nomina di un commissario per lo svolgimento delle sole attività liquidatorie;

in pendenza della pronuncia cautelare da parte del TAR Lazio adito dai ricorrenti, è pertanto quanto mai opportuno e necessario che il Presidente del Consiglio dei ministri differisca l'emissione del decreto con il quale, in forza della citata norma, dovrà essere posta in liquidazione la società Stretto di Messina SpA;

ove il TAR dovesse pronunciare la sospensione degli atti impugnati successivamente alla messa in liquidazione della società concessionaria, tanto costituirà argomento ulteriore per il contraente generale di avanzare richiesta di ulteriore risarcimento dei danni;

da ultimo, sempre nell'ipotesi in cui il TAR dovesse sospendere l'efficacia degli atti impugnati e, successivamente, la Corte costituzionale dovesse pronunciare l'illegittimità costituzionale delle citate disposizioni normative, gli effetti che ne conseguirebbero potrebbero far sì che le parti si rideterminino sulla stessa fattibilità dell'opera,

si chiede di sapere se il Governo ritenga necessario che sia adottato, fintanto che il tribunale amministrativo non si sarà pronunciato sull'istanza cautelare avanzata dal contraente generale sul ricorso e i successivi motivi aggiunti, un decreto di messa in liquidazione della società Stretto di Messina.

(4-00062)

BATTISTA, CAPPELLETTI, DE PIN, GIROTTO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'ufficio doganale di Prosecco (Trieste) è ospitato in un ex scalo ferroviario di proprietà, ancora oggi, di Ferrovie dello Stato;

presso il medesimo edificio operano alcune società di *import/export* e logistica, quali la Interland Srl e la Fratelli Prioglio SpA, entrambe gestrici di servizi dedicati agli sdoganamenti ed alle operazioni doganali in genere, punto di congiunzione del rapporto con il Fisco in un'area geografica particolarmente interessata allo scambio e al trasporto di merci con i Paesi confinanti;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

nel maggio 2012, la società Ferrovie dello Stato, coerentemente con un piano di revisione della spesa interno, ha rivisto le modalità di affitto del locale all'Agenzia delle dogane, inviando un'ingiunzione di sfratto potenzialmente evitabile attraverso il pagamento di un canone di affitto del valore di quarantamila euro annui, già a partire dal maggio 2013;

conseguentemente, la Direzione delle dogane interregionale di Veneto e Friuli-Venezia Giulia ha ritenuto opportuno escludere la possibilità di far fronte ad una tale spesa prevedendo, piuttosto, la chiusura dello stesso ufficio doganale;

le società richiamate hanno pertanto avanzato all'Agenzia delle dogane una proposta di trasferimento degli uffici all'interno di un prefabbricato ristrutturato e revisionato a norma di legge a spese delle stesse, ottenendo però dall'Agenzia un preciso diniego rispetto alla possibilità prospettata;

allo stesso modo, dagli atti trasmessi all'attenzione del 1° firmatario del presente atto, il 23 gennaio 2013, l'Autorità portuale di Trieste ha informato la Direzione dell'Ufficio delle dogane di Trieste e la Direzione interregionale delle dogane del Veneto e Friuli-Venezia Giulia dell'imminente perfezionamento dell'acquisto di un'area di circa ventottomila metri quadri, con l'intenzione di riattivarvi il punto franco precedentemente istituitovi e mai formalmente revocato o sospeso, mettendo immediatamente e gratuitamente a disposizione dell'Agenzia delle dogane gli uffici già esistenti nel comprensorio, moderni ed attrezzati;

recentemente, il 5 aprile 2013, un documento protocollato dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha informato gli uffici regionali e gli operatori circa l'interruzione dell'operatività della sede doganale di Prosecco, già a partire dal 1° maggio 2013;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

i funzionari delle Dogane sostengono che tale scelta rientrerebbe semplicemente in un'operazione di revisione della spesa;

contrariamente a quanto affermato dalla Direzione interregionale delle dogane di Venezia, le due società di *import-export* richiamate ritengono che la sede di Prosecco non produca affatto poco traffico, ma che, anzi, sarebbero più di trecentocinquanta i camion che settimanalmente utilizzano lo scalo doganale, oltre ad altrettante operazioni di *import-export*, attività di logistica e relative possibilità di deposito merci;

la chiusura dello scalo doganale di Prosecco comporterebbe, quindi, la chiusura delle sedi delle società ivi operanti, con serie ripercussioni sullo stato occupazionale di decine e decine di lavoratori interessati;

la chiusura degli uffici di Prosecco si pone inoltre in netto contrasto con i programmi di sviluppo retroportuale posti in essere dall'Autorità portuale di Trieste con l'acquisto della vasta area menzionata, danneggiando di fatto gli sviluppi economici dell'intera area triestina e del porto stesso,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle loro competenze, intendano intervenire presso l'Agenzia delle dogane e dei monopoli per assicurare che l'ufficio doganale di Prosecco possa continuare a sviluppare la propria attività;

quali accorgimenti si intendano predisporre allo scopo di chiarire se e quali siano le motivazioni oggettive che hanno condotto all'interruzione delle attività menzionate;

quali misure si intendano adottare al fine di contrastare gli effetti negativi provocati dalla chiusura di detti uffici doganali, altresì funzionali all'attività di controllo fiscale del Ministero dell'economia e delle finanze.

(4-00063)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00029, della senatrice D'Adda ed altri, sull'esito della procedura di infrazione a carico di Sea Handling SpA.

€ 6,20